Anno 94 Numero 4

L. 30 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/29710): anno L. 7500, sem. 3900, trim. 2050. Estero (tariffa post. rid.): anno L. 13.700, sem. 7000, trim. 3600.

Direzione, Redazione e Amministrazione: Torino, via Roma 80, tel. 40-962 (15 linee)

LA STAMPA

Martedì 5 Gennaio 1960

Inserzioni: « PUBBLICITA' STAMPA » Torino, via Roma 80, tel. 40-962 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 795-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 888-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Prezzi d'inserzione per mm una colonna: Annunci comm. L. 420 - Finanz. e legali L. 550 - Necrologie L. 300 per parola (partecipaz. L. 450 per parola) - Echi cronaca L. 1200 la linea - Echi spettacoli L. 900 la linea - Pubbl. economica: vedere condizioni alle testate di rubrica - Pagamento anticipato. Copie arretrate: prezzo doppio. - Prezzi vendita estero (spediz. aerea per i Paesi contrassegnati con l'asterisco): Austria se. 2,5; Belgio fr. 4; *Canada cents 25; *Congo Belga fr. 5; *Danimarca kr. 0,60; *Egitto pias. 5; *Eritrea cents 30; *Finlandia mk. 35; Francia fr. 25 (N.F. 0,35); Germania d. m. 0,40; *Grecia dr. 3,5; *Inghilterra d. 0; *Iran ris 16; Jugoslavia din. 30; *Libia pia. 3; *Malta d. 4; *Norvegia kr. 0,50; *Olanda cent. 40; *Portogallo esc. 3,5; *Somalia se. 0,7; *Spagna pts. 4,80; *Sud Africa sh. 1,4; *Svezia kr. 0,70; Svizzera fr. 0,30; *Tunisia mill. 40; *Turchia l.t. 1,10; *U.S.A. cents 25

Il viaggio organizzato con il più solenne cerimoniale

Gronchi incontrerà a Mosca tutti i massimi capi sovietici

I dirigenti politici, diplomatici e militari hanno accettato senza eccezioni l'invito al ricevimento della nostra Ambasciata: è, nel costume dell'Urss, il più alto segno di onore per l'ospite - Kruscev restituirà la visita a Roma, probabilmente in aprile, prima della conferenza al vertice - L'aereo presidenziale ha compiuto ieri il volo di prova: primo apparecchio italiano mai atterrato a Mosca

(Dal nostro inviato speciale)
Mosca, 4 gennaio.

Il primo apparecchio italiano che sia arrivato mai a Mosca ha preso terra oggi alle 14,16 sull'aeroporto di Vnukovo. Era lo « I-DIMU » DC 6 B dell'Alitalia, pilotato dal comandante Lizzani, assistito in volo da un navigatore e da un marconista sovietici; portava a bordo un ristretto numero di diplomatici ed una grande quantità di giornalisti, fotografi, operatori della televisione che seguiranno per sei giorni — dall'8 al 13 gennaio — il presidente Gronchi nel suo viaggio di amicizia a Mosca e a Leningrado.

Era un volo di prova, poiché l'equipaggio è il medesimo che giovedì prossimo si troverà a bordo dell'aereo presidenziale, e uguale è stato l'itinerario: Roma-Copenaghen nel pomeriggio della prima giornata, pernottamento di Gronchi e del suo seguito nella capitale danese nella sede dell'ambasciata italiana, partenza all'alba da Copenaghen e arrivo a Vnukovo nelle prime ore del pomeriggio, quando fa meno freddo e il cielo soffice si stende sui boschi di betulle e sulla neve della campagna come una coltre grigia e morbida. Oggi il termometro segnava poco più e poco meno di zero gradi e l'aria fresca era piacevole. Venerdì è imprevedibile.

Gronchi farà i 28 chilometri che separano l'aeroporto dal Cremlino marciando in testa ad un corteo ufficiale che non sarà salutato, secondo quanto è l'uso dell'Occidente, da due ali di folla plaudente. I giornali sovietici di venerdì non pubblicheranno articoli di saluto e di omaggio all'indirizzo dell'ospite, pure gradito: l'uso sovietico è diverso e non contempla queste forme di benvenuto. Gli applausi degli spettatori e i ditirambi della stampa sono qui sostituiti da manifestazioni di un costume più sobrio e più concreto: l'importanza attribuita ai visitatori stranieri si misura dal tono dei discorsi ufficiali che vengono pronunciati, dal numero e dalla importanza dei personaggi che si recano incontro, che accettano gli inviti dell'ospite e li ricambiano: insomma in forme molto più attentamente dosate.

Gronchi sarà molto onorato, in questi termini. Il nostro ambasciatore Pietromarchi, avendo diramato molti inviti per la colazione che sarà offerta lunedì prossimo all'ambasciata d'Italia, ha potuto constatare con soddisfazione che tutti gli interpellati hanno risposto accettando: ciò che non è frequente e che anzi non trova precedenti nella storia dell'Unione Sovietica. Verranno infatti « tutti » ad onorare Gronchi: Voroscilov e Kruscev con la moglie Nina Petrovna, Gromyko e la signora, il ministro del Commercio con l'estero Patoliscev (è diventato recentemente amico del nostro Del Bo, dopo di che ha concluso un accordo di scambi per 125 miliardi di lire portando l'Italia al terzo posto nei traffici internazionali dell'Unione Sovietica, subito dopo la Gran Bretagna e la Germania); e poi Jukov, ministro per le Relazioni culturali con l'estero (che si propone buoni accordi con l'Italia dopo quelli conclusi con gli Stati Uniti, la Francia e la Gran Bretagna), e poi Mikoyan, primo vicepresidente del Consiglio dei ministri, e un folto gruppo di membri del Praesidium Supremo, fra i quali Breznev, Ignatov, Kossighin, la Furtseva, il capo di stato maggiore maresciallo Sokolovski. Ci sarà insomma tutto il gruppo dirigente della Unione Sovietica, ad eccezione di Suslov e di Kozlov, impediti da impegni di carattere amministrativo; e sta di fatto che la contessa Pietromarchi, nostra ambasciatrice, avendo previsto un massimo di una trentina di posti a tavola, li ha dovuti aumentare a quaranta, vista la straordinaria disposizioni degli invitati.

Non sembri frivolezza questo indugiarsi su problemi di carattere cerimoniale. Già abbiamo detto che l'importanza attribuita all'ospite è misurata dal numero dei personaggi che non mancano di fargli attorno: ma sarà il caso di informare anche che ad un certo momento era corsa la voce che Kruscev non sarebbe stato a Mosca, con tutti gli altri, per ricevere Gronchi. Certi spunti polemici comparsi nella stampa italiana, nei giorni in cui si parlava della possibilità di ricambiare l'invito a Voroscilov escludendone Kruscev, gli avevano fatto pensare che per lui sarebbe forse stato meglio andarsene nel Caucaso per tutto il tempo del soggiorno di Gronchi.

Si chiarì poi l'equivoco, spiegandosi che non tutti i giornali italiani rispecchiano fedelmente l'opinione del governo, ed anche Kruscev, quindi, sarà a Mosca, e anche a lui personalmente sarà rivolto l'invito a venire in Italia, e non c'è dubbio che l'invito sarà accolto e che la visita sarà restituita entro un breve termine. Il calendario degli impegni del *Premier* sovietico è molto denso fin da ora: subito dopo la partenza di Gronchi, nello scorcio del mese di gennaio, si avranno altre riunioni, molto importanti, del Soviet supremo, dedicate a problemi essenzialmente politici, dato che già sono stati approvati il bilancio dell'anno ed i programmi di attuazione del piano settennale.

In febbraio c'è un viaggio in Indonesia e forse in India per incontri con Nehru a Nuova Delhi; in marzo Kruscev sarà a Parigi, dove De Gaulle gli sta già preparando accoglienze solenni. L'aprile è un mese vuoto, in attesa che in maggio Kruscev torni a Parigi per la prima delle conferenze alla vetta fra l'Est e l'Ovest, e si prepari in giugno a ricevere Eisenhower: quel vuoto in aprile è pertanto, da ora, la data più probabile per la restituzione della visita dei Capi sovietici all'Italia.

Si tratterà di escogitare programmi di un livello che non sfiguri al paragone di quelli che sono stati elaborati a Mosca. Per la parte politica, sono previsti quattro colloqui: il primo nella stessa giornata dell'arrivo, venerdì prossimo, quando Gronchi si incontrerà con Voroscilov e più tardi con Kruscev. Il secondo è per sabato mattina, indicato nell'agenda formale come « colloquio con i dirigenti del governo dell'Urss » (quindi anche con Kruscev), il terzo e il quarto, qualificati con la stessa formula, nelle mattinate di lunedì e di martedì.

Per quello che riguarda gli intrattenimenti mondani e i passatempi culturali, il programma prevede una serie di pranzi, innanzitutto, ed una serie di impegni artistici: sabato sera rappresentazione di gala al teatro Bolscioi del balletto « Il lago dei cigni » (non si sa ancora chi tra le quattro grandi ballerine russe, Galina Ulanova, la Plissetakaya, la Liepescinskaya e la Struckova, sarà chiamata a interpretarlo. Domenica sarà trascorsa a Leningrado, dove Gronchi si recherà per ferrovia, a bordo della « Freccia rossa », che è il corrispettivo del nostro « Settebello », e dove la mattina assisterà alla messa e il pomeriggio poi visiterà l'Hermitage, il celebre museo che è motivo di invidia per la Russia al mondo intero.

Oltre al Leonardo e al Michelangelo, al Tiziano, al Raffaello e al Giorgione che vi sono contenuti, Gronchi vedrà le straordinarie collezioni degli impressionisti francesi raccolte in altri tempi da due geniali mercanti russi, Morozov e Sciukin, che erano amici di Matisse e finanziarono nei momenti difficili il partito bolscevico. I loro quadri per quindici anni rimasero nascosti nelle cantine come esempio d'arte degenere; da cinque, in seguito al disgelo, sono stati riesumati e suddivisi fra l'Hermitage di Leningrado ed il museo Puskin di Mosca, alcuni in cantina, oggi, non rimangono che Chagall e Kandinski: forse saranno per poco se la ruota della riconciliazione con l'Occidente continuerà a girare ancora con il ritmo di oggi.

Tornando a Mosca lunedì, Gronchi sarà ripreso nel vortice dei colloqui, dei ricevimenti, delle visite ufficiali: la prima all'Università, la seconda alla esposizione dell'economia nazionale sovietica, la terza ai nuovi quartieri costruiti a sud della città, chiamati « Moskwa Cieròmuski ». Alle 9 di sera di martedì Gronchi parlerà e si mostrerà alla televisione sovietica, come già Nixon nella scorsa estate, e intorno a mezzogiorno di mercoledì 13 gennaio è stato riservato nell'agenda il « tempo per l'eventuale firma di un documento congiunto ». La prudenza dell'espressione non tragga in inganno: tutto fa credere che un documento congiunto sarà firmato, a dispetto delle riserve che si possono scorgere in quell'aggettivo « eventuale », e sarà di un tenore che non potrà mancare di contribuire a quella distensione fra Occidente e Oriente, che è attualmente al primo punto dei propositi politici delle potenze atlantiche.

Vittorio Gorresio

Si completa al Quirinale la preparazione della visita

Segni e Pella saranno ricevuti oggi dal presidente - Gronchi recherebbe a Mosca un memorandum del Vaticano - Due esperti economici nella delegazione italiana

(Dal nostro corrispondente)
Roma, 4 gennaio.

Al Quirinale ed al Ministero degli Esteri è in corso l'ultima fase di preparazione del viaggio del presidente Gronchi in Russia.

Le notizie nuove di cui si dispone sul viaggio del Capo dello Stato sono semplicemente due. Risulta in primo luogo che si sono avuti nelle ultime settimane contatti fra lo Stato italiano e la Santa Sede e che il Vaticano ha affidato, a titolo di appunto, qualche memorandum sui problemi dei cattolici nell'Europa orientale. Com'è noto, si era detto nelle scorse settimane che, prima di partire per Mosca, Gronchi avrebbe reso visita al Sommo Pontefice. La visita non c'è stata, ma uno scambio di vedute sugli interessi delle comunità cattoliche si sarebbe avuto tramite la Nunziatura.

In secondo luogo viene comunicato in via ufficiosa che le questioni economiche occuperanno largo posto e forse saranno addirittura preminenti, nelle conversazioni del Cremlino. Si ricorda a questo proposito che anche i precedenti viaggi di Gronchi all'estero hanno consentito di far risaltare importanti problemi economici. Due alti funzionari, il dott. Bracentisano, del Ministero del Tesoro, e il dott. Di Fusco, direttore generale del Ministero del Commercio estero, accompagneranno il Capo dello Stato.

Gronchi partirà giovedì nel pomeriggio: domani e dopodomani riceverà e più ripreso il Presidente del Consiglio e il ministro degli Esteri insieme e separatamente. Vi sarà alla fine una riunione a tre per la definizione della « linea politica » alla quale attenersi negli incontri del Cremlino.

Dal problema, doveva occuparsi domani il Consiglio dei ministri, in cui erano attese le relazioni dei titolari dei dicasteri più direttamente interessati, soprattutto il ministro del Commercio estero, il ministro della Difesa (per la questione, che deve essere ufficialmente chiusa, dei danni di guerra), il ministro del Turismo (per gli scambi turistici) e il ministro dell'Istruzione (per l'accordo culturale che sarà siglato a Mosca). Era previsto anche un rapporto di Pella sulla situazione internazionale, ma la riunione ufficiale del governo è stata rinviata all'ultimo minuto. Forse sarà sostituita da una serie di consultazioni da parte di Segni e di Pella, che dovranno poi recarsi al Quirinale.

m. t.

Lettera ad un americano

Kruscev: «Non sciupiamo enormi ricchezze in armi»

Mosca, 4 gennaio.

Soltanto oggi la radio di Mosca ha rivelato parte del testo della lettera che il primo ministro sovietico Nikita Kruscev ha inviato al suo rientro a Mosca dagli Stati Uniti al ricco agricoltore americano Roswell Garst, di cui visitò le grandi tenute nello Stato dello Iowa. Dopo aver nuovamente ringraziato per la gentile ospitalità accordatagli in occasione del suo viaggio in America, Kruscev dice: « I russi si attendono molto dalla prossima visita del presidente Eisenhower nell'Unione Sovietica ed egli può contare sinora su un'accoglienza calorosa e sincera. La spero — continua la lettera — che il miglioramento delle relazioni fra Unione Sovietica e Stati Uniti contribuirà — grazie a tale viaggio — non solo a stabilire vincoli di amicizia fra i nostri due popoli, ma anche a mettere fine alla pazza corsa agli armamenti.

« Perché dobbiamo continuare a sciupare ricchezze enormi — conclude Kruscev — quando queste potrebbero essere messe a tutto vantaggio non solo dei nostri due popoli, ma in particolare di quei paesi sottosviluppati che hanno bisogno del nostro aiuto per poter migliorare la loro economia e la loro cultura? ».

Ventimila persone seguono il feretro

Il feretro con la salma di Coppi viene trasportato a spalle al cimitero di Castellania. Lo segue, lungo il viottolo di campagna, il mesto corteo. Ventimila persone commosse hanno partecipato ai funerali (Telefoto)

Una folla di sportivi e di amici ai funerali del campione scomparso

Estremo dolente saluto a Fausto Coppi sepolto nel piccolo cimitero di Castellania

Atmosfera tesa e struggente - Mentre la bara viene deposta nella fossa si ode il grido angoscioso della signora Giulia che crolla svenuta - Accorato pianto della madre - La signora Bruna non era presente: inginocchiata nella vicina chiesa pregava con il capo fra le mani

(Dal nostro inviato speciale)
Castellania, 4 gennaio.

Fausto Coppi riposa nella fossa scavata nella terra del suo paese, nel cimitero di Castellania, su una collina chiazzata di fango e di neve. L'hanno accompagnato nell'ultimo viaggio 20.000 persone, sportivi dal nome prestigioso e sconosciuti giunti da ogni parte, in un'atmosfera tesa e struggente che ricordava quella di tanti anni fa, ai funerali dei campioni del « Torino ». Mentre tre amici di Coppi sollevano la bara, la vecchia madre rompeva in singhiozzi levando le mani verso il cielo in un gesto di disperazione. Vicina a lei la signora Giulia Occhini, fino a quell'istante muta e impietrita, ha avuto un grido ed è scivolata esanime nel fango.

La signora Bruna, moglie dello scomparso, non era presente. Per tutto il mattino, fino alla fine della cerimonia, si è tenuta lontano dagli altri. All'alba era venuta nella chiesa presso il camposanto, si era nascosta tra la folla, aveva ascoltato piangendo la Messa funebre e subito aveva cercato riparo nella canonica. Bruna e Giulia, le due donne che avevano diviso il cuore di Fausto, per la prima volta nella loro vita erano state quasi vicine e non si erano viste. Durante la funzione nel tempio, inginocchiata sotto il catafalco, la moglie aveva sempre premuto contro il volto le palme delle mani. Giulia era a pochi passi da lei, in un banco, prostrata, lo sguardo fisso sui paramenti neri che coprivano la bara. Nel momento dell'elevazione, quando il brusio della gente cessò di colpo, si sono udite per un attimo due sole voci: nei gemiti marmoravano il nome di Fausto. Forse entrambe hanno compreso di chi era l'altro pianto. Ma non hanno alzato il capo e le invocazioni si sono presto perdute nel rimbombo rumore che invadeva il tempio.

Non si erano volute incontrare oggi, al funerale, né ieri alla veglia della salma. Questa notte Giulia era arrivata a Castellania verso le tre e si era gettata fra le braccia dello zio di Coppi. Poi aveva pregato sulla cassa, sfiorando con la dita il cristallo dietro il quale, sempre più cereo, si scorgeva il volto affilato del campione. L'avevano dovuta trascinare via a forza, farle inghiottire dei tranquillanti; stordita e vaneggiante è rimasta presso la grande stufa della cucina, in compagnia della mamma di Fausto, sino all'alba.

Nella camera ardente sfilavano gli uomini che avevano condiviso con lo scomparso fatiche e glorie sportive: Louison Bobet, Anquetil (con la giovane moglie bionda che sembrava prossima ad un collasso), Baldini pure lui con la sposa, Bartali, Kubler, Defilippis, Conterno, Coletto, Magni, Maspes, Nencini, Baffi, Pezzi, Pettinati, Scudellaro, Filippi, Ronchini, Carrea, Milano, Giacchero — e bisognerebbe sfogliare il folto elenco delle firme per enumerarli tutti — vecchi patetici personaggi da Girardengo a Binda, umili tifosi partiti da lontano appena avevano saputo che era morto il loro beniamino.

Frattanto, nell'unica via del paese, corone di fiori si addossavano ai muri, decine e decine, moltissime inviate dalla Francia, dalla Svizzera, dal Belgio; una della Juventus, della Fiorentina, dell'Unione giornalisti sportivi, diverse dei quotidiani sportivi e d'informazione, quella di Gino Bartali, delle squadre ciclistiche, dell'Uvi, una di Raffaele Geminiani inviata dai parenti (una semplice scritta: « Raphaël »), una di Gaul.

Sulla strada che sale da Tortona le automobili camminavano a passo d'uomo, venivano bloccate ad un paio di chilometri dal paese; e lo gente proseguiva lenta sotto il peso del dolore. Alle nove Castellania ribolliva di folla, era impossibile muoversi. Si è fatto largo un giovane pallido, avvolto in un plaid, e faticosamente ha raggiunto la casa di Coppi. Era lo studente genovese Laiolo, che aveva partecipato in dicembre al viaggio in Africa con Fausto: colpito anch'egli, sia pure in forma meno violenta, da un attacco polmonare, aveva voluto venire quassù per dare l'addio all'amico. Ma non ha retto all'emozione; sfinito da tremiti di febbre, è stato accompagnato su una vettura che è ripartita in fretta.

Le corone erano tante che per portarle tutte occorreva fare appello a volontari. Il corteo si avviò lungo il sentiero che dal paese, per due chilometri, fra campi e vigneti conduce alla vetta della collina dove sono la chiesa di S. Biagio e il camposanto. Dalla casetta rustica in cui era nato quarantà anni fa, l'assai del ciclismo è uscito alle dieci. La bara, recata a spalle dai corridori che si alternavano, era coperta da due cuscini di fiori: uno di garofani screziati, della mamma, l'altro, di rose rosse, di Giulia e del figlio Angelo Fausto (il cuscino di rose bianche con la scritta « La moglie e la figlia Marina » era più indietro, confuso nella marea delle corone). Precedeva la cassa di legno scuro don Antonietti, parroco di Castellania, con due chierici. Subito dopo prese posto Giulia Occhini, vestita di scuro, con una giubba di renna, sorretta dallo zio Giuseppe e dal dott. Aleco Moretti; in seconda fila il fratello Livio, la sorella Maria, i familiari, l'enorme massa dei fedeli. La madre era rimasta in paese, aveva chiesto di salire da sola più tardi.

La strada diretta del cimitero era frenata una settantina fa e la processione seguì un viottolo fangoso e ripido; ai due lati facevano ala fitte siepi di gente che intonava il « De profundis » al passaggio della bara. Ad una curva si inserì nel corteo un gruppo di dieci ciclisti della società « Coppi » di Modena, giunti in bicicletta per i funerali; in un angolo abbiamo scorto l'auto bianco-azzurra della « Bianchi », che aveva seguito il povero Fausto per tante corse vittoriose. Grappoli di uomini erano appollaiati fra i rami degli alberi, sui muri del camposanto, sul tetto e sul campanile della chiesa, si comprimevano ai piedi dell'ultima erta; la collina era un mare nero-grigiante.

Nel tempio, piccolo e disadorno, entrarono soltanto i parenti e gli amici, un centinaio di persone. A tutta prima nessuno si accorse di Bruna, che con il capo avvolto da un velo pregava sulla destra del catafalco. Giulia fu sospinta in un banco sulla sinistra, proprio sotto una lapide che ricorda i benefattori di S. Biagio, e fra i nomi incisi sul marmo vi erano quelli di Fausto e Bruna Coppi. La signora Giulia teneva gli occhi chiusi, come aveva fatto durante l'intero tragitto, non s'accorgeva di nulla. Quando li riaprì, fu per fissare la bara e non li distolse più. Poi tutto è stato rapido. Don Antonietti ha celebrato la Messa semplice; un coro di contadini cantava le preci dei defunti, un armonium sottolineava il mesto canto.

Terminate le funzioni — erano le 11,30 — Giulia venne fatta uscire. Bruna, invece, con un gruppo di parenti si diresse nella canonica. Camminava inciampicando, forse in preda ad un malore. Con lei non vi era la figlia Marina: in questi tre giorni, dalla morte del padre, la bimba non ha visto il babbo. Dicono che sia ammalata e che la mamma abbia voluto risparmiarle una pena straziante. Il cimitero è addossato alla chiesa, il cancello è a pochi metri dalle porte del tempio. Per far avanzare la bara si durò fatica. La folla stringeva da ogni parte, nella folla molte donne sono svenute, a stento si riuscì a salvare un gruppo di bambini schiacciati contro il muro del tempio.

Nel camposanto la fossa era pronta, aperta di fronte a quella di Serse Coppi, in mezzo a quelle della sorella Dina, morta nel 1955, e di una zia; la tomba del padre è vicina; delle cento tombe, le lapidi portano una quarantina di nomi uguali, tutti Coppi. Dove sarebbe stato tumulato Fausto, fino ad alcuni mesi fa vi erano le spoglie di un sacerdote, zio dello scomparso, il suolo cedeva sotto il passo. La mamma di Fausto (giunta al termine della messa), Giulia ed i familiari avanzarono sprofondando nella mota. Un prete di Novi, don Sparpaglione, ha pronunciato un breve commiato esprimendo la certezza che « Fausto, dopo gioie e sofferenze, ha chiuso la sua vita terrena con un gesto di redenzione, è entrato con le carte in regola nel regno di Dio ». Altri dirigenti sportivi e amici hanno ricordato le tappe dell'ascesa del campionissimo. Alle 12,15 i ciclisti Baffi, Gismondi e Giacchero sono scesi nella fossa, mentre intorno si scatenavano i fotografi e sulla bara cadevano le prime manciate di terra.

La mad soffocava le lacrime e gemeva. Giulia Occhini con un urlo disperato e rabbioso, si è avventata verso il feretro ma è crollata priva di sensi. Non riuscivano a rimuoverla, l'hanno portata a braccia su un'automobile. In chiesa, la signora Bruna cercava conforto nella preghiera. Un suo cugino, don Gino Fredi-ni, l'ha assistita fino all'ora della partenza. Il sacerdote ci ha detto: « Bruna ha compiuto il suo ultimo preciso dovere di moglie cristiana. Ha dimenticato tutto ciò che è accaduto ed ha riacquistato finalmente, anche se Fausto è passato ad altra vita, l'affetto del marito. La situazione familiare si è moralmente ed umanamente chiarita. E questo, nell'immenso dolore, è un conforto per i parenti di Bruna e per coloro che le vogliono bene ».

Fausto è rimasto solo. Nel pomeriggio i campioni ed i tifosi venuti per l'estremo saluto erano partiti. Il cimitero era deserto, ancora più squallido. Sulla strada di Castellania il fratello Livio si avviava verso casa, lo sguardo velato e il passo incerto. A chi lo rincuorava rispondeva con tristezza: « Ecco, adesso tutto è finito davvero. Fausto non c'è più. Ma ci ha lasciato i figli, i suoi due figli, è a loro due che noi Coppi dobbiamo ora pensare ».

Gino Nebiolo

Compromesso fra operai ed industriali

L'intervento di Nixon risolve la vertenza dell'acciaio in America

L'agitazione è durata 116 giorni - E' costata sei miliardi di dollari in produzione e salari perduti - La riuscita mediazione rafforza il prestigio del vice-presidente nell'attesa delle elezioni del prossimo novembre

(Dal nostro corrispondente)
New York, 4 gennaio.

L'inaspettato annuncio dell'avvenuta composizione della vertenza dell'acciaio domina, come evidente, l'odierna giornata politica americana.

L'accordo di massima è stato raggiunto stamane, alle ore 7,45, dopo ventidue ore di conversazioni ininterrotte, tenute alla presenza del segretario del Lavoro James P. Mitchell che appariva stanchissimo, e con decisivo frequente intervento del vicepresidente Nixon. E' stato Nixon che, personalmente, stamane, alle 7,45, ha telefonato la buona notizia al presidente Eisenhower, già al lavoro presso il tavolo del suo temporaneo ufficio esecutivo di Augusta (in Georgia), nelle adiacenze del campo di golf. Infatti, il Presidente, in questi giorni, ha preferito lavorare di mattina presto, per potersi più tardi, nelle ore del sole, dedicare allo sport preferito.

Da parte del Presidente non c'è stata ancora nessuna reazione ufficiale. Si sa che egli tornerà domani a Washington; che, ad Augusta, ha scambiato augurali messaggi con Kruscev, e che, dopodomani, probabilmente, a Washington, terrà la conferenza-stampa, con la quale, settimanalmente, raddrizza le voci storte e dà un senso ai vari « si dice ».

I dettagli dell'accordo raggiunto tra gli industriali e le unioni dei lavoratori non sono ancora del tutto definiti. Si sa che essi si basano su posizioni di compromesso raggiunte volontariamente dalle parti, sotto una notevole pressione governativa. Gli industriali hanno ceduto, a quel che pare, accettando di portare le paghe da dollari 3,11 all'ora a dollari 3,50 concedendo cioè un aumento di trentanove centesimi orari e assumendosi, per giunta, l'onere totale delle assicurazioni dei lavoratori, anziché l'attuale cinquanta per cento.

Poiché la vertenza era fittiziamente impostata sul problema dell'aumento delle paghe e su quello delle previdenze, ma riflet teva sopratutto più grossi problemi di rinnovamento industriale e di uso e distribuzione della mano d'opera, resta da vedere, in base ai dettagli non ancora noti, quali sono state le eventuali concessioni dei lavoratori.

Si tenga presente che, a causa dell'ultima recessione, le industrie dell'acciaio americano hanno, nel corso di pochi mesi, letteralmente rivoluzionato (così affermano i tecnici) molti loro antiquati sistemi di lavoro, e che le vere radici della sciopero sono state determinate dalla volontà di costringere la classe operaia ad adeguarsi alle esigenze di questa rivoluzione tecnica, attraverso drastiche riforme e riduzioni di servizi.

Mac Donald, capo dei lavoratori, ha dichiarato: « Con questo accordo è assicurata pace e prosperità ai nostri lavoratori. L'unione è salva e sicura ». Cooper, rappresentante degli industriali, ha annunciato invece che gli industriali si sono dovuti adattare a concedere un po' di più di quel che avevano stabilito di concedere a che però essi sperano, d'ora in poi, « di vedere eliminati, attraverso la cooperazione operaia, gli sprechi e di poter contare su una maggiore efficienza di lavoro ».

Tanto il rappresentante dell'industria come quello dei lavoratori hanno inoltre largamente elogiato il presidente, il segretario del Lavoro e sopratutto Nixon, che appare dunque stasera il vero autorevole mediatore della vertenza e che, quindi, dovrebbe vedere ascritto anche questo episodio a tutto suo vantaggio in attesa delle elezioni presidenziali del novembre di quest'anno.

Lo sciopero dell'acciaio, durato 116 giorni, interrotto dalla ingiunzione della legge « Taft-Hartley » e che avrebbe dovuto essere ripreso tra il 24 e il 26 corrente mese, ha tenuto inoperoso e in stato di emergenza per gran parte del 1959, tutto il settore della produzione dell'acciaio la quale occupa circa mezzo milione di operai. A questi ultimi è costato, in salari, una perdita di circa un miliardo e cinquecentamila dollari, mentre alla produzione è costato quasi cinque miliardi di dollari. Sul piano nazionale, quindi, il suo peso economico è stato grave.

Abbiamo detto, in principio (riservandoci di darne le misure alla fine di questa corrispondenza) che l'accordo raggiunto è estremamente importante per la vita politica interna americana, per i riflessi che viene ad avere sulla sua economia e inoltre nei possibili stessi futuri atteggiamenti americani di politica internazionale.

Ecco, in base ai primi commenti raccolti, i fattori che soprattutto determinano l'importanza dell'accordo raggiunto:

a) La « Taft-Hartley Law » ha funzionato. Non sarà dunque necessaria o, per lo meno, urgente, una ulteriore legge coercitiva antisciopero, nella contingenza, per giunta, di un delicato periodo pre-elettorale.

b) Si è evitata un'umiliazione della forza sindacale, facendole tuttavia accettare probabili modifiche nelle forme dei rapporti di lavoro, tali da presumere che in esse vi possano essere le radici di una nuova evoluzione, anche in seno alle forze operaie e al modo d'intendere la loro partecipazione alla vita produttiva (è innegabile che, in America, molti aspetti della mentalità operaia appaiono più conservativi e chiusi di quelli di molta mentalità padronali, spesso evoluta, almeno di fronte alle esigenze tecniche ed economiche del mondo d'oggi).

c) Si è comprovato che, se da un lato l'intervento del governo è stato decisivo, dall'altro l'accordo è emerso attraverso libere e laboriose trattative private.

Antonio Barolini

CRONACA CITTADINA

Un problema che non dev'essere più rinviato

Gravi pericoli insidiano molte vecchie costruzioni

La mancata applicazione della legge sul risanamento e venti anni di blocco degli affitti non hanno giovato al patrimonio edilizio - Problemi igienici e di stabilità nel vecchio centro

Dopo il grave episodio di Barletta si è andato diffondendo uno stato di allarme, una sorta di psicosi circa le condizioni di stabilità delle case. In effetti i pericoli, se possono prospettarsi in una eccezionale misura nel campo delle sopraelevazioni e delle nuove costruzioni, esso invece sorti e resi in gran numero, di vecchi edifici.

Questa preoccupante situazione è determinata sopra tutto da tre cause:

a) bombardamenti bellici, i quali non hanno provocato soltanto rovine di immediata evidenza, ma anche cagionato indebolimenti e cedimenti che, non avvertiti in un primo tempo, si vanno palesando e aggravando col passare degli anni.

b) il mancato risanamento dei centri abitati e la ritardata esecuzione del vecchio piano regolatore, oltreché dei piani di ricostruzione del 1951.

Il piano di risanamento o di esproprio fu stabilito nel lontano 1906, ma non è stato realizzato neanche dopo un cinquantennio. Ciò ha bloccato il valore patrimoniale degli edifici, che avrebbero dovuto essere sostituiti o dar luogo agli opportuni rinnovamenti e risanamenti. Era logico che i proprietari non sentissero più alcun interesse a provvedere alla manutenzione ordinaria e straordinaria; perciò il deperimento degli stabili è fatto, ormai, tanto insanabile da precludere il vantaggio di un intervento diverso da quello del radicale ripristino.

c) L'insufficiente manutenzione e il mancato rinnovamento dell'edilizia urbana durante un quarantennio di regime vincolistico sui canoni locatizi. Il blocco sui fitti fu indirettamente una delle principali cause del quasi generale abbandono di quella manutenzione che serve a prolungare la vita e il grado di efficienza dei fabbricati.

Mancata la manutenzione, prevista dalla legge 11 agosto 1939, n. 124, nella misura del 3% del reddito annuo, lo stato di abbandono degli stabili, nel corso di circa un ventennio di blocco, ha superato ormai il 50% del valore edilizio nazionale, con una corrispondente perdita di valore per quanto riguarda il complesso dei vecchi fabbricati.

Ma non è, ora, il caso di intrattenerci sullo spinosissimo problema degli affitti. Appare, invece, indilazionabile la soluzione dell'altro problema: risanamento degli edifici, specie di quelli del centro, i quali sono addirittura anacronistici quanto ad igiene, comodità ed estetica.

Sono a tutti note le condizioni deplorevoli di certe abitazioni nel cuore di Torino, che per il loro stato non si prestano neppure ai miglioramenti che sarebbero indispensabili per dotarli delle comodità che sono ormai generalizzate in tutte le nuove abitazioni. Gli alloggi ricavati in questi vecchi stabili non rispondono più in alcun modo alle esigenze degli inquilini, ed è facile prevedere che saranno scarsamente richiesti, quando in seguito alla cessazione del blocco fossero abbandonati dagli attuali occupanti.

E' urgente ormai reintegrare per Torino la dignità del patrimonio edilizio. La città deve essere posta in condizioni di potersi rimettere dalla cronica degradazione dei suoi fabbricati. Ma per realizzare questo urgente compito, non si può fare assegnamento sulla scarna economia che caratterizza questa vecchie costruzioni.

Il ripristino del patrimonio edilizio è di interesse pubblico e deve essere risolto con l'intervento dello Stato, tenendosi presente che tale interesse supera la limitata cerchia del Comune, e sotto il profilo della sicurezza degli edifici e dell'incolumità pubblica acquista un carattere nazionale.

Non si tratta, soltanto, di ricuperare il valore perduto del patrimonio edilizio o il danno sociale derivante dall'insufficienza igienica e locativa di troppi edifici declassati, ma inoltre di eliminare i pericoli relativi alla stabilità delle case. Per garantire queste condizioni di sicurezza, per intensificare i controlli sulle sopraelevazioni, sulle costruzioni abusive e sulle modalità delle nuove iniziative edilizie, non è affatto necessario promulgare nuove leggi. Sarà sufficiente una più scrupolosa e tempestiva applicazione delle norme già in vigore, con la revisione accurata di quelle opere che, per essere state dichiarate irregolari, sembrano quasi ignorate dall'austerità pubblica, dichiaratasi impotente ad eliminarle.

Roberto Cravero

Nuove norme allo studio per il piano regolatore

Approvato il programma dell'Aem per 45 miliardi

La Giunta ha iniziato ieri l'esame delle norme che devono regolare l'applicazione del nuovo piano regolatore ormai pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale*: una discussione complessa, in quanto concerne le licenze edilizie in corso. Ultimato l'esame il testo verrà esposto al pubblico nella caserma dei vigili urbani.

La Giunta ha poi approvato il programma decennale di massima dell'Azienda elettrica per opere del costo complessivo di 45 miliardi già illustrato da *La Stampa*. Una commissione (dott. Navone, sen. Carmagnola e prof. Gallo) studierà la parte finanziaria.

Voto favorevole ha ottenuto il finanziamento di 134 milioni, per un Centro post-sanatoriale in corso Savona. E' stato anche deciso di lasciare all'Azienda tranvie per un circolo aziendale, l'area di via Bielle, ora occupata dal deposito. Il terreno dovrà servire ad una scuola elementare. Il Comune acquisterà un'altra area in via Caramagna.

L'influenza non è preoccupante e preferisce gli adulti ai bimbi

Normale il numero delle assenze nelle scuole, dopo le vacanze natalizie e non tutte per malattia - L'attuale epidemia non ha niente che fare con l'asiatica del '57

Sembra che l'influenza diffusa in questi giorni in città colpisca più gli adulti che i bambini o i ragazzi. Da una breve inchiesta compiuta nelle scuole risperte ieri dopo le vacanze natalizie, è risultato che le assenze, oscillanti tra il 5 e il 10%, non sono superiori al normale. In più, hanno fatto notare presidi, direttori e direttrici, non tutte le assenze sono dovute a malattia. Quest'anno il ministero dell'Istruzione ha stabilito di non prolungare le vacanze invernali sino all'Epifania, ma molte famiglie hanno approfittato delle feste per condurre i bambini in montagna, al mare o presso parenti e non li hanno fatti tornare in tempo.

Domenica i servizi d'urgenza hanno ricevuto 420 chiamate: influenze, ma anche semplici casi di raffreddore con febbre: la gente spesso confonde una cosa con l'altra. E c'è anche molto allarmismo, in giro, dopo la morte di Fausto Coppi, il cui decesso però, non va collegato con l'influenza ma con un processo insano che si è aggiunto alla broncopolmonite.

«*L'allarme per l'influenza* — ci ha dichiarato ieri il direttore dell'ospedale per le malattie infettive prof. De Maffia — *è del tutto ingiustificato. L'influenza è una malattia da "virus" e in questi giorni noi stiamo cercando di quale virus si tratti. Certo non è più quello dell'"asiatica", perché l'epidemia di quest'anno non ha nulla a che fare né come intensità né come gravità con quella del 1957. Una cosa è certa: che il decorso dell'attuale influenza è nella grande maggioranza dei casi benigno.*

«*Si consigliano per combattere la malattia le cure tradizionali: preparati salicilici, chinino, vitamine. Niente antibiotici, non ci stancheremo mai di dirlo; gli antibiotici non possono assolutamente combattere il "virus" influenzale. Vengono invece usati, nei casi di complicazioni broncopolmonari, che non sono frequenti e sono in genere perfettamente dominabili con i mezzi a nostra disposizione. E' possibile, ma estremamente raro che sulle strade aperta dal "virus" influenzale s'inseriscano lo stafilococco o qualche altro batterio: solo in questi casi, resistenti agli antibiotici, si può parlare di forme maligne*».

A quali fattori è dovuto il diffondersi dell'influenza? Non è certo. E' probabile che qualche responsabilità l'abbia il tempo, con forti sbalzi di temperatura da notte a giorno e con variazioni dell'umidità, della carica elettrica dell'atmosfera, ecc. Spesso l'organismo risente, indebolendosi, dei capricci meteorologici. A questo si aggiunge anche l'imprudente comportamento di chi, al primo raggio di sole, si libera dalle sciarpe o dai copricapi.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA	+ 7,8
MINIMA	— 0,2

Il Bollettino meteorologico segnala incerto; temperatura media + 4,6; pressione 745,7; umidità 43 %; Cielo sereno, nebbia nada. Previsioni: cielo sereno; nebbia in pianura. Temp. invariata. Temp. a Caselle: max. + 11,5; min. — 2,6; med. + 5,3.

Allarme in zona Mirafiori presso la scuola "Vidari"

Affannose ricerche di due gemelli scomparsi per una nota di biasimo

Al mattino il maestro fa scrivere sul loro diario: «A scuola devo stare zitto e composto» - A mezzogiorno e due, nove anni, non rientrano in famiglia - Tre pattuglie di agenti in moto e le automobili dei vigili perlustrano il quartiere casa per casa - Alle 20 i ragazzi comprano due pagnotte e spariscono di nuovo

I gemelli Pier Giorgio e Pier Franco Morello. Accanto: la madre angosciata

Alle 12 e 30 di ieri l'operaio Paolo Morello di 33 anni e sua moglie erano [illegible] a tavola, nella loro abitazione in via Lanusei 13, in zona Mirafiori, e attendevano da un momento all'altro il ritorno da scuola dei loro due gemelli, Pier Giorgio e Pier Franco di 9 anni.

Ma alle 13 i bambini non s'erano ancora visti. Il fatto era molto strano. Di solito i gemelli erano puntualissimi. La madre, preoccupata, si recava da una famiglia di vicini, che hanno un figlio scolaro nella stessa scuola, la «Giovanni Vidari» di via Sanremo 46. Il ragazzino era già rincasato: dichiarava che le lezioni erano terminate all'ora solita e che all'uscita egli aveva intravisto i fratelli Morello.

La preoccupazione si trasformava rapidamente in angoscia. Il padre correva alla scuola e aveva la conferma che Pier Giorgio e Pier Franco se ne erano andati regolarmente alla fine della lezione. Veniva rintracciato il loro maestro, signor Alessandro Serra. Il maestro narrava un piccolo episodio avvenuto in mattinata che forse con ogni probabilità era la spiegazione della scomparsa dei Morello. I gemelli — bravi ragazzi, studiosi e intelligenti ma molto vivaci — avevano fatto un po' di chiasso e l'insegnante era stato costretto a segnare sul loro quaderni la nota di biasimo: «A scuola devo star zitto e composto». La nota doveva essere ripresentata il giorno dopo con la firma del padre o della madre. Era facile supporre che Pier Giorgio e Pier Franco, esuberanti, irrequieti, ma anche assai sensibili, fossero rimasti turbati e spaventati dal rimprovero scritto al punto di non aver più il coraggio di [illegible] a casa.

Intanto s'erano fatte le 15 e dei gemelli non si aveva nessuna notizia. Il padre denunciava la scomparsa al commissariato Mirafiori e il dott. Farri provvedeva a far perlustrare la zona da tre pattuglie motorizzate; alle ricerche partecipavano i vigili urbani, con tre autoradio e agenti in motocicletta e in bicicletta. Venivano ispezionate [illegible] e visitate dai quartieri, prati e cantieri, cortili di [illegible], gli interrogavano centinaia di persone. Nulla. Nessuno aveva visto i Morello, i parenti, gli zii, i nonni non ne sapevano nulla. Agli agenti di P.S. e ai vigili si univano quasi subito squadre di volontari, guidati dal padre.

Alle 20 e 30 le ricerche non avevano dato alcun esito. L'unica informazione che portava una nota rassicurante sulla vita dei ragazzi si aveva verso le 22. Un panettiere di Mirafiori, che ha il negozio in via Lanusei angolo via San Marino, veniva a sapere delle affannose ricerche e alla descrizione fatta dagli agenti si ricordava che due ore prima, quando già stava per chiudere il negozio, un ragazzetto sui 8-10 anni si era affacciato sulla porta e aveva chiesto con voce molto timida due pagnotte di pane presentando con la mano una moneta da dieci lire. Il fornaio gliele aveva date, anche se l'importo era di quindici lire. Il ragazzo dopo avere afferrato il pane era fuggito via in fretta. Incuriosito dal suo aspetto stanco, il negoziante lo aveva seguito sulla soglia e aveva scorto poco distante presso la vetrina un altro ragazzo quasi del tutto identico al primo, con ogni probabilità il gemello. Il panettiere lo aveva colpito, ma ignorando la scomparsa dei Morello, non poteva sospettare che si trattasse dei fratelli scappati da casa.

Il signor Morello, conosciuto l'episodio [illegible] dal fornaio, affermava che sicuramente i due bimbi non avevano alcuna moneta in tasca al momento dell'uscita da scuola; egli ritiene quindi che essi abbiano elemosinato per potersi comperare il pane.

Alle 23 le ricerche diventavano angosciose. Squadre di agenti, di vigili urbani, di amici e vicini di casa della famiglia Morello perlustravano le strade del quartiere, i cortili, decine e decine di cantine. Al padre si era affiancato anche il maestro. I proiettori sciabolavano i campi della periferia avvolti nella nebbia, illuminavano le baracche dei «barbenà», quelle dei cantieri edili, un rifugio aereo. Per l'aria fredda e pesante si intrecciavano i richiami e gli echi: «Pier Giorgio», «Pier Franco». Invano. Il nonno paterno, Giuseppe Morello, che abita a San Mauro, ha percorso la strada fino a Torino in bicicletta impiegando un'ora e mezza per fermarsi a chiedere alla gente se avesse visto i due ragazzi. A tarda ora una pattuglia della polizia ha ripetuto il percorso Torino-S. Mauro su un'altra strada. Ma ogni ricerca era vana.

I commercianti, il vino e la riduzione del dazio

La riduzione del dazio sul vino da 15 a 8 lire il litro entrata in vigore il 1° gennaio ha determinato un sensibile incremento degli acquisti all'origine; in quattro giorni sono stati introdotti in città oltre tre milioni di litri di vino. Grossisti, commercianti e privati si sono sparsi nelle zone vinicole per ricostituire le scorte della quali si era attinto in attesa del 1° gennaio.

I consumatori non si [illegible] ancora accorti della riduzione dell'imposta. Solo l'Alleanza Cooperativa Torinese ha abbassato i prezzi di vendita del vino al pubblico. Quando si [illegible] anche i commercianti? Abbiamo rivolto la domanda al presidente dell'associazione comm. Demierchi il quale ci ha dichiarato: «Non si può pretendere che il negoziante riduca il prezzo del vino sul quale ha già pagato il dazio di 15 lire il litro. Per avere una riduzione di prezzo bisognerà attendere che si esauriscano le scorte vecchie. E' pacifico che lo sgravio fiscale avrà entro qualche settimana ripercussioni sul mercato vinicolo. Mi risulta che alcuni grossisti hanno già cominciato a vendere a prezzi inferiori».

I fanatici della cabala non hanno perso l'occasione

Trecento milioni vinti al Lotto con i numeri della morte di Coppi

A Napoli è uscito il terno 13 (morte), 40 (anni del campione), 17 (lutto) - Con un po' di buona volontà si poteva anche ricavare una cinquina - I sistemisti dell'ambata hanno vinto 33 milioni puntandone 3

I giocatori controllano i numeri di Coppi affissi nelle vetrine dei botteghini

Una notizia clamorosa si è diffusa, nel tardo pomeriggio di ieri, tra le migliaia di torinesi appassionati al gioco del Lotto: erano usciti i «numeri» di Fausto Coppi. La morte del campione — come tutte le vicende, liete o tristi, che commuovono le folle — era un avvenimento tale da mettere in agitazione gli esperti della cabala.

Nelle ultime due settimane la estrazione dei numeri del Lotto era stata ritardata dal sabato al lunedì, perché il venerdì era giorno festivo. Di conseguenza i botteghini sono rimasti aperti tutta la giornata di sabato e anche ieri fino alle 14. Un'eccezionale resa di giocatori si è riversata in tutte le ricevitorie in questi ultimi due giorni. La sorpresa e l'emozione, per la notizia della scomparsa di Coppi si erano trasformate — per i fanatici del Lotto — in probabili terni, ambi, quaterne.

Il solo botteghino n. 17 in piazza Statuto — che ogni tanto fa parlare di sé per clamorose vincite — ha registrato, la settimana scorsa, «giocate» per circa 30 milioni. Poco dopo le 20 di ieri, i primi bollettini diramati dalle Intendenze di Finanza sui numeri estratti rivelavano [illegible] ancora una volta la cabala aveva funzionato. Sulla ruota di Napoli, infatti, è uscita un'intera cinquina con i «numeri» del campionissimo: 13, 40, 17, 19, 1. Il numero 13 significava morte, il 40 corrisponde all'età di Coppi, il 17 vuol dire lutto, disgrazia. Le gare sportive sono [illegible] sulla «smorfia» — una specie di codice dei giocatori del Lotto — 19, il numero 4 equivale a gran folla commossa in piazza per un lutto.

A Torino non sono segnalate, finora, «cinquine». Ma la vampata di giocate non permette ancora di completare lo sparello, e un colpo di scena non sarebbe da escludere. La maggior parte dei giocatori si è limitata a puntare sul terno 13, 40, 17. Due di essi — il 13 e il 17 — sono usciti anche sulla ruota di Venezia, favorendo i cultori della cosiddette «ambate». A Firenze è uscito il 40, insieme ad altri due numeri che si potevano abbinare alla morte di Coppi: il 66, che significa piombo, e il 90 che vuol dire sventura grande.

Da indiscrezioni trapelate dall'Intendenza di Finanza, nella città l'estrazione di ieri avrebbe fatto registrare vincite per oltre 300 milioni. Di questi, cinquanta risultano da bollette giocate nella ricevitoria di piazza Statuto. Il titolare, dott. Pizzuti, ieri sera appariva emozionato e confuso. Non soltanto perché fin da sabato mattina si era affrettato ad affiggere sul vetro del botteghino il terno ricavato dalla luttuosa notizia, ma soprattutto perché ha fatto una constatazione sbalorditiva: lo stesso giorno il giocatori, che un paio di settimane addietro avevano puntato parecchi milioni sul numero 19, vincendone 66, questa settimana hanno ripetuto il colpo; puntando 3 milioni sull'ambata 77, hanno vinto altri 33 milioni.

Le paghe medie operaie nelle diverse industrie

Chimici: 457 lire all'ora - Metalmeccanici 447; tessili 252 Costo totale della manodopera

L'Unione Industriale pubblica uno studio sul costo medio orario della mano d'opera svolto in settembre fra un gruppo di grandi aziende per un complesso di 109.000 dipendenti. La media generale dà un costo totale di lire 570,96 per ogni ora di lavoro così ripartito: 322,51 lire di retribuzione diretta (paga base, cottimo e indennità di contingenza, caro pane) e lire 108,27 di accessori di paga (rateo gratifica natalizia, festività, ferie, lavoro straordinario, indennità di mensa, premi aziendali, ecc.), con un totale quindi di lire 431,78 di retribuzione all'operaio. Il datore di lavoro paga inoltre lire 139,30 per contributi obbligatori.

In ogni settore si hanno valori diversi. Il più elevato costo medio orario della mano d'opera si ha nel settore della gomma e prodotti chimici dove la retribuzione diretta è di 381,84 lire, gli accessori paga sono di lire 116,36, i contributi obbligatori di lire 142,89 con un costo medio totale di 601,79.

Segue il settore metalmeccanico. Qui sono stati presi in esame 95.586 dipendenti; ecco i risultati: retribuzione diretta lire 333,51, accessori di paga lire 113,89, contributi obbligatori lire 143,23 con un costo totale medio di 590,72.

Nel settore tessile la rilevazione si è svolta su 6836 dipendenti. Il costo totale medio orario è risultato di 250,39 lire così suddivise: retribuzione diretta lire 203,28, accessori di paga lire 49,61, contributi obbligatori lire 97,60.

Stato civile del 2 gennaio

MORTI — Zurea Carlo, a. 74, nato a Torino, abitante in c. Sempione 110; Rubino Eusapia, a. 72, Minervino, v. Cherubini 20; Melzardi Maria, a. 75, Torino, p.zza Vittorio 23; Priola Francesco, anni 78, Chivasso, c. Maroncelli 16; Gandino Eugenia, a. 74, Cumiana, v. Buenos Aires 40; Leone Agnese, a. 74, Rivarolo, v. Cardinal Maurizio 30; Glenda Vincenza, a. 73, Torino, v. Scarsellini 12; Picco Domenico, a. 71, Torino, v. Gubbio 106; Cacuzza Vitale, a. 61, Ariano, c. G. Cesare 58; Giovine Caterina, a. 72, Torino, v. G. Verdi 9; Zampiero Norina, a. 85, Boara, c. D. Abruzzi 66; Calle Costanzo, a. 66, Torino, v. Montebello 36; Vesco Armando, a. 34, c. Reg. Margherita 103; Cerenti Onorata, a. 73, Torino, v. E. Sineo 3; Levis Luigia, a. 78, Ponte, v. Bidone 4; Mesti Mario, a. 65, Piss, v. Passalacqua 4; Anselmo Virginio, a. 69, La Cassa, v. Cernaia 34; Celle Giuseppa, a. 84, Asti, v. Thesauro 2; Bertolotti Agostino, a. 77, Torino, c. G. Cesare 25 bis; Venosta Vittoria, a. 86, Treviso, v. Villa Regina 21; Fantino Emilia, a. 78, Cocconato, v. Nizza 47; Regaldi Maria, a. 92, Cravagliana, v. Mongiovetto 183; Debernardi Giuseppe, a. 85, Torino, v. Monginevro 56; Musso Angela, a. 56, Salussola, c. Racconigi 25; Ferrero Teresa, a. 58, Rivarolo, c. Reg. Margherita 78; Rocca Matilde, a. 65, Torino, str. Superga 214; Vincenti Caterina, a. 78, S. Maurizio, via Bonzo 12; Gabriele Caterina, anni 84, Vitt, v. Pucelni 11; Mautino Giovanni, a. 76, Chivasso, v. Pellice 2; Musso Maria, a. 75, Castelnuovo, v. Sospello 158; Franco Carlevero Elena, a. 67, S. Damiano, v. Brindisi 2; Bonelli Emelio, a. 51, Stia, v. Varallo 32; Berga Giuseppe, a. 57, Torino, str. Vallette 309; Chiaule Natale, a. 85, Torino, v. M. Polo 7; Manilde Enrico, a. 63, Agrigento, v. Artisti 35.

Deceduti in ospedale: Assente Giuseppe, a. 66, nato a Rivoli; De Boni Adele, a. 90, Feltre; Olivigne Virginia, a. 12, Bedonia; Calla Caterina, a. 84, Collegno; Ghibertia Luigi, a. 67, Albissola; Silencelli Francesco, a. 69, Napoli; Tomiatti Ludgarda, a. 84, Coppero; Quaglia Clementina, a. 83; Mavero Giovanni, a. 83, Cairo M.; De Angelis Francesco, a. 35, Carife; Silva Giuseppe, a. 78, Chieri; Vitterioni Bruno, mesi 10, Torino; Fiaretti Maria, a. 90, Ferrara; Forza Angelo, a. 65, Contarina; Appendino Antonio, a. 74, Torino; Carnaglia Faustina, a. 56, Lisio; Mazzoli Gina, a. 42, Casale; Martini Chiaffredo, a. 73, Torino; Terrone Emilio, a. 64, Ribordone; Lusdi Clotilde, a. 77, Torino; Tiranni Luigia, a. 44, S. Salvatore.

NATI — Vigilanco Maurizio; Usai Antonietta; Tiengo Mauro; Vendrame Valentino; Core Maria Guglielmina; Giavelli Angela; Cardarelma Gabriella; Corina Giuliano; Bellatte Leandro; Bestefanis Tiziana; Ungaro Elefano; Gallo Rita; Avaltroni Filippo; Grimza Marina; Russo Carlo; Cencaro Anna Maria; Bensi Laura; Bonucci Sergio; Alfassi [illegible]; Vetterella Lorenzo; Bottaro Maurizio; Barosetto Daniela; Capestato Dario; Anselmi Dario; Gorgellino Patrizia; Tosi Adriana

Morti 56 - Nati 36

Stato civile del 3 gennaio

MORTI — Bevilglia Giovanna, a. 77, nata a Bra, abitante in via Cavallermaggiore 3; Giacone Natalina, a. 81, Barbaresco, c. Palermo 24; Fradella Marco, a. 68, Tarso, v. Stafarda 1; Spinoglio Maria, a. 42, Orbassano, v. Cristallera 10; Margarone Luigi, a. 75, Vercelli, v. Morgari 20; Germena Enrico, a. 70, Torino, v. Donati 5; Bonello Antonio, a. 59, Crescentino, v. Lemie 5; Turel Maria, a. 50, Minervino, v. Val Lagarina 45; Cairoli Carlo, a. 75, Cavoretto, v. Rondissone 15; Gusso Luigi, a. 83, Torino, v. Martiri Libertà 36; Bodino Maria, a. 72, Cuneo, v. Mercadante 41; Bianciotti Enrichetta, a. 72, Torino, str. Vallette 309; Lucca Maria, a. 83, Ghemme, v. Formis 6; Gianello Antonio, a. 83, Arignano, v. Monte Grappa 30; Graziano Luigia, a. 68, Torino, corso Palermo 101; Ogliaro Giovanni, a. 75, Vercelli, v. Vibò 32; Occhetti Margherita, a. 61, Castagnole, v. Vittorio Eman. 108; Zago Ida, a. 88, Badia Polesine, v. L. Rossi 32; Velardi Carmela, a. 74, Verapodio, v. Montanaro 27; De Carli Elisabetta, a. 82, Firenze

Deceduti in ospedale: Rossi Caterina, a. 64, nata a Torino; Fiessa Cielia, a. 72, Asti; Fugini Maria, a. 64, Pesaro; Bosco Agostino, a. 54, Castelletto; Ferrero Lucia, a. 59, Torino; Cerutti Domenica, a. 71, Montanaro; Bellino Luigi, c. 51, Torino; Barbano Natale, a. 54, Alfiano; Cavalletto Elio, a. 40, Torino; Ferrario Clara, a. 69, Torino; Belanda Giuseppe, a. 58, Rocca; Chiuso Maria, a. 67, Saluzzo; Boccalatte Carolina, a. 71, Lu Monferrato; Ferrero Irene, a. 69, Castel Alfero; Bonsel Luigia, a. 80, Ulzio; Michetti Amalia, a. 54, Spinazzola; Valli Adolfo, a. 72, Forlì; Baroncelli Gino, a. 51, Radicofani; Valle Caterina, a. 76, Livorno Ferraris.

Morti 39

Specchio dei tempi

Il matrimonio è una cosa seria

Per due volte un giovane fa le pubblicazioni e fissa le nozze, poi si pente e non si presenta alla cerimonia - Domenica è tornato e il futuro suocero l'ha ricevuto a coltellate

Il meccanico Gianni Cavallari di 27 anni, nativo di Rovigo, noto a un giovane dal carattere deciso, almeno per quel che riguarda il matrimonio. Due volte promise di sposare una ragazza calabrese, due volte si pentì: domenica sera avrebbe voluto per la terza volta promettere di condurla all'altare, ma il padre della ragazza, esasperato, lo ha colpito con il coltello alla nuca ed alla spalla. Ora il giovane è al San Giovanni, le sue condizioni non sono gravi: il feritore è fuggito dalla sua abitazione in via S. Francesco d'Assisi 4.

Il Cavallari, che abita in via Sant'Agostino 30, aveva conosciuto Caterina Pezza, calabrese, e se n'era innamorato. Dalla loro relazione era nato un bimbo, Oscar. I genitori della ragazza avevano chiesto al giovane che provvedesse con il matrimonio a sanare la situazione, ed il giovane prontamente aveva promesso. Fissato il giorno delle nozze, stabiliti i particolari della cerimonia, egli si era pentito. «Il matrimonio è una cosa seria. E' meglio andarci preparati e convinti. Se si sbaglia non c'è più rimedio. Io mi accorgo di non essere preparato».

Pianto della ragazza, indignazione e ira dei parenti. Il giovane però sentiva che in qualche modo doveva provvedere al figlio. Andò in municipio a chiedere che cosa poteva fare per dargli il suo nome. I parenti della ragazza vennero a sapere del passo e ritennero che il Cavallari intendesse sposarsi con il solo rito civile. Anzi Caterina fu così generosa che disse ai genitori che si erano sposati civilmente. La bugia fu scoperta quando il piccolo Oscar morì.

Gianni Cavallari pensò a ripensò e decise che doveva sposare Caterina. Fece le pubblicazioni, fissò la nozze per il 24 novembre scorso. «Non vogliamo essere presi per burattini — disse il padre. — Sei [illegible] a sposarlo!». «Lo [illegible]. E invece non lo era. Si tirò indietro.

Domenica sera Gianni Cavallari si convinse che, in fondo, tutto sommato, Caterina era la donna del suo [illegible]. Andò ad attenderla [illegible] scale di casa sua. Il padre prese un coltello, scese le scale e lo colpì una volta, l'inseguì per la via e lo colpì una seconda volta. Credeva di averlo ucciso o ferito gravemente. Portato all'ospedale, invece, i medici lo giudicarono guaribile in 10 giorni. Egli non ha voluto sporgere querela: pertanto il feritore, per ora, deve rispondere soltanto di porto abusivo del coltello. Quando Caterina è andata a trovarlo le ha proposto di sposarla promettendo di non pentirsi più.

I negozi domani — Chiusura completa di tutti i negozi, salvo latterie, forni e rivendite di pane, e negozi di fiori, che resteranno aperti dalle ore 15.

Il giudizio d'uno storico: l'800 televisivo è un'offesa per il Risorgimento

Una lettrice ci scrive: "Siete troppo stupidi, non leggerò più *La Stampa*". Parole di conforto per una madre sventurata - La vecchia maestra difende "Cuore" - Primo compito dei vigili: aiutare la circolazione

Un lettore ci scrive da Galliate:

«Quale autore delle opere *La Castiglione* e di *Napoleone III*, mi sento in dovere di protestare contro gli inconcepibili falsi storici e morali che la tv non ha avuto ritegno d'ammannire ogni settimana sulla falsariga del romanzo di Salvator Gotta *Ottocento*. Se un romanzo può anche permettersi certe licenze storiche, una trasmissione televisiva di questa natura, proprio in questo [illegible] del Centenario del 1859, assume ben altra importanza, contribuendo ad offendere ed a mortificare — con insomma danno morale e culturale — certe figure gloriose del nostro Risorgimento.

«Che Cavour sia stato indotto a mandare a Parigi, nel 1856, la Contessa di Castiglione soprattutto al fine d'informarsi sulle vere intenzioni di Napoleone III, è provato, ma che abbia indotto il Nigra a sedurre l'imperatrice Eugenia è semplicemente grottesco. Non [illegible] neppure il più lontano indizio di un simile fatto, ben più che rivoltante addirittura idiota.

«Quello poi che mi ripugna assai di più è il constatare come quasi nessun giornale si sia sentito in dovere di protestare contro simili profanazioni e che solo qualche critico si sia unito in dovere di protestare, molto blandamente, contro scorci di simil genere.

«Ormai è tardi per insorgere — sia pure — ma che almeno qualcuno mi dica il fatto suo a certi irresponsabili che sembrano baloccarsi con le figure del Risorgimento quasi si trattasse dei pupazzi del Munchhiare. Che ne pensano gli insegnanti e lo stesso Ministro della Pubblica Istruzione?».

Avv. Mario Mazzucchetti

Una lettrice ci scrive da Roma:

«Sono sempre stata una lettrice assidua de *La Stampa*, ma da qualche tempo le balordaggini che scrive il critico della tv mi hanno seccata perché settarie e contrarie assolutamente al mio giudizio. Adesso, poi, quel che ha detto a proposito del romanzo sceneggiato "Ottocento" (che non soltanto io ma tutta Italia ha seguito con entusiasmo), mi ha fatto prendere che ci sia dei partito preso. La trasmissione di lavori come "Ottocento" è utilissima alla divulgazione della storia del nostro Paese tenuto purtroppo nell'ignoranza dalla stupidità dei giornalisti che vogliono soltanto la più sciocca letteratura moderna e incomprensibile.

«Che importa se il Nigra, il Cavour della tv non somigliano esattamente agli originali? Forse gli eroi di centinaia di film americani somigliano ai pionieri, ai generali della guerra di Secessione che quei signori ci ammanniscono di continuo per amore del loro grande Passo? Siete troppo stupidi e in mala fede, per cui da oggi mi guarderò bene dal comprare *La Stampa*».

P. de Giorgi

Una lettrice ci scrive:

«Da due giorni c'è sulla mia scrivania la pagina de *La Stampa* col ritratto del piccolo Michele Bruno di Moncalieri, il [illegible] morto dopo l'intervento antitetanico, e da due giorni mi sembra che quel visetto dai teneri tratti mi dica: "Scrivila tu una parola di conforto alla mia mamma".

«Anch'io ho perduto la mia bambina di 3 anni, che era bella, dolce, gentile e piena di grazia. Anch'io sono rimasta da un giorno all'altro priva della gioia immensa della sua presenza accanto a me. Nella follia della disperazione e dell'angoscia la parola buona di una mamma, che aveva tempo addietro perduta la sua bambina, mi aiutò.

«Vorrei tanto poter portare un po' di luce a questa mamma che giace abbattuta e che ha un'altra creatura che l'attende. Forse pian piano, col tempo, le riuscirà di pensare che Dio solo ha voluto ogni cosa e che non c'è altra risposta al nostro terribile "perché?". Forse riuscirà a convincersi che questo terribile modo è stato il "suo" modo di richiamo ed ora Egli vive nella "sua" luce. Le vie del Signore sono misteriose e spesso troppo dolorose per noi miseri mortali.

«Questo però è il punto fino a cui noi riusciamo ad intendere: oltre non c'è che il buio per i nostri occhi. Ma da quel buio l'anima del piccolo Michele Bruno tornerà spesso alla sua mamma a susurrarle: "Io sono felice e ti attendo". Anche noi possiamo trovare ragione di vita nell'attesa e nella speranza di quella morte, dopo la quale la mamma non saranno più dilaniate dai loro figlioletti».

Una mamma che soffre

Una lettrice ci scrive da Novara:

«Meno male che una voce autorevole, quella di Franco Antonicelli, si è levata in difesa del vecchio "Cuore". Sono una vecchia maestra: potrei lungamente discutere sui benefici effetti di quella lettura sulle anime degli [illegible] di quei tempi. Che dire che proprio grazie a quei buoni sensi si sono migliorati e formati bravi cittadini. Perché se rileggo fa buon sangue, piangere fa meditare e comprendere.

«Stimo troppo Monelli per credere che veramente sentia quanto ha scritto; mi fa l'impressione che abbia voluto suscitare appositamente una polemica, per sondare quanti tempi e stabilire una statistica, come una oggi fare su qualsiasi argomento. A nome di migliaia d'insegnanti grido ancora "Viva il 'Cuore!'" e pace ai suoi Autori».

Rina Pagliotti

Un lettore ci scrive da Milano:

«A Torino, dove ero andata per le feste, ho assistito ad un episodietto che mi pare rispecchi fedelmente la mentalità e la psicologia dei Vigili urbani di Torino. Presso un posteggio segnato a terra con le consuete righe gialle sostava un "civick" in paziente attesa. La mia attenzione è stata attirata dal fatto che mentre nelle vicinanze si succedevano paurosi ingorghi di traffico e qualche volonteroso si improvvisava vigile per aiutare altri che uscivano dal posteggio, il vigile sembrava del tutto estraneo a quanto accadeva presso di lui.

«Ho aspettato e ho visto. Il vigile faceva la guardia ad una vettura che si era messa [illegible] centimetri fuori della riga. Mi sembra che il primo compito dei vigili dovrebbe essere quello di aiutare il prossimo a circolare. Qui a Milano, i vigili sono molto più moderni, meno pleclni, soprattutto non mirano alla multa. Ma... Torino deve ancora fare tanta strada».

Gigi Scotti

Triste Natale di due bimbe

Per le orfane del manovale Ruzzi abbiamo ancora ricevuto:

Clara L. 1000; Piero e Maria 1000; Paola Briasco 1000; Un Galgianichese 3000; T. P. 500; Una mamma 1000; Zezza Francesco 500; L. G. 1000; Paciele 1000; P. S. 1000; A. P. 500.

Totale L. 11.500; Totale precedente L. 708.525; Totale generale L. 810.025.

Per la donna carlona derubata in chiesa di 30 mila lire abbiamo ricevuto queste offerte:

R. D., Parma L. 5000; Adriana ricorda gli zii Elena e Mino 2000; Paciele 1000; D. G. 3000; N. N. 5000; A. B. 1000; E. M. 5000; T. P. 500; Un donatore di [illegible] 1000.

Totale L. 23.500; Totale precedente L. 16.500; Totale generale L. 40.000.

ESTRAZIONI DEL LOTTO

Bari	80	26	38	70	59
Cagliari	28	70	21	76	75
Firenze	85	40	65	90	66
Genova	72	35	7	65	32
Milano	56	62	1	18	10
Napoli	13	40	17	19	4
Palermo	9	77	25	12	79
Roma	31	2	12	15	18
Torino	23	51	58	8	27
Venezia	13	64	12	31	17

Colonna vincente Enalotto: 2-1; 2-2; X-1; 1-X; 1-1; X-1.

Un «dodici» dell'Enalotto

GRAVE LUTTO DELLA LETTERATURA FRANCESE

Albert Camus è morto ieri in una sciagura automobilistica

La macchina, guidata ad altissima velocità da Michel Gallimard, nipote dell'editore, esce di strada e si sfascia contro un albero - Lo scrittore ucciso sul colpo; il pilota moribondo; contuse la signora Gallimard e la figlia

La morte è venuta presto per Albert Camus, quasi con lo stesso tempo della gloria e della fama mondiale.

Non aveva cinquantenne (era nato a Mondovi di Algeria nel novembre del 1913), lo scrittore occupava dagli anni dell'ultima guerra una posizione di primo piano e per un certo tempo ha goduto di una attenzione e di un rispetto che, di solito, gli uomini non concedono a chi limita la propria passione a una immagine di arte pura, alla semplice vocazione letteraria. Infatti Camus, un po' per natura e un po' per la spinta dei tempi, aveva dovuto rompere gli indugi, le dilettazioni, la lenta sollecitazione della bellezza per prendere posizione e intervenire con un discorso diretto e inequivocabile nella dura polemica del nostro tempo.

La sua stessa educazione fu segnata da questo continuo confronto con le ragioni della realtà. Appena terminati gli studi, fu costretto a scegliersi una strada per rispondere ai primi tragici interrogativi della nostra ultima storia. Le insurrezioni delle Asturie, la guerra spagnola furono i primi momenti veri della sua coscienza: fu allora che il giovanissimo Camus avvertì che qualcosa non funzionava nella macchina della vita e decise di dare una sostanza più chiaramente umana alle sue prime esercitazioni letterarie nate alla luce di Barrès, di D'Annunzio e soprattutto di Nietzsche. Nel giro di vent'anni, dalla stagione che ha preceduto immediatamente lo scoppio della guerra e almeno fino all'altro ieri, quando ancora le delusioni e le amarezze non lo avevano portato a invocare nuovamente il silenzio e la pazienza, Camus non fece altro che cercare una nuova misura all'uomo: tentare di trovargli una terra, una famiglia, la possibilità della confessione e della partecipazione.

E' la strada che va dal quadro sciuto e spietato dell'*Etranger*, dell'uomo estraneo alla società, al mondo che lo circonda e si trova a godere di una libertà senza senso, alle ultime meditazioni che andava raccogliendo sotto il titolo di *Actuelles*, attraverso la grande tappa della cronaca della *Peste*. E' un itinerario abbastanza semplice e che da un certo punto di vista sembra determinato e fissato dal tempo, dagli anni disperati e violenti della guerra, dal vuoto delle speranze e delle fedi, dalla mancanza di ideali. Ma se la traccia gliela dava volta per volta la stagione, non era il modo di intervenire, di essere presente per dire quello che al momento gli sembrava la verità, con la chiara riserva di poterla riprendere e correggere. Nessuno ha resistito con tanta lealtà questo compito di obbedienza alla vita. Forse per lui sarebbe stato assai più facile inchiodarsi all'immagine dell'eroe assurdo e, come tutti altri spiriti, crearsi arbitro del proprio destino.

Al contrario, con la *Peste* Camus ha fatto per noi uno degli atti più importanti, ha ridato dignità all'uomo dei nostri tempi, insegnandogli la pazienza e l'umiltà. Camus credeva — forse si illudeva — che nel nuovo mondo non dovessero più esserci né vittime né carnefici, né vincitori né vinti, né dominatori né schiavi ma soltanto uomini che ricominciassero da capo, riprendendo a parlare semplicemente, soprattutto abbandonando la riserva e l'arma della menzogna e dell'insidia.

La sua battaglia non finisce chiusa nella casa della retorica e in quella del teatro in cui pure aveva dato delle prove estremamente indicative (come *Caligola* e *Le Malentendu*) ma scelse un terreno più largo. Fu allora che Camus diventò giornalista e il tempo che passò alla direzione di *Combat* torna a onore del giornalismo di tutti i tempi e di tutti i paesi.

Naturalmente una posizione così alta non poteva non incontrare difficoltà di ogni genere, obbiezioni e riserve soprattutto da parte dei politici. L'illusione vera dello scrittore fu — caso mai — quella di credere che il mondo si potesse rifare con dei sentimenti, sul filo di una passione, nella luce di una disposizione spirituale. La smentita non tardò a venire e con quella violenza che di solito le cose riservano alle vicende dello spirito ma non ebbe un vero e proprio peso sulla storia dello scrittore, né tanto meno sul suo insegnamento. Abbiamo detto la parola giusta, Camus è stato uno dei pochi scrittori che abbiano insegnato qualcosa, senza cadere nel vizio della retorica, senza mettersi a servizio della propria personalità. Al contrario ha cercato di tenere nell'ombra il suo discorso, di lasciarlo leggermente appannare e depositare: preferiva insomma la sicurezza di una parola al gioco e ai pericoli di una bella frase.

Tornò a far lo scrittore (ma per vivere faceva l'impiegato negli uffici del suo editore) e, se non fosse stato il Premio Nobel del 1957 a ripottarlo alla ribalta, probabilmente oggi la sua valutazione sarebbe diversa, bloccata definitivamente su quei caratteri di riserbo e di segretezza che appaiono troppo rari, se non unici, ai nostri giorni.

Non che il premio di Stoccolma avesse voluto o incrinato le sue abitudini borghesi, e del resto il tono del discorso pronunciato allora ce lo conferma, però l'attenzione del mondo lo aveva di nuovo scelto e questa volta nella direzione che molto opportunamente i giudici del premio avevano illuminato.

Camus fu indicato, e non penso di sbagliarmi nel credere che anche in futuro lo sarà, come un moralista: il moralista meno sospetto del nostro tempo, uno scrittore testimone che non ha perso di vista l'uomo, senza esaltarlo, soprattutto senza ingannarlo. Fino a che punto può vivere un moralista che non è soccorso dalla voce della fede? La domanda interessa lo scrittore Camus che legava la sua fede nell'uomo a un'idea di dovere, a un bisogno più alto di rispetto ma è anche una domanda che riporta Camus nel quadro delle sue funzioni essenziali. Non dimentichiamo che il suo discorso è partito dal mondo perduto e irriconoscibile dell'*Etranger*, non dimentichiamo che alla base del suo cuore c'è una profonda e tranquilla disperazione e che a forza di fiducia ha saputo risalire la corrente, ritrovare una terra, farci intravedere un mondo che chiede la pazienza e rifiuta la violenza e tutto questo con umiltà, con grande forza di animo.

Nessuno potrebbe dimenticare un debito contratto da tanto, in tempi in cui la pietà stessa sembrava un segno vano. Camus è stato dei pochi, in qualche momento l'unico, a farci sentire che c'era qualcosa al di là del male e che un uomo può vincere la vergogna e la desolazione.

Oggi nel primo colpo del dolore, di fronte al nuovo scandalo della morte, il nostro saluto deve essere appunto un atto di riconoscenza e una protesta di fedeltà.

Carlo Bo

Una fotografia di Albert Camus quando gli venne conferito a Stoccolma il Premio Nobel per la letteratura

Una parte della potente vettura che si è sfasciata ieri contro un albero, nello spaventoso incidente che ha provocato la morte di Albert Camus. La salma dello scrittore venne estratta a stento dai rottami (Telefoto)

La fulminea tragedia

Camus si recava alla capitale francese perché il ministro Malraux voleva affidargli la direzione di un teatro - Egli viveva gran parte dell'anno in campagna isolato dagli uomini della sua generazione

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 4 gennaio.

Albert Camus è morto oggi alle 14,15 in un incidente automobilistico accaduto sulla strada nazionale fra Champigny-sur-Yonne e Villeneuve-la-Guyard, a novanta chilometri a sud di Parigi. In un rettilineo completamente sgombro, la macchina su cui si trovava lo scrittore, una potente vettura sport che procedeva a grandissima velocità, è improvvisamente uscita di strada ed è andata a sfasciarsi contro un albero.

Nessun testimone era presente alla scena, però tutto lascia supporre che la sciagura sia dovuta allo scoppio di una gomma. Camus, che era seduto vicino al guidatore, Michel Gallimard, di 43 anni, nipote dell'editore e direttore della collezione editoriale «La Pléiade», è rimasto ucciso sul colpo. I suoi tre compagni di viaggio sono feriti e, in modo particolare, Gallimard, che ha riportato la frattura del cranio ed è entrato in coma stasera all'ospedale di Montereau. Molto meno gravi sono invece la moglie, Jeanne, di 40 anni, e la figlia, Anne Gallimard, di 18 anni, che hanno riportato soltanto qualche contusione perché, nell'urto, sono state scaraventate nel terriccio fresco di un campo arato.

La violenza dell'urto è dimostrata dal fatto che l'automobile è andata interamente distrutta. Mentre il motore è stato proiettato ad una decina di metri di distanza, lo *chassis* si è avviluppato intorno al platano che ne ha arrestato la corsa. Le portiere e altri pezzi della carrozzeria sono disseminati all'intorno. La salma di Camus, estratta a fatica da un ammasso di ferraglia, è stata trasportata in una stanza del municipio di Villeneuve.

Albert Camus ritornava a Parigi dopo un certo periodo di assenza, che aveva trascorso con la moglie e i due figli, un maschio e una femmina, nella sua villa di Lourmarin, nella Vaucluse. Da un po' di tempo, infatti, lo scrittore, che era stato popolarissimo a Parigi e s'incontrava quasi ogni sera nei locali della Rive Gauche, preferiva vivere ritirato in campagna e lavorare lontano dalle polemiche.

Questo atteggiamento era stato assunto da Camus dopo che gli era stato attribuito, nel 1957, il Premio Nobel. La reticenza di certe affermazioni che fece in quella occasione, specie a proposito della guerra di Algeria, sollevò allora molte discussioni perché i suoi vecchi compagni della Resistenza e della lotte politiche dell'immediato dopoguerra gli rimproverarono, a lui francese di Algeria, di non essersi espresso con la spregiudicatezza anticonformista di quei tempi.

Furono discussioni spesso aspre, che amareggiarono Albert Camus, il quale, anche a causa del contrasto con Jean Paul Sartre che gli era stato fino a poco tempo prima amico fraterno, finì per isolarsi dagli uomini della sua generazione. Viveva una gran parte dell'anno nella Vaucluse e veniva a Parigi soltanto quando aveva una ragione precisa.

Questa volta, pare che venisse per incontrarsi con Andrè Malraux. Il ministro per gli affari culturali si proponeva infatti di affidargli la direzione di un teatro parigino, ed appunto in questi giorni avrebbero dovuto studiarne insieme il progetto. La nuova attività lo appassionava, perché, nella sua giovinezza, lo scrittore aveva già diretto ad Algeri una compagnia di dilettanti che aveva ottenuto notevoli successi ed i problemi teatrali erano sempre stati fra i suoi maggiori interessi.

Nonostante avesse parduto negli ultimi tempi molti dei vecchi amici, la notizia della morte di Albert Camus ha prodotto a Parigi una grande impressione in ogni ambiente. François Mauriac ha dichiarato: «E' una delle più gravi perdite che potessero colpire le lettere francesi in questo momento; le lettere francesi, ma bisognerebbe dire: la Francia. Una intera generazione ha preso coscienza di se stessa e dei suoi problemi attraverso Camus. Il Premio Nobel era stato dato al giovane maestro della giovane élite europea, ed è tutta la gioventù che lo piange in questo momento».

Anche André Chamson, della Académie Française, ha pronunciato parole di cordoglio. «La perdita di Albert Camus — ha detto — colpirà non soltanto gli uomini che amano la letteratura, ma tutti coloro per i quali i valori della libertà e della dignità sono i più importanti dei valori umani. C'era in Albert Camus una tale volontà di mantenere ciò che nell'uomo è più prezioso che noi oggi ci sentiamo tutti in lutto».

s. v.

La centrale nucleare in Liguria

Interrogazione al Governo d'un deputato democristiano

Genova, 4 gennaio.

L'on. Roberto Lucifredi (dc) ha inviato la seguente interrogazione parlamentare in merito alla progettata centrale elettronucleare della S.e.l.n.a. sulla riviera: «Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro per l'Industria e Commercio, il ministro della Sanità e il ministro per lo Spettacolo e il Turismo al fine di conoscere se corrispondono a verità le vaghe notizie apparse sulla stampa in merito alla progettata costruzione di una centrale elettronucleare che dovrebbe sorgere sulla riviera ligure fra Riva Trigoso e Moneglia e, in ipotesi affermativa, quali siano garanzie siano state o possano essere fornite in base alle quali sia consentito escludere che dal nuovo impianto abbiano a derivare ripercussioni pregiudizievoli alla salute delle popolazioni, alla pesca costiera e, in particolare, allo sviluppo turistico della zona, che fa parte integrante di quella Riviera di Levante la cui vita attuale e ancor più quella avvenire devono ritenersi inscindibilmente legate all'afflusso dei turisti italiani e stranieri».

LA RUSSIA RACCONTATA DAI RUSSI

Convinzioni e bilancio di un pope

Una parrocchia ortodossa sempre molto affollata - Non si può sapere quanti siano i battezzati, perché (in omaggio alla libertà di coscienza!) le registrazioni sono vietate - Il popolo ama il clero, paga volentieri l'obolo e acquista candele per accenderle innanzi all'icona Lo scorso anno, la chiesa del pope Zernov ha incassato 105 milioni di lire; il pope ha una automobile come i suoi tre vicari - Fede e scienza: "Se qualcuno crede seriamente che i missili siano utili a scoprire che in cielo non c'è Dio, ebbene, ciò è infantile...,,

(Dal nostro corrispondente)

Mosca, 4 gennaio.

C'è un'antichissima via, che conduce dal ponte del Cremlino a Kazan, la capitale storica dei tartari della Zolotaia Orda, l'Orda d'Oro. L'arteria si chiama, per l'appunto, Bolsciaia Ordinka, *gran via dell'Orda.*

Siamo al centro di un quartiere vecchio e popolare, che guarda il Cremlino dall'altra sponda della Moscova, nella stessa posizione che in Roma occupa il rione di Piazza Navona rispetto al Vaticano.

Sulla Bolsciaia Ordinka *c'è una chiesa ortodossa dalle alte cupole a bulbo, del pari antichissima, che s'intitola* Valeh scorbiaschi radost *(«La gioia di tutti gli addolorati»), dal nome di una celebre icona. Il giorno di San Nicola assistei qui ad una funzione vespertina, fra quattromila persone pigiate. Gente dai tratti contadini, calzata di valienki (gli stivali di feltro), vestita di panni neri, implorante a salmodiante. Nei giorni successivi assistei ancora ad altri riti e sempre la stessa moltitudine si accalcava fra piloni e colonne, cappelle e immagini sacre bizantineggianti.*

Alcuni si inginocchiavano toccando terra con la fronte, altri accendevano ceri sotto le icone, intenti a riproporre a sé e agli altari il problema della vita e della morte, il solo che resti immutato nonostante tutto. Dal fondo della chiesa saliva il canto profondissimo di un sacerdote, ascoltato da uomini e donne d'ogni età, ma soprattutto vecchi. Alcuni giorni ar sono, la folla era tale che una poca gente faceva ressa anche fuori dell'uscita, aperto sul giardino anziché sulla strada e perciò discreto. Si affondavano i piedi nella neve fresca e si guardava in alto.

Il sacerdote anziano della chiesa si noma Mihail Vissarionovich Zernov. E' un uomo di quarantotto anni, imponente, dai capelli grigi, spioventi e lunghi sulle spalle e dalla barba folgorante. Pietro il Grande tagliava la barba ai nobili, ma nessuno è riuscito mai a tagliare la barba ai preti ortodossi, nemmeno i bolscevichi. Ebbi con lui una lunga conversazione nel refettorio della chiesa, una piccola sala rotonda, dalle pareti coperte di stampe devote infiorettate e di calendari del Patriarcato di Mosca e di tutte le Russie. Due anziane bigotte infagottate di scialli e fazzoletti neri, mezze monache e mezze contadine, inservienti pie che qui chiamano «Marfe», offrirono il tè e imbandirono la tavola di piatti e vasi coperti di bianchi tovaglioli, donde emersero poi mele e mandarini, mandorle e torte casalinghe, biscotti, cioccolata e gelatine.

Mihail Zernov, se non un teologo, è un parroco prestigioso, abile, eloquente e soprattutto prudente in sommo grado. «Chiesa e Stato — cominciò a dire congiungendo le mani fra la stola blu violetta di seta cruda e il collare d'oro — vivono qui in regime di separazione. Già, noi siamo un'associazione, secondo la registrazione ottenuta nel '27 dal Patriarca Sergio, predecessore di Alessio. Posso dirle, se vuole, che prima della rivoluzione le chiese di Mosca erano quattrocento e oggi sono una cinquantina. Ma cerchi d'intendermi senza pregiudizi: non è il numero delle chiese, che conta; oggi, almeno i praticanti sono religiosi davvero... Il popolo ama il clero e di regola le nostre condizioni economiche sono buone, tanto che talvolte certi preti vengono accusati d'aver abbracciato il sacerdozio ortodosso per vivere agiatamente. Ma dubito che si possa scegliere questa via per lucro. Chi lo facesse, mi crede, uscirebbe di senno. Mia madre? Era disegnatrice. Lavorava alla costruzione di una ferrovia. Io nacqui a Mosca. Quando la rivoluzione conquistò il potere avevo sei anni. Frequentai la scuola di Stato e ne ebbi un'educazione sovietica, mentre tutti i vecchi valori crollavano. No, non sono sposato. Divenni sacerdote nel '44 e da quindici anni canto il mio Dio. Il nostro popolo ama le prediche e i riti, che si protraggono a lungo.

«Vede, tutto avviene secondo la volontà di Dio e anche l'arbitrio degli uomini si accorda con la Provvidenza. Per tradurre questo concetto secondo il linguaggio di Marx, io direi che la società segue certe leggi obbiettive, che non dipendono dalla volontà dell'uomo, ma in pari tempo l'uomo è libero. Se Marx non è in contraddizione, mi dica, lui è forse la mia dottrina? Siamo d'accordo, la società umana segue leggi obbiettive, con le quali finisce sempre per armonizzarsi la volontà degli uomini. E chi ha detto queste cose oggi? Io credo che sia la volontà di Dio. Dicono che scienza e religione, da molto tempo, non sono più in armonia e vi è chi risponde che i sette giorni della creazione corrispondono ai sette periodi studiati dalla cosmologia moderna.

«Ma non è proficuo discutere su questo terreno. Che cosa accadrà domani se la scienza stabilirà che i periodi cosmogonici furono otto e non sette? La scienza, per la Bibbia, è il letto di Procuste e la Chiesa si umilia quando cerca di rincorrere la scienza. Io invoco la pazienza, virtù cardinale. Il miglior partito è aspettare con la Bibbia aperta laddove è scritto: "prima e poi tornì a ciò che ti ho detto io". E' anche vero che oggi stiamo pagando quel che avvenne a Galileo... Se qualcuno crede seriamente che i missili siano utili anche a scoprire che in cielo non c'è Dio, ebbene, ciò è infantile».

L'eloquenza del pope Zernov era inarrestabile. Non fu un colloquio, ma una predica interrotta qua e là solo per proseguire poi con foga maggiore.

«Si vedono molti vecchi — continuò il prete — nella mia chiesa. Ma è naturale. A sessant'anni nasce il problema... Quanti sono i battezzati non glielo posso dire, perché non esistono statistiche. Una legge ne proibisce la registrazione e a maggior ragione la pubblicità, perché si teme che ciò offenderebbe la libertà delle coscienze. Non abbiamo nemmeno l'elenco dei parrocchiani. Io credo che fra i russi, la percentuale dei battezzati sia elevata. Più esigua, invece, è quella dei matrimoni religiosi. In questa chiesa, d'estate, celebriamo cinquanta battesimi alla settimana. D'inverno, trenta alla settimana...». (Il battesimo ortodosso si celebra per immersione, anche se nella pratica l'ablusione è parziale: ma recentemente un prete, come riferì la Sovietskaia Rossia, fu processato e condannato sotto l'accusa di aver affogato un neonato).

«Ecco, le posso dire poi che in questa chiesa, da dodici anni, nei quaranta giorni che precedono la Pasqua si celebrano quindici o sedici mila comunioni. Questo dobbiamo saperlo, perché prepariamo il pane e il vino. La nostra vita religiosa è assolutamente autonoma. Coloro che rimpiangono il passato non sanno molte cose. Vede, questo è un breviario dell'epoca zarista. Ecco qui il nome di Nicola, in cirillico antico con l'inchiostro rosso. Ed ecco, legga qui, Boje (Dio si vocalizza), più piccolo di Nicola e in nero...».

Il pope Zernov, indubbiamente, è un disciplinato prete sovietico. Per non indurlo ad argomentare su questioni complesse e delicate, non gli ponemmo nessuna domanda a proposito della incompatibilità fra la iscrizione al partito comunista e la Chiesa. Sappiamo che il partito sostiene tale incompatibilità, ribadita frequentemente dalla Pravda, mentre in Chiesa ortodossa è ovviamente possibilista.

A proposito dei cattolici, egli espresse l'opinione che la riunificazione delle Chiese non rientra nei numero degli eventi prevedibili. A Roma egli non guarda con occhio benevolo. «Noi respingiamo — disse — soprattutto tre dogmi della Chiesa cattolica: l'infallibilità papale, la Immacolata Concezione e la Assunzione corporea. Inoltre non riconosciamo il Purgatorio, che è un concetto cattolico per noi inammissibile, e dunque respingiamo la pratica delle indulgenze».

Fra l'Inferno e il Paradiso non c'è indugio né intercapedine per gli ortodossi, così come nelle austeri rigide dei bolscevichi non vi è luogo che per il sommo giusto o per l'abbietissimo, in nessun o l'anticlasse, il partito e l'antipartito. Gli uni e gli altri tagliano l'oltremondo e il mondo in parti nette.

Domandai al pope quali siano i proventi suoi e della parrocchia. Egli rispose, sorridendo, con una sentenza del Patriarca Tikon, che un giorno disse: «I sacerdoti sacrificherebbero per me anche la vita, ma non mi direbbero mai quanto guadagnano».

Di buon grado, tuttavia, a poco a poco il pope giunse ad illustrarci senza eccessive reticenze il bilancio della sua amministrazione: «Lo scorso anno abbiamo accumulato un milione e settecento mila rubli (circa 300 milioni e mezzo di lire). Ricaviamo questi fondi dalla vendita delle candele di cera, fabbricate in una nostra officina. Ogni candela ci costa dai quindici ai venti copechi e noi la rivendiamo per tre rubli a mezzo o anche dieci. Il credente paga la candela e l'accende dinnanzi all'icona. Non ignora che a noi costa poco, ma sa che con questo obolo si sostiene tutta la Chiesa russa. Si raccolgono anche offerte in denaro, durante le funzioni. Le donazioni che riceviamo per i battesimi, i matrimoni e i servizi funebri, invece, sono fuori bilancio. Il Patriarca di Mosca e di tutte le Russie e la nostra parrocchia versa ogni anno 150 mila rubli.

«Personalmente, per il reddito che mi compete, io pago le imposte sulla base di un imponibile di quattro mila rubli al mese (248 mila lire). Ho un'automobile, come l'hanno i miei tre vicari, e una casa privata fuori dalla chiesa. Oltre a noi quattro e ai due diaconi, la parrocchia è servita da 32 persone retribuite, senza contare il coro, che è remunerato di volta in volta. Le "Marie" addette ai servizi guadagnano 600 rubli al mese. No, la mia famiglia non era ricca. Ho già detto di mia madre e non ricordo nulla di mio padre, che morì giovane. Il patrigno, poi, era un semplice ragioniere. Nessuno di loro influì sulle mie convinzioni. Mia madre, penso, era una rappresentante tipica dell'intelligenzia russa e quando seppe che volevo dedicarmi al sacerdozio ne fu sconvolta e decise di farmi discutere con alcuni scienziati di vecchio stampo».

Avevo incontrato molti moscoviti, finora, del tutto indifferenti al problema religioso o decisamente antireligiosi. Ma non sono pochi neppure coloro che rispettano come il pope Zernov.

Alberto Ronchey

Adenauer compie oggi 84 anni Si vanta: «Non ho mai fumato»

Fu riformato alla visita di leva - Candidato dc anche nelle elezioni del '61 L'opposizione socialdemocratica è seccata della sua longevità - «Dovrebbe ritirarsi come Churchill» - Il Cancelliere si è divertito leggendo i commenti

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 4 gennaio.

Adenauer compie domani ottantaquattro anni. E' sempre in ottima salute e i suoi medici, interrogati oggi dai giornalisti, attribuiscono la longevità del Cancelliere a una «costituzione eccezionale». Tutti sanno però che a vent'anni Adenauer era di polmoni delicati, tanto che venne esonerato dal servizio militare. Conduce una vita ordinatissima, aggiungono i medici per spiegare meglio il «fenomeno». «Non ho mai fumato in vita mia», ha detto Adenauer ai giornalisti curiosi, «e sono sempre stato morigerato in tutto».

Fatto sta che il Cancelliere ai santo benissimo e conta di guidare ancora una volta il suo partito nella competizione elettorale del 1961: «poi si vedrà». Dato che nei prossimi mesi lo attende una intensa attività politica nonché alcuni viaggi (andrà a Roma il 23 gennaio e più tardi in Giappone) Adenauer ha deciso di risparmiarsi gli strapazzi dei festeggiamenti e delle cerimonie in occasione del compleanno. Domani infatti riceverà soltanto pochi collaboratori e intimi. Gli anni passati riceveva per due giorni consecutivi congratulazioni e regali. Quest'anno i donatori verranno ringraziati per posta.

Alla Cancelleria si sono andati accumulando doni d'ogni genere pervenuti dai più diversi paesi del mondo, dalle porcellane ai salumi. Dall'Italia, dove Adenauer ha trascorso anche l'ultima villeggiatura, gli sono arrivati vini pregiati, bambole nei costumi regionali e specialità della nostra industria alimentare. Tra i messaggi di auguri gli è pervenuto anche quello di una tribù di pellirosse di cui Adenauer è stato nominato «capo onorario».

Il Cancelliere passerà la giornata di domani in mezzo ai figli e ai 21 nipoti, ascoltando dischi di Bach e di Händel, i suoi musicisti preferiti. Però non rinuncerà completamente al lavoro.

La freschezza di Adenauer continua ad impressionare i suoi oppositori. I socialisti, costretti da dodici anni all'opposizione, non avevano mai mancato nei precedenti compleanni di congratularsi con lui. Questa volta invece gli hanno dedicato un poco cortese messaggio. Leggiamo stasera sull'agenzia ufficiale socialdemocratica che Adenauer «è un cinico affamato di potere»; e ancora che il Cancelliere non ha rispetto per nessuno, né per gli uomini di Stato né per i suoi collaboratori. Sul piano politico lo si accusa di voler soltanto riarmare potentemente la Germania infischiandosene della riunificazione nazionale.

Lo paragonano infine al «dittatore della Corea meridionale» Sig Man Re (altro paese in attesa della riunificazione). «Ha messo nell'ombra Bismarck — afferma ancora la opposizione — il quale governava a ottant'anni suonati».

I socialdemocratici si chiedono quando Adenauer si deciderà a lasciare il potere seguendo «il buon esempio di Winston Churchill». Un portavoce democristiano ha assicurato oggi che il Cancelliere «si è molto divertito alla lettura di questi messaggi augurali».

m. c.

Con il trattamento

BIO-STIMOLANTE AKERS

potrete ottenere capelli più sani e più folti

Il trattamento BIO-STIMOLANTE, esclusivo della AKERS, significa una nuova capigliatura sana e folta per migliaia di persone.

Il trattamento bio-stimolante costituisce uno dei più importanti progressi della biologia, applicata al rinnovamento dei capelli che cadono precocemente. La sua azione, determinata dalla emulsione di embrioni di uova fecondate, con midollo osseo sottoposto a speciali processi, consiste nella stimolazione del ciclo naturale di sostituzione dei capelli e la crescita di quelli nuovi.

Il trattamento *Akers* si effettua in due fasi: attraverso la preparazione dei capelli e del cuoio capelluto, detergendo i follicoli, e sottoponendo i capelli all'azione bio-stimolante.

I CLIENTI CI DICONO...

... Rendo noto di essere veramente soddisfatta del trattamento Akers. Dopo tanti anni di afflizioni in cui perdevo i capelli ho finalmente ritrovato la pace, perché i miei capelli ricominciano a crescere forti e sani.
Maria Rota - Roma

La vostra capigliatura diverrà così nuovamente sana e forte.

L'esame dei vostri capelli è completamente gratuito e riservato. I nostri esperti stabiliranno se i trattamenti praticati dall'Istituto possono giovare anche a voi e vi consiglieranno la cura più indicata al vostro caso. A questo particolare trattamento sono dovuti gli innumerevoli successi dell'Istituto Akers in Gran Bretagna, negli Stati Uniti e in Europa.

Fissate oggi stesso un appuntamento. Ricordate: soltanto AKERS può offrirvi il trattamento bio-stimolante, il solo trattamento che oggi sia efficace.

Venite, scriveteci o telefonateci oggi stesso

AKERS

ISTITUTI PER IL TRATTAMENTO DEI CAPELLI E DEL CUOIO CAPELLUTO s.r.l.

TORINO VIA S. FR. D'ASSISI, 22 bis TELEFONO 43.320

ROMA Via Veneto 189 Telefoni 483-342 - 474-870
MILANO Via Agnello 2 - Telefoni 809-103 - 687-434
NAPOLI Via S. Pietro Tappia 62 - Tel. 324-577 324-598
BOLOGNA Via Zamboni 1 (scala B) Telefono 231-189
FIRENZE Viale dell'Ore 1 (ang. Lungarno Acciaioli)
Ponte Sospeso - Telefono 272-243

Ai clienti residenti fuori città vengono forniti speciali preparati, da applicarsi a domicilio dopo la consultazione presso l'Istituto

SPETTACOLI

Cronaca televisiva

Tra sospiri, lacrime, addii, si è concluso il romanzo «Ottocento» - Una serata di domenica poco divertente - Netto miglioramento nei film del lunedì: ieri «Orizzonte perduto» di Frank Capra - Oggi due ritorni: il prof. Cutolo e Perry Mason

E' terminato «Ottocento», il fumetto domenicale tv che con l'omonimo romanzo di Salvator Gotta aveva scarsi punti in comune; e che ne aveva ancor meno con la storia d'Italia. L'ultima puntata si svolgeva mestamente tra sospiri, lacrime e addii: Napoleone III si sbarazza della contessa Castiglione. Costantino Nigra pianta l'imperatrice Eugenia, la contessa Castiglione s'attacca a Nigra e Nigra pianta anche la Castiglione: una ridda di amori e di amorazzi d'alto rango che si svolgono quasi sempre alla presenza della servitù. Il lavorio per la seconda guerra d'indipendenza e per la unità d'Italia viene visto — come dire? — attraverso il buco della serratura di alcove e di intimi salottini. E' verò che al-

L'attrice Virna Lisi: dopo «Ottocento» alla tv, si sposa e non reciterà più

la fine c'è Vittorio Emanuele che lancia la celebre frase del «grido di dolore»: ma sembra un episodio appliccicato, marginale, estraneo al racconto.

«Ottocento» è morto, è stato quel che è stato, non val più la pena di parlarne. Auguriamoci comunque che abbia ottenuto uno scopo: indurre cioè molta gente a ricercare in volumi documentati la verità sull'epoca; e a ritrovare nelle pagine degli studiosi l'autentico aspetto della nascente Italia 1859, non quello mostrato dal romanzo tv, un aspetto falso, ridicolo e operettistico.

Col titolo «Il turco sconcertante», un titolo adatto ad un melodramma buffo del secolo scorso, è seguita una biografia del dittatore Kemal Ataturk, senz'altro pregevole e ricca di drammatiche sequenze. Ma lo spettatore di domenica non può certo affermare d'esserai divertito. Due lezioni di storia in una serata: e meno male che la seconda era certo più seria e attendibile della prima.

Per fortuna c'è un settore — forse l'unico, attualmente — dove ci si può sfogare in approvazioni: è il settore cinematografico dove — l'abbiamo detto e lo ripetiamo — il miglioramento in questi ultimi tempi è stato sensibile e, ciò che più conta, stabile. Il livello delle pellicole trasmesse al lunedì s'è alzato di tono, gli scarti di magazzino, i sottoprodotti non compaiono più e se vengono riproposti vecchi film, sono opere di valore che meritano di essere tratte dall'oblio: esempio, il film di ieri sera, «Orizzonte perduto» di Frank Capra.

In fondo, continuando in questa scelta qualificata, il video potrebbe ospitare un'ampia, suggestiva e istruttiva rassegna della cinematografia mondiale degli anni scorsi; in altre parole, la tv potrebbe svolgere i compiti di un gigantesco cine-club forte di milioni di associati.

Un compendio dei documentari di viaggio tv dell'annata — trasmissione senza infamia e senza lode — ha concluso la serata. Nel corso del telegiornale Albert Camus è stato tempestivamente commemorato da Guido Piovene.

Oggi alle 18.45 ritorno del prof. Cutolo. Alle 19 concerto sinfonico e alle 20,05 la rubrica religiosa del martedì. Un altro ritorno, alle 21, quello di Perry Mason col telefilm giallo «Una bellissima orchidea». Seguiranno Cinelandia e un servizio giornalistico su Albert Schweitzer.

u. bz.

Edith Piaf è sempre grave

Parigi, 4 gennaio.

Le condizioni di salute della nota cantante Edith Piaf si sono ulteriormente aggravate dopo il suo ricovero alla clinica «Bellevue» avvenuto il primo dell'anno.

I grandi teatri lirici in sciopero per tre giorni

Roma, 4 gennaio.

Uno sciopero dei lavoratori degli enti lirici per i giorni 7, 8 e 9 gennaio è stato annunciato dal comitato intersindacale della categoria. L'astensione dal lavoro sarà effettuata — informa un comunicato — qualora il Consiglio dei ministri, nella riunione di domani, dovesse approvare il progetto di legge sugli enti lirici. Il comitato ha, inoltre, deciso una seconda azione di sciopero, da effettuarsi dal 12 al 14 corrente, «se nel frattempo i competenti organi governativi non provvederanno a convocare i rappresentanti delle federazioni dei lavoratori dello spettacolo per iniziare l'esame di un ordinamento legislativo degli enti lirici, mediante un'apposita commissione di studio rappresentativa di tutta la categoria e della specifiche competenze del settore».

Premiata la soprano Petrella studiosa di opere moderne

Roma, 4 gennaio.

Il ministro Tupini, nel corso di una manifestazione indetta dalla società italiana autori ed editori, ha oggi conferito una [illegible] ed una medaglia d'oro-ricordo al soprano Clara Petrella per i particolari meriti acquisiti nella interpretazione dell'opera lirica moderna italiana.

Tupini ha esaltato la benemerenze e l'eccezionale temperamento artistico di Clara Petrella che ha legato il suo nome alle maggiori interpretazioni del melodramma puccinIano e delle opere più significative di autori contemporanei.

Assegnate ai cantanti per Sanremo le venti canzoni del X Festival

Naturalmente Modugno e Rascel saranno gli interpreti delle proprie composizioni - Nilla Pizzi e Tonina Torrielli rivali in «Colpevole» di Seracini

(Dal nostro corrispondente)

Sanremo, 4 gennaio.

Questa sera la società ATA, che gestisce il casinò di Sanremo e organizza il festival della canzone, ha comunicato gli attesi abbinamenti di cantanti e canzoni e la suddivisione degli interpreti nelle due orchestre di Angelini e De Martino. Ad Angelini sono assegnati: Gino Latilla, che canterà *Invoco te* e *Vento, pioggia e scarpe rotte*; Domenico Modugno, che interpreterà soltanto la propria composizione *Libero*; Mina, a cui sono state assegnate *E' vero* e *Non sei felice*; Tonina Torrielli, che canterà *Perderti* e *Colpevole*; Wilma De Angelis: *Quando viene la sera* e *Splende l'arcobaleno*; Tony Dallara: *Noi* e *Romantica*; Johnny Dorelli: *Notte mia* e *Amore senza sole*; Achille Togliani: *Amore dolce* e *Perdoniamoci*; Sergio Bruni con *Il mare* e *E' mezzanotte*. Mancano ancora i nomi di tre cantanti che eseguiranno rispettivamente *A come amore*, *Splende il sole* e *Gridare di gioia*.

Con l'orchestra del maestro De Martino canteranno: Miranda Martino, che ripeterà *Invoco te* e *Vento, pioggia e scarpe rotte*; Teddy Reno, che canterà *Libero* e *E' vero*; Arturo Testa con *Perderti* e *Gridare di gioia*; Jos Sentieri con *Quando viene la sera* e *E' mezzanotte*; Betty Curtis con *Non sei felice* e *Amore senza sole*; Jula De Palma con *Noi* e *Notte mia*; Nilla Pizzi con *Colpevole* e *Perdoniamoci*; Renato Rascel con la sua composizione *Romantica*; Gloria Christian con *A come amore* e *Splende l'arcobaleno*; Giorgio Consolini con *Amore dolce* e *Il mare*; Fausto Cigliano con *Splende il sole*.

Soltanto nei prossimi giorni si avranno i commenti dei cantanti sugli abbinamenti, ma fin d'ora non manca di stupire l'assegnazione della canzone *Libero* di Modugno a Teddy Reno per la seconda interpretazione. Com'è noto, il Mimmo nazionale per scaramanzia avrebbe desiderato che la cantasse Johnny Dorelli; d'altra parte il disco presentato alla selezione era di Sentieri. Abbastanza curiosa pure l'assegnazione della canzone di Rascel *Romantica* a Tony Dallara; gli ariatori dovranno mostrare che sono vari cantanti e che, ove occorre, sanno interpretare le canzoni all'italiana. Jos Sentieri è certo uno dai nomi più attesi a Sanremo. Dovrà interpretare la canzone di C. A. Rossi *Quando viene la sera* e *E' mezzanotte* dei due giovani autori Cozzoli-Compari, due motivi, per quel che se ne sa, piuttosto romantici. Arturo Testa desiderava *Perderti* di Bazzi e l'ha ottenuta. La canzone di Bindi *E' vero*, che parte fin d'ora almeno pluriazia, avrà come interpreti la Mina e Teddy Reno. Sergio Bruni, altra attesissima voce melodica, sostituirà Claudio Villa: a lui è toccata *Il mare* di Vian e nell'altra orchestra avrà come pendant Consolini.

Nilla Pizzi e Tonina Torrielli si cimenteranno con *Colpevole* del maestro Seracini, a questa gara tradizionale non mancherà di fascino, poiché si tratta dello stesso autore di *Grazie dei fior*, il primo successo di Nilla al primo festival di Sanremo. Jula De Palma con *Noi* di Malgoni-Pallesi potrebbe offrirci un'interpretazione degna di *Tuo* dell'anno scorso, composta dagli stessi autori.

m. r.

E' in questi giorni a Roma

L'attore Charles Laughton ha girato cento film

Roma, 4 gennaio.

(a. m.) Detesto di un fisico agile e di uno spirito pronto, spesso ironico e caustico, Charles Laughton non dimostra i sessant'anni ai quali si sta avvicinando. L'attore è a Roma per partecipare ai film *Sotto dieci bandiere*, che vanta un cast di primordine, comprendente Van Heflin, Eleonora Rossi Drago, Folco Lulli, Mylena Demongeot e John Ericson, e stamane si è incontrato con i giornalisti.

Il celeberrimo attore inglese, che ha iniziato nella vita come apprendista cameriere in un grande palace di Londra (era designato a dirigere l'alberghetto paterno), ricorda volentieri i suoi esordi come allievo della Accademia reale drammatica e le sue prime armi nel cinema che dovevano portarlo nel '33 a conseguire l'Oscar per la sua indimenticabile interpretazione ne *Le sei mogli di Enrico VIII*. Egli divide ormai, attualmente, la sua attività fra i film per lo schermo e quello per la televisione, ma la passione per il teatro gli è rimasta. Ha fondato infatti in America una scuola di recitazione, molto frequentata e apprezzatissima. «Non vi posso dedicare che poco tempo, purtroppo, dice. Ma la considero come l'ultimo rifugio della mia vita. Quando mi ritirerò dallo schermo e dalla [illegible], mi dedicherò alle giovani generazioni del teatro, che considero una manifestazione assoluta ed eterna dell'umanità, malgrado il sempre più grande affermarsi della tv».

L'attività di Laughton è molto intensa. Ha concluso or non è molto una serie di spettacoli shakesperiani a Stratford on Avon, ove ha interpretato *Il sogno di una notte di mezza estate* e creato magistralmente il personaggio di *Re Lear*. Dopo la prestazione in Italia, si recherà a Hollywood per due film. Ritornerà poi in Inghilterra per una nuova serie di recite a Stratford, che si prolungherà fino al 61, con l'allestimento di *Le allegre comari di Windsor* e delle due parti dell'*Enrico IV*. Con questi spettacoli compierà una *tournée* in America, ove, nel '62, conta di dirigere il suo primo film.

«Mi piace far di tutto, egli afferma. Nella mia carriera ho cercato di metter mano a molte e diverse cose. Ho fatto l'attore, il regista, il produttore. E intendo andare avanti così». Ha girato un centinaio di film, ma si rifiuta di pronunciarsi sulla qualità di quelle produzioni. «Mi chiedete qual è la mia migliore interpretazione? Fate un po' voi. E indicate come migliore quello che più vi piace».

E' scomparso Victor Sjöström grande regista, grande attore

Aveva 80 anni - L'ultimo film: "Il posto delle fragole"

Chi ricorda «Il posto delle fragole», lo splendido film di Ingmar Bergman presentato alcuni mesi fa in Italia, avrà ancora davanti agli occhi l'alta figura del vecchio professore che del film era il protagonista. Quel vegliardo era Victor Sjöström, l'attore e regista svedese spentosi ieri a Stoccolma, a oltre ottant'anni d'età, al cui nome è indissolubilmente legata, come a quella di una divinità tutelare, la storia della cinematografia non soltanto nordica.

Nel cinema, Sjöström era entrato come attore nel 1911 (proveniva dal teatro) avendo come regista del suo primo film, «Le maschere nere», Mauritz Stiller, l'altro Dioscuro del cinema svedese. Ma subito aveva cominciato a dirigere egli stesso i film da lui interpretati, cogliendo la prima grande affermazione con «Ingeborg Holm» (1913) e accostandosi, tre anni dopo, a Ibsen con «Terje Vigen» in cui rivelò quel profondo senso della natura che costituisce una delle sue qualità più alte e rifulge in [illegible] dei suoi capolavori, «I proscritti» (1917).

Nel 1917, Sjöström inizia una collaborazione feconda con la scrittrice Selma Lagerlöf portandone sullo schermo i migliori romanzi dalla «Figlia della torbiera» (1917) al film del ciclo «Gerusalemme», sino al celebre «Carretto fantasma» (1920), arricchendo la propria tavolozza di quei toni fantastici, quasi surreali, che diedero un'impronta così singolare alle opere di questo regista.

Sono gli anni di maggior splendore della cinematografia nordica, i cui film varcano già l'Atlantico. Nel 1923, attirato da un favoloso contratto, Sjöström parte per Hollywood dove vive nove anni dirigendo, senza più interpretarli, numerosi film e subendo la sorte, comune a molti altri registi europei, di trovarsi a disagio nell'ingranaggio troppo perfetto della produzione americana. Non ne rimane tuttavia schiacciato e sono ancora degni di memoria «The tower of Lies» (da «Quello che prende gli schiaffi» di Andreyow, con Ia Shearer e Lon Chaney), «La donna divina» (1928, in cui diresse la Garbo) e soprattutto due film con Lillian Gish: «La lettera scarlatta» (1926) e «Il vento» (1928), in cui parve ritrovare la vena sua migliore.

Richiamato in patria dalla nostalgia, e dopo aver diretto qualche altro film (uno anche a Londra nel 1937), Sjöström riprese nel 1938 l'antica professione di attore di teatro e di cinema, che lo ha visto sulla breccia sino all'ultimo e con la quale, lo scorso anno, aveva ancora una volta guadagnato l'ammirazione dei critici e del pubblico.

a. b.

Il volto di Victor Sjöström

I programmi TV e radio

TELEVISIONE — Ore 12.30-16.05: «Telescuola». Primo corso: a) Osservazioni scientifiche; b) Religione; c) Italiano. Secondo corso: a) Geografia ed educazione civica; b) Religione; c) Esercitazioni di lavoro e disegno tecnico.

17: Per ragazzi: a) Telesport; b) «Il circolo dei castori», convegno settimanale dei ragazzi in gamba; presentano Enza Sampò e Febo Conti; partecipa Fausto Tommei; c) «Il cavaliere teutonico», telefilm della serie «Ivanhoe»; 18,30: Telegiornale.

18,45: «Una risposta per voi». Riprende il settimanale colloquio con gli spettatori del prof. Alessandro Cutolo: la trasmissione si presenta in una nuova veste.

19: Concerto sinfonico diretto da Lavro von Matacic, in ripresa diretta dalla Sala del Conservatorio di San Pietro a Majella in Napoli. Il programma: Mozart: a) Divertimento n. 11 K. 251 in re [illegible]; b) Sinfonia K. 504 in re magg. «Praga»; 19,45: «La stele a Marconi», intervista con Arturo Dazzi, lo scultore autore del progetto della stele dedicata a Guglielmo Marconi ed inaugurata recentemente a Roma.

20,05: «Chi è Gesù?», serie di trasmissioni curata da Padre Mariano che attraverso documenti antichi e rari e materiale cinematografico narra la vita di Gesù.

20,30: Tic-Tac - Telegiornale; 20,50: Carosello.

21: «Una bellissima orchidea», ritornano i racconti gialli sceneggiati della serie «Perry Mason» di cui è protagonista il famoso «avvocato del diavolo» creato dallo scrittore americano E. S. Gardner. Interpreti: Raymond Burr, Barbara Hale, William Hopper; 21,50: «Cinelandia», rubrica di attualità cinematografiche.

22,30: «Onango Schweitzer», documentario di Vittorio Fellini. Il servizio documenta l'ambiente nel quale è nata e si è sviluppata l'opera del dottor Schweitzer il quale ha dedicato la sua vita all'apostolato medico presso le tribù indigene nel villaggio di Lanvarane. Il servizio si soffermerà sulla vita quotidiana della comunità fondata da Schweitzer mettendo in rilievo lo spirito che anima i numerosi medici che da vari paesi sono venuti a collaborare con il Grande Onango, il grande stregone. Il dott. Schweitzer per la sua opera è stato insignito del Premio Nobel per la pace.

22,50: Telegiornale.

RADIO - PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale radio; Cresecendo; 11: Per le scuole; 11,30: Voci vive.

11,35: Musica da camera; 12,10: Canzoni; 12,35: Album musicale; 13: Giornale radio; 13,20: Teatro d'opera; 14: Giornale radio; 14: Per i ragazzi: Direttissimo Nord-Sud; 16,30: La Germania nell'era atomica;

17: Giornale radio; 17,20: Corso di lingua inglese; 17,40: Ai giorni nostri; 18: Canta F. Cigliano; 18,30: Orchestre dirette da A. Malcetti e N. Morales; 19,30: Novità da vedere; 20: Canzoni di tutti i mari;

20,30: Giornale radio; 20,55: Concertino; 21: «Intercessione per Ismay», radiodramma di G. F. Luzi; 22,25: R. Anthony e la sua orchestra; 22,45: Padiglione Italia; 23: Canta F. Sinatra; 23,15: Giornale radio; Musica da ballo; 24: Ultimo [illegible].

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Preludio; 10: Nino Besozzi presenta: il signore di tanti anni fa; 11: Musica per voi che lavorate; 13: Strade di Napoli: La collana delle sette perle: Fonolampo; Primo giornale: Stella polare; Il dischobolo;

14: Teatrino; Secondo giornale; 14,40: Voci di ieri, di oggi, di sempre: L'orchestra del giorno: W. Muller; 15: Panoramiche musicali; 15,30: Terzo giornale; 15,40: Novità e successi internazionali, 16: Mani magiche: Guida; 16,30: Fantasia di motivi; 16,40: Le occasioni del microsolco; 17: Il loggione, rassegna del melodramma; 17,30: Il buttafuori; 18,30: Giornale del pomeriggio; Ballate con noi.

19,25: Altalena musicale; 20: Radiosera; 20,30: M. Bongiorno presenta: il salvadanaio; 21,30: Radionotte; 21,45: Piccola galleria: A. M. Ferrero; 22: Cenere e carbone, un programma a cura della Befana; 22,45: Ultimo quarto; Notizie di fine giornata.

RETE TRE — Ore 8-8,55: Benvenuto in Italia; 10: Concerto da camera; 11: Concerto sinfonico; 12: Aria di casa nostra; 12,10: Trasmissioni regionali; 13: Antologia; 13,15: Musiche di Haendel e Berlioz; 14,15: Trasmissioni regionali.

TERZO PROGRAMMA — Ore 17: Musica da camera di Weber; 18: Storiografia antica; 18,30: La rassegna; 18,45: Musiche di K. Ditters von Dittersdorf; 19,15: Musiche di A. Conan Doyle; 19,45: L'indicatore economico; 20: Concerto di ogni sera;

21: Il giornale del Terzo; 21,30: La poesia lirica italiana del XVII secolo; 22: La musica italiana di questo dopoguerra; 22,45: Racconti scritti per la radio; 23,05: Musiche di C. Franck; 23,40: Congedo.

TEATRI E RITROVI

TEATRI E RITROVI

Prenot. Biglietti Salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 53-215

Alfieri: 21,15 Katharine Dunham presenta «A Carribean Rhapsody». **Carignano**: 21,15 D. Fo e F. Rame in «Gli arcangeli non giocano al flipper», tre atti di Dario Fo. **Teatro delle 18**: ore 22 prima assoluta di «Aspettando Godot» di Samuel Beckett. **Teatro Stabile**: ore 21,15 «Angelica» di L. Ferrero, con F. Scelzo, L. Rossi e L. Vannucchi. **Torino Esposizioni**: ore 21,15 «Circo di Mosca».

Circolo degli Artisti, v. Bogino 9: 69ª Mostra annuale. Or. 17-19,30. **La Bussola**: Mostre personali di Carol Rama e Van Damme. **Museo del Cinema** (Palazzo Chiablese, 120 posti): ore 17,15 e 21,15 «Petrolini» di A. Blasetti e C. Campogalliani.

Al Florida (p. Solferino, t. 42-822): ore 17-19 e 21-1 M° Mario Ansalmo, canta W. Moreno. **Al Nirvana**: 21 orch. Petrini. **Arlecchino**: 21,15 Franco e I G 5. **Augustea**: 21 Orch. Lanfranco. **Bruno Valentino**: Dancing ore 21. **Castellino**: ore 21,30 Veglionissimo **Eden Danze** (v. Nota 2, t. 44-765): ore 21 complesso Settebello. **Fortino**: 21 Borgione-Rossi. **Gaudio Danze**: 16,30-21 A. Neve. **Gay** (v. Pomba 7): 17 e 21 orch. Boccaccio, cantano Pippo D'Andri Salvador. Lezioni di ballo. **Gran Mago Danze** 21 M° Travaglio **Hollywood**: 21 orch. R. Gallo. **La Cicala Danze**: 21 orch: Lana. **La Feria Danze**: 21 Pippo Piano. **La Serenella**: 21 Massa-E. Lotti. **Luxuriar**: ore 21 Happy Ruggiero, Velasquez. Scuola danze mod. gratuita. **Massaua Danze** (p. Massaua 9): 21 Ottetto Torino, c. C. Galassi. **Principe**: ore 21 compl. Paolo Bittante, canta Gemmy Sandra. **Trocadero** (A. Doria 9, t. 553-771): ore 21-2 Barimar e sestetto.

Colombia Danze: 22-4 attrazioni. **Palazzo Sansoè** (p. Carlina, telef. 44-270 - 46-119): Music Hall-Rist. Danze ap. 17 (è danzante. Orario prolratto sino a notte inoltrata.

Palazzo del ghiaccio al Valentino: orario 9-11,30, 15-18, 21-23,30.

TEATRO CARIGNANO
DARIO FO - FRANCA RAME
Stasera, ore 21,15
Domani ore 15,30 e ore 21,15
Ultime 3 repliche di
GLI ARCANGELI NON GIOCANO AL FLIPPER

ARLECCHINO DANZE
Telefono 897-127
Dalle ore 21,30 alle ore 2
Serata prolungata dell'Epifania
con
FRANCO E I G. 5

CASTELLINO DANZE
Stasera, ore 22-5 tradizionale
Veglionissimo Epifanio
org. dalla Famiglia Torinese
Cotillons - Premi - Sorpresa
Cav. L. 800 - Dame L. 500

Sala Danze MASSAUA
Ore 21: Serata prolungata
Ospite d'onore
LUCIANO BONFIGLIOLI
OTTETTO DI TORINO
canta Grazia Galassi

GAY DANZE
Orch. BOCCACCIO
Voci: Pippo D'Andri
e Renato Salvatori
Trattenimenti ore 17 e 21-1
EPIFANIA FORTUNIERA
Prezzi normali

EDEN DANZE
Serata prolungata
SUCCESSO COMPLESSO
SETTEBELLO
con la voce di ENZO VALLE
Cotillons - Sorl. premi

CLUB DANZE PRINCIPE
Via Pr. d'Acaia 45, tel. 780-98:
Serata con i doni
i giochi e il cotillon
della
BEFANA 1960
Serata senza aumenti; ore 21-1

TROCADERO
Via A. Doria 9, *telef. 553-771*
BARIMAR
il virtuoso della fisarmonica
con il suo SESTETTO
TUTTE LE SERE
dalle ore 21 alle ore 2

LA SERENELLA
Gran Serata dell'Epifania
con sorteggio [illegible] fiocco
ORCHESTRA MASSA
canta ELIO LOTTI
Dame 350 Cav. 400 cons. compr.

JOLLY LA PERLA
Ore 21: Originale divertente
Serata della Pentolaccia
Premi a sorpresa
ORCH. PIPPO PEANO

Piaisau Dancant Lutrario
DISCESA IN PICCHIATA
ORE 21 - A tutti:
dalle - cotillons - champagne
Scuola danze moderne gratuita

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Audace colpo dei soliti ignoti» V. Gassman, R. Salvatori, Claudia Cardinale, Murgia. **Astor**: «L'ultima spiaggia» con G. Peck, A. Gardner, F. Astaire, A. Perkins. Or. 14,15-16,50-19,25-22. **Corso**: «Soldati a cavallo» tech. di J. Ford con John Wayne e W. Holden. Inizio 12,30, ult. 22,20. **Cristallo**: «Gatti, sorci... e fantasia» cartoni animati in technic. **Doria**: «I cavalloni» Sandra Dee, Cliff Robertson, J. Darren, sc. col. **Ideal**: «South Pacific» in «Todd-ao» technicolor, Mitzy Gaynor, John Kerr, Rossano Brazzi. **Lux**: «Operazione sottoveste» e colori, Cary Grant e Tony Curtis. **Nepoli**: «Ferdinando I re di Napoli» sc. tec., P. De Filippo, De Sica, A. Fabrisi, Rascel, J. Sassard, Schiaffino. Inizi ore 14: ult. 22,20. **Romano**: «Il vedovo» A. Sordi, Franca Valeri e Leonora Ruffo **Vittoria**: «I bucanieri» in tech. con Yul Brynner e C. Heston.

Ariston: «La bella addormentata nel bosco» scope technicolor di Walt Disney. Premio Oscar 1959. **Arlecchino**: «Il letto racconta» sc. tech. R. Hudson, D. Day. **Augustus**: «Sono un agente FBI» tec. J. Stewart, V. Miles. Ult. 22,30 **Nazionale**: «Las dragueurs (ragazzi di donne)» Jacques Charrier, C. Aumavue, Belinda Lee. **Torino**: «La cambiale» con Totò, Macario, Sylva Koscina, Vittorio Gassmann e Georgia Moll. Ap. 10.

Alexandra: «Uomini H» Sc. col. **Capitol**: «Uomini H» Sc. colori. **Faro**: «Uomini R» Scope colori. **Fiamma**: «Artico selvaggio» di Walt Disney in technicolor, segue «Tuffatrici giapponesi» technic. **Hollywood**: «Guida indiana» tec. Clint Walker, Edward Byrnes. **Maffei**: «Millenovecentotrentasei» Riv. M. Ferrero-A. Banfi 16,16 e 21,15. Film «Vento di primavera». **Massima**: «Fronte della violenza» Don Murray, Dana Andrews. **Principe**: «Guida indiana» techn. Clint Walker, John Russell. **Statuto**: «Fronte della violenza» Don Murray, Dana Andrews.

Adriano: «Il gigante» techn. E. Taylor, Rock Hudson, J. Dean. **Alcione**: «Amore nasce a Roma» Riv. De Roll-Borini 16,15 e 21,15. **Alpi**: «A qualcuno piace caldo» M. Monroe, T. Curtis, J. Lemmon. **La Perla**: «Gioco dell'amore» sc. tech. Fred Clark, Una Merkel. **Regina**: «Passaggio a Hong Kong» Sc. col. C. Jurgens, O. Welles

Auli: «Casa da te alla luna d'agosto» col. Brando, Ford. A. 16,15. **Cravesana**: «Avvolti strada ferrata» J. Payne, M. Blanchard. **Milano**: «Senza famiglia» e «La lancia che uccide». Aperi. ore 10. **Olimpia**: «I 3 moschettieri» col. **Pax**: «Avventure e amori di Omar Khayyan» tech. John Derek. **N. Nuova**: «Sorrisi e canzoni» e «Pilota rasso e bella siberiana». **S. Felice**: «Il marmittone» viat. Jerry Lewis, Dean Martin.

Esperia: «Cadetti della 5ª brigata» tech. John Derek, D. Lynn. **Giardino**: «La peristrice di pane» Vivi Gioi, Jean Tissier. **Italiano**: «Ossessione di donna» scope tech. Susan Hayward. **Miraflori**: «Manuela». **S. Rita**: «Pluto, Pippo, Paperino alla riscossa» tech. W. Disney. **Vinzaglio**: «Quantrill il ribelle» Scope techn. Steve Cochran.

Araldo: «I dieci Comandamenti» viat. tec., C. Heston, Y. Brynner, Yvonne De Carlo. Ev. 17-21,30. **Eliseo**: «A qualcuno piace caldo» Sc. M. Monroe, Curtis, Lemmon. **Fréjus**: «Rappresaglia» technic. Guy Madison, Felicia Farr. **Nuovo**: «Dracula e la casa degli orrori» Lon Chaney. **S. Paolo**: «Babette va alla guerra» tech. B. Bardot, J. Charrier.

Belgio: Guardatele non toccatele. **Corallo**: «I 5 caballeros» e «Portugal» technic. Walt Disney. **Eridano**: «Destino di un'imperatrice» tech. R. Schneider, Bohm. **La Salle**: «Ora X Gibilterra o morte» L. L. Harvey, D. Addams. **Radium**: «Tigre Eschnapur» tec. D. Paget (1ª ep. Sepolcro indiano) **Rosselli**: «Italiani sono matti». **S. Giulia**: «Sigfrido» col. scope, V. Veneta: «Portatrice di pane» Vivi Gioi, Carlo Ninchi.

Astra: «A qualcuno piace caldo» Sc. M. Monroe, Curtis, Lemmon. **Bernini**: «Il gigante» techn. E. Taylor, Hudson, Dean. Ult. 21,45. **Cibrario**: «Storia gen Huston» Crea. tech. scope e «Caporale di giornata» Nino Manfredi. **Ellea**: «Dove la terra scotta» sc. techn. Gary Cooper, J. London. **Esedra**: «Pallottino rosso» tec. **Europeo** (Digione 11): «Marchio del bruto» tech. scope, Rory Calhoun, Yvonne De Carlo. Ap. 14,30 **Excelsior**: «Tarzan e lo stregone» techn. Scope, Gordon Scott. **Massaua**: «Là dove il sole brucia» tec. Pat Wayne, Y. Craig. **Odeon**: «Specchio della vita» tec. Scope, Lana Turner, John Gavin. **Star**: «Babette va alla guerra» Sc. col. B. Bardot, J. Charrier.

Adua: «Stalingrado» H. Sesann. **Aurora**: «La legge del più forte» techn. Scope con Glenn Ford. **Bacco**: «Rascel marine» technic. **Brescia**: «Un dollaro d'onore» col. John Wayne, Dean Martin. **Chatillon**: «I 10 comandamenti» techn., Heston, Brynner. 17-21,30. **Edelweiss**: «Ultima resistenza». **Fortino**: «Cavaliere senza terra» **Lanteri** (c. G. Cesare 80): «Quando volano le cicogne» 1° premio Festival di Cannes. **Maisr**: «Storia di una monaca» col., A. Hepburn, P. Finch, Ul. 22. **Nord**: «Dove la terra scotta» tec. sc., Gary Cooper, Julie London. **Palermo** «Signora non è da acquarzare» Therry Thomas, G. Cole. **Sociale**: «A qualcuno piace caldo» Marilyn Monroe, Tony Curtis. **Zenit**: «Tom e Jerry al 3° round» cart. anim. technic. M.G.M.

Baretti: «Carica delle 1000 frecce» **Cabiria**: «Albero degli impiccati» tech., Gary Cooper, M. Schell. **Colosseo**: «Le veneri del peccato» con Eva Bartock. **Continental**: «Marciapiedi di New York» Ava Gardner, Van Heflin. **Fiera** «Inferno di ghiaccio» Derek **Italia**: «A qualcuno piace caldo» sc., M. Monroe, Curtis, Lemmon. **Moderno**: «Una giovane [illegible]trice» col. e «Fuoco nella selva». **Nizza**: «Canzone del destino» Villa **Piemonte**: «Come prima» techn. Mario Lanza, Zsa Zsa Gabor. **S. Carlo**: «Cavalieri del diavolo» **Spezia**: «Pionieri del West».

Diana: «Guardatele ma non toccatele» Tognazzi, Vianello, Alonso **Dora**: «Carmela è una bambola» Marisa Allasio, Nino Manfredi. **Roma**: «Ossessione di donna» sc. colori, S. Hayward, S. Boyd. **Umbria** «Barbaro e ghelsa» Wayne

Alba: «Giuditta e Oloferne» tech. scope, M. Girotti, Isabelle Corey. **Imbra**: «Trapezio» tech. Lollobrigida, Lancaster, T. Curtis. **Apollo**: cartoni anim. tec. «Occhio alla penna - Pasolino rosso». **Cafasso**: «Pistola per un vile» e «Il re della giungla». **Edera**: «L'agguato» technic. R. Widmark, Lee, J. Coob, Louise. **Lucento**: «Destino di un'imperatrice» technic., Romy Schneider. **Lutrario**: «Pluto, Pippo e Paperino alla riscossa» tech. W. Disney **Massola**: «La più grande corrida» **Murialdo**: «Bacio del bandito» col. Frank Sinatra, Kathryn Grayson. **Splendor**: «Robin Hood» con V. Jory e M. Mahoney.

Ridotti ENAL — Vittoria, Sansoè, Adriano, Capitol, Nazionale, Olimpia, Astra, Corallo, Europeo, Adua, Sociale, Aurora, Esperia, Spezia, Continental, Eridano, Lutrario, Lucento, S. Paolo, Ottone, Flora, Giardino, Teatro Alfieri: Katherine Dunham, biglietteria «Stampa». Teatro Carignano: Compagnia «Dario Fo», all'Enal. Teatro Stabile: alla casa del teatro. Circo di Mosca: per questa sera all'Enal.

ECHI SPETTACOLI

CLUB FARO DANZE
Ore 21: Sempre grande successo *L. Paverani* cant. *Pavarini-Mirano*

HOLLYWOOD DANZE
Ore 21-0,30: Brillante serata con omaggio cotillons, Orch. *R. Gallo*

La compagnia Renzo Ricci da giovedì al Carignano

Da giovedì 7 gennaio Renzo Ricci presenta al Teatro Carignano «Il valzer del toreador» di Jean Anouilh. Fanno parte della compagnia Eva Magni, Elsa Merlini. Regia di Sandro Bolchi.

Circolo della stampa — Ieri sera è stata presentata in anteprima la novità assoluta per Torino: «Aspettando Godot» di Samuel Beckett. Il lavoro è stato interpretato dagli attori della Compagnia del «Teatro contemporaneo» diretta da Massimo Scaglione; Renato Ceppa, Adolfo Fenoglio, Luciano Donalisio, Mario Russellino e Giovanni Moretti. Il pubblico, numeroso, ha applaudito calorosamente. Da stasera si replica al «Teatro delle dieci» in via Roma.

Teatro Alfieri — La compagnia di Katherine Dunham accoglie stasera alle 21,15 con il suo spettacolo di danze e di folklore «A Caribbean Rhapsody». Domani due rappresentazioni.

PALAZZO SANSOE
Piazza Carlina - Tel. 44-270 - 46-119
QUESTA SERA
GRAN VEGLIONE DI EPIFANIA
Nella fantasiosa cornice di un locale Epifanicamente parigino
Due orchestre di gran successo
L. GALLINO
RIK Pellegrino
Apertura ore 17 - Tè danzante
Dal 16 gennaio, tutte le sere spettacoli di Attrazione Internazionale

TEATRO CARIGNANO
da giovedì 7 gennaio
RENZO RICCI
presenta
IL VALZER DEL TOREADOR
di JEAN ANOUILH
con
EVA MAGNI
E LA PARTECIPAZIONE DI
ELSA MERLINI
Regia di SANDRO BOLCHI

AL DORIA: un film di successo
LA STORIA DI GIOVANI SCATENATI, ALLEGRI, ZUZZERELLONI, I VITELLONI DELLE SPIAGGIE
LA STORIA DI QUEGLI AMORI CHE DURANO UNA SOLA ESTATE!

OGGI * CINEMA IDEAL * OGGI
IN ESCLUSIVA ASSOLUTA PER TORINO
IL MIRACOLO DEL TODD-AO
Tutto il campo visivo dell'occhio umano
Senza stereoscopico dell'immagine
Stereofonia di alta fedeltà
Schermo gigante
Regia di JOSHUA LOGAN
SOUTH PACIFIC
Distr. TECHNICOLOR
di RODGERS e HAMMERSTEIN
UNA AVVENTURA NELLE ISOLE DEL PACIFICO
LO SPETTACOLO DEGLI SPETTACOLI
La Soc. CINEMECCANICA - MILANO e LUBIANI - TORINO hanno costruito ed installato le speciali apparecchiature TODD-AO e lo schermo gigante del Cinema Ideal.

REPOSI
★ SPETTACOLO E DIVERTIMENTO ★
FERDINANDO I° Re di Napoli

AMBROSIO
UN URAGANO DI RISATE
GASSMAN - MANFREDI - SALVATORI - CARDINALE
AUDACE COLPO DEI SOLITI IGNOTI
UN AUTENTICO SUCCESSO!!!

PALAZZO DI TORINO ESPOSIZIONI
TOURNEE UFFICIALE DEL
CIRCO DI MOSCA
Unione Federale dei Circhi di Stato dell'URSS
OGGI UNICO SPETTACOLO ore 21,15
DOMAN

Folla commossa e sgomenta raccolta sulla collina di Castellania

Corridori illustri e gregari, atleti di ogni sport hanno seguito il feretro del campione scomparso

Louison Bobet, Anquetil, Darrigade e Vietto rappresentavano la Francia - Gaul scoppia in lacrime - Emozione all'arrivo dell'«ammiraglia» della Bianchi: l'auto che aveva seguito Coppi nelle sue gloriose giornate - Baldini, Ronchini, Defilippis, Conterno e Nencini si sono alternati a portare la bara - Geminiani, malato in Francia, migliora e chiede notizie dell'amico italiano: non sa ancora che è morto - Nuove manifestazioni di cordoglio in tutti i Paesi

C'erano tutti

(Dal nostro inviato speciale)

Castellania, 4 gennaio.

Stamattina a Castellania, verso le sette, una velocissima macchina rossa venne ad arrestarsi di fronte alla casa dei Coppi. Ne scese Jean Garnault, segretario generale del Tour, gli occhi arrossati dal lungo viaggio iniziato a Parigi. Gli andò incontro Louison Bobet, con il fratello Jean, il gruppetto francese fu il primo a rappresentare la massa degli sportivi, riuniti per portare a Fausto l'ultimo saluto.

Arrivò Anquetil, accompagnato dalla biondissima moglie. L'uno e l'altra avevano partecipato con Coppi alla battuta di caccia in Africa. Il ricordo dell'amico scomparso aveva per loro un tono più accorato, più straziante. Arrivò il campione del mondo André Darrigade, dopo un raid automobilistico compiuto a tempo di *record*, nella nebbia, da Bagnères de Bigorre sino a Castellania. Il rimpianto sincero dei tre assi francesi si unì al rimpianto di Gaul, dei dirigenti il ciclismo internazionale, dei ciclisti italiani, di molti ex-corridori: tutti erano stretti nella folla per le strade del paese e sul dorso della collina che porta al piccolo cimitero.

Vietto, il francese tanto bravo quanto scontroso di carattere, insieme con Valetti, vincitore di due Giri d'Italia, Binda con Guerra, Magni con Bartali e con Kubler, Loatti con Astrua e con Bellone. I dirigenti erano al completo, capeggiati dal commendator Rodoni, presidente dell'Unione ciclistica internazionale e della Unione velocipedistica italiana, dalla Francia e dalla Svizzera erano venuti decine e decine di giornalisti.

Un brivido, ad un tratto, scosse gli astanti. Era comparsa, improvvisa, ad una curva, la vecchia «ammiraglia» della Bianchi, un macchinone dipinto a colori vistosi, che seguiva in gara gli atleti in maglia biancoceleste. Per un attimo, sembrò di scorgervi a bordo Tragella, il direttore sportivo, morto anche lui, non molti anni or sono. Coppi-Tragella: un binomio indissolubile, che la morte ha stroncato senza pietà.

I ciclisti si stringevano intorno a Baldini, a Ronchini campione d'Italia, a Defilippis, a Conterno, a Nencini. Portavano a spalla la bara, di tanto in tanto si davano il cambio. Campioni e gregari uguali, nel loro dolore spontaneo e commovente. Baldini non parlava. Serrava i denti, lacrime lente gli scorrevano giù per le guance. Maspes, campione del mondo dalla velocità professionisti, capeggiava il gruppetto degli sprinters, dove facevano spicco i dilettanti in maglia azzurra. Un ragazzo veniva avanti appartato, sul ciglio del sentiero. La folla lo segnava a dito. Era Scudellaro. Un corridore di secondo piano, eterno «portaborraccie». Tanta fatica, mai una riunione in pista, che rende quattrini con poco sforzo. Un giorno inaugurarono una pista a Crema, vicino a casa, anche Scudellaro trovò un ingaggio. Cadde in modo rovinoso, versò in pericolo di vita. Guarì, ma i medici gli ordinarono di cessare ogni attività ciclistica. Coppi, come lo seppe, iniziò una sottoscrizione, gareggiò gratis in due riunioni. «Lui — diceva Faurto di Scudellaro — non può correre più. Io, correrò fino a cinquant'anni».

Coppi aveva amici dappertutto, quando i suoi impegni lo lasciavano libero, seguiva gli avvenimenti di calcio, di automobilismo, di pugilato. E calciatori, piloti, *boxeurs*, oggi sono saliti a Castellania per accompagnare all'estrema dimora la figura più rappresentativa dell'intero sport italiano. Il dirigente Ugolini, Soldan, Pollis, Mazzero ed altri giocatori rappresentavano il Torino di cui Coppi era socio, Pedroni guidava gli alessandrini, per il Genoa era presente il commendator Gadolla presidente della società, ed il massaggiatore, il popolare Pellizza, che fu per molto tempo *masseur* personale del Campionissimo. Non mancavano gli «ex». Ne citiamo uno per tutti: Cappello, centroavanti della nazionale azzurra e del Bologna.

Nino Farina aveva percorso a piedi quattro o cinque chilometri di strada fangosa, senza curarsi dei dolori che gli portavano le conseguenze del recente incidente d'auto. Loi, il pugile campione d'Europa, attese per tre ore davanti alla entrata del cimitero per porre i suoi fiori sulla tomba di Fausto. Lo sport, oggi, era davvero una famiglia, che aveva perso un figlio. Il figlio più buono e più caro.

Gigi Boccacini

La signora Bruna Ciampolini, moglie del «Campionissimo». Durante i funerali, è stata in Chiesa a pregare

L'esistenza di un testamento sembra probabile, ma nulla finora lo prova

Il fratello di Coppi afferma: «Fausto ha certamente provveduto ai suoi figli»

Avrebbe diviso le sue sostanze fra Marina e il bimbo - Lo zio ribadisce: un corridore esposto a tanti rischi non può aver lasciato in sospeso una situazione precaria come la sua - Secondo un autorevole amico di famiglia non si avranno strascichi giudiziari

(Dal nostro inviato speciale)

Novi Ligure, 4 gennaio.

Da varie parti è stata fatta una valutazione approssimativa del patrimonio di Fausto Coppi. Secondo calcoli fondati su elementi non comprovabili, esso ammonterebbe a circa un miliardo. Lo comporrebbero la tenuta agricola «La Garibalda» presso Tortona, la tenuta «La Fusca» presso Incisa Scapaccino, una in Toscana, altri terreni a Castellania, tutta proprietà amministrate dallo zio Giuseppe Coppi, che di Fausto era anche procuratore. Egli possedeva inoltre la villa di Novi Ligure, varie case ad Alessandria, Torino, Genova e Milano, e una forte partecipazione azionaria alla fabbrica di caramelle Daino di Acqui. Altre attività immobiliari, nonché titoli industriali, sarebbero, secondo alcuni, in Argentina, in Svizzera, in Francia.

Al reddito di tali proprietà occorre aggiungere i suoi guadagni di corridore e proventi derivanti da abbinamenti di natura pubblicitaria, che si ritiene ammontassero a trenta-trentacinque milioni l'anno. Redditi che naturalmente andavano per la maggior parte ad accrescere il patrimonio, sino a formare totalmente, in cifra tonda, un miliardo. Era l'onesto e sudato frutto della sua dura e vittoriosa attività.

La domanda che chiunque si pone è questa: come andrà diviso ora il suo cospicuo patrimonio? La domanda naturalmente è in rapporto alla particolare situazione familiare in cui Coppi da cinque anni era venuto a trovarsi. La legge, si capisce, non riconosce che i diritti della figlia e della vedova. E la signora Giulia Occhini, e il piccolo Faustino? E' intuitivo che Coppi, conscio della situazione, abbia provveduto tempestivamente, e cioè fin dalla nascita del figlio avuto da Giulia Occhini, a sistemare in modo adeguato il futuro di queste due persone così tempestosamente e affettuosamente entrate nella sua vita, e inesistenti in modo così aggrovigliato.

Si deve dunque pensare all'esistenza d'un testamento. Ma di esso non si ha alcuna prova concreta, né è possibile averla. Non ci sono che due forme testamentarie: quella che le ultime volontà siano dettate a un notaio e quella che siano scritte dal testatore (la forma olografa) e depositate o presso un notaio o presso una banca o una persona di fiducia. I notai di cui Coppi si serviva sono tre: Borghero di Novi Ligure, Pernigotti di Tortona e Paola di Torino. Ovviamente nessuno dei tre, vincolato da un rigoroso segreto professionale, conferma o smentisce d'esser depositario d'un testamento, nell'una o nell'altra forma. È impossibile è ugualmente sapere se un documento olografo sia depositato nella cassetta di sicurezza d'una banca o affidato a una persona amica. Bisognerà aspettare i prossimi giorni, o anche settimane o mesi, per averne ufficialmente notizia.

Nessuna delle persone interessate, eredi legittimi o presunti, oggi è in condizioni di affrontare questo argomento. E' noto a chiunque tuttavia che l'esistenza o meno d'un testamento può dare una ben diversa disponibilità al patrimonio. E' presumibile che esso esista, e che in esso tutto sia sistemato ragionevolmente, evitando di danneggiare chicchessia e la possibilità di attriti.

Giuseppe Coppi lascia chiaramente capire che il nipote Fausto, che correva spesso dei rischi sia in bicicletta che in aereo, non può aver lasciato in sospeso una situazione così precaria come la sua. Più esplicito è il fratello Livio: «Volete che un uomo nella situazione familiare e patrimoniale di Fausto, non abbia pensato ai suoi figli?». Cioè non soltanto Marina ma anche Angelo Fausto.

A quest'ultimo, teneramente amato (anche perché in di esso, avendolo costantemente con sé, riversava l'affetto che nutriva per Marina da cui viveva lontano), pare che abbia provveduto largamente subito dopo la sua nascita. In Argentina, dove Coppi aveva ottenuto che Angelo Fausto fosse iscritto all'anagrafe col suo cognome, sarebbero depositati in una banca cento milioni e svariati titoli industriali. Una sostanza adeguata sarebbe stata intestata a nome di Giulia Occhini. Tali particolari sarebbero stati divulgati tempo fa ad amici, personalmente da Fausto Coppi.

Persone vicine alla signora Bruna Coppi assicurano che lei non è al corrente dell'entità patrimoniale di Fausto, né delle sue possibili disposizioni testamentarie. Altrettanto ignari sono il fratello, la sorella e gli zii di Fausto. Anche la signora Giulia, che si occupava della piccola amministrazione domestica, secondo suoi confidenti, non sa nulla della consistenza patrimoniale di Fausto e di eventuali sue disposizioni.

Esista o no un testamento, sarebbe possibile che la vedova promuova un'azione legale contro eventuali disposizioni a favore della Occhini? Abbiamo rivolto la domanda all'avv. Boidi, amico di Coppi e della signora Giulia. In veste di amico e non di legale, egli ha risposto: «Dipenderà da ciò che è stato disposto da Fausto. Ritengo comunque di poter escludere una qualsiasi azione della signora Bruna, che è una persona equilibrata e certo eviterà gesti spiacevoli». Quanti amarono e stimarono Fausto Coppi non possono che associarsi a queste parole.

Giuseppe Faraci

Quanto i giornali francesi scrivono di Fausto Coppi

Parigi, 4 gennaio.

«Il più prestigioso campione ciclista di tutti i tempi» (*Le Parisien Libéré*); «Un leale artigiano dello sport» (*Le Figaro*); «Era un signore» (*L'Aurore*). Tali sono i titoli degli editoriali che la stampa parigina dedica alla morte di Fausto Coppi.

L'Aurore: «Campionissimo? No, Fausto Coppi era ancora altro. Era un signore dello sport».

L'Humanité: «Coppi, un incredibile mescolanza di alti e bassi, di canti di gloria e di grida di sofferenza. Coppi, questo nome significa le più belle pagine del libro d'oro del ciclismo. Ma Coppi è stato anche quello fra i massimi campioni che più è stato colpito dalla sfortuna. Che cosa aggiungere ancora? Nulla, se non di prendere l'impegno di insegnare ai giovani sportivi tutti ciò che Fausto ci ha insegnato di bello e di nobile nello sport».

Paris Jour: «Ciò che colpiva in lui, anzitutto, era il suo sorriso. Egli sorrideva con indulgenza come per scusarsi di non crederci quando gli dicevano che aveva realizzato l'impresa di essere unanimemente considerato come il più grande campione del ciclismo non soltanto degli ultimi vent'anni ma delle generazioni precedenti. Sì, Fausto, tu eri il più grande, il più nobile di tutti i campioni perché eri da solo tutti i campioni. La tua classe, il tuo coraggio, la tua semplicità ti hanno valso il fervore della folle. La Francia ti aveva adottato».

L'Equipe scrive: «Questo titolo — il migliore corridore di tutti i tempi — nessuno glielo ha mai contestato. Per i suoi avversari egli restava il numero uno. Nonostante il declino, egli dava esempio, sia per le sue imprese passate sia per il suo carattere d'uomo. Colui che aveva dato uno straordinario impulso al record mondiale dell'ora, che era stato il dominatore in due Giri di Francia, aveva saputo conservare la gentilezza degli umili. Egli credeva alla virtù del lavoro quotidiano, alla virtù dell'amicizia».

Una sottoscrizione in Francia per un monumento sull'Izoard

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 4 gennaio.

Da quando è stato colpito dalla misteriosa febbre tropicale, Raffaele Geminiani ha oggi, per la prima volta, trascorso una giornata relativamente tranquilla. La temperatura, che la notte scorsa era risalita a 38,4, è diminuita nel corso della giornata e, benché sfibrato dagli antibiotici e dalla febbre, il campione francese ha potuto oggi alimentarsi leggermente. Il prof. Mora, che lo ha esaminato questo pomeriggio, ritiene che l'evoluzione della malattia sia normale, e in queste ultime ore piuttosto favorevole.

La signora Geminiani, che passa le sue giornate al capezzale del marito lasciandolo solo per rispondere al telefono a tutti gli amici che sollecitano notizie, ci ha detto stasera: «Raph è completamente sfinito; ma da certi sintomi, da certe osservazioni, spero ora che l'incubo in cui vivo da giorni stia per svanire». La signora Anna Maria deve inoltre affrontare un altro delicato problema: quello di continuare a mentire per nascondere a Gem che Fausto è morto. Raph, soprattutto oggi sentendosi meglio, parla continuamente di lui e chiede notizie. Gli si dice che lo sciopero della radio continua e che si sono ora aggiunti, per solidarietà, i giornali.

Oggi un fotografo, sfuggito chi sa come alla sorveglianza dei familiari, è riuscito a scattare un *flash* e Raph si è assai stupito ed ha chiesto: «Se i giornali sono in sciopero, cosa viene a fare quello?». Si dovette ingannarlo, dirgli che si trattava di un lavoro per un'agenzia straniera, e Gem vi credette.

Il fratello di Raph, Angelo, gli ha già detto in tono vago ma pessimistico che Fausto è in condizioni più gravi di lui. Geminiani ha risposto: «Stranо, quando Fausto mi telefonò da Nizza il 26 dicembre, mi parlò del suo male alle gambe e alle reni e dello stato febbrile che lo tormentavano; lo però ho avuto gli stessi sintomi, la stessa febbre. Vedrete che ce la caveremo entrambi e andremo insieme, nella prossima primavera, in Algeria, ad Orano, come eravamo d'accordo...».

Il commiato di Baldini dal compagno ed avversario

Non vi sarà più primavera per Fausto Coppi, ed anche Geminiani, malgrado il suo ottimismo ed il suo coraggio, dovrà rinunciare al viaggio. I medici prevedono infatti per lui, dopo la guarigione, una lunga cura di riposo ed una non meno lunga astensione dagli sforzi violenti. Un famoso medico, con lunga esperienza di malattie esotiche, intervistato dall'esperto medico del giornale *Le Monde*, ha dichiarato: «E' stata una grave imprudenza far lasciare in pieno inverno l'Europa ai corridori, averli fatti correre senza acclimatamento di almeno qualche giorno. Un corridore, soprattutto quelli appartenenti ad una determinata categoria come Fausto Coppi — è come un puro sangue, molto più sensibile ai cambiamenti di clima e a diverso regime di vita».

A questo proposito gli ambienti medici e gli specialisti dell'Istituto Pasteur hanno dichiarato: «Il male che ha condotto alla tomba Fausto Coppi è una crisi grave di paludismo (*fièvre tierce maligne*), ed è lo stesso male che ha colpito Geminiani. Scitato questo terribile morbo può spiegare la rapida morte del campionissimo».

Il giornale *L'Equipe*, organizzatore del «Tour de France», ha aperto oggi una sottoscrizione per erigere una stele alla memoria di Fausto Coppi sulla vetta dell'Izoard. Questo colle è stato scelto, scrive il giornale, perché «essendo il più grandioso, il più selvaggio e il più illustre dei grandi colli del ciclismo, si addice meglio di tutti gli altri al ricordo di colui che fu "el il sopra" di tutti». A tutti gli sportivi, il giornale chiede un franco.

m. b.

Monumenti a Coppi a Brescia e sul Ghisallo

Brescia, 4 gennaio.

Per onorare la memoria di Fausto Coppi, lo Sport Club Brescia ha assunto l'iniziativa di far sorgere un monumento al Campione scomparso nel nuovo Stadio Comunale di Brescia. Qui lo scorso 4 novembre il «campionissimo» concluse la sua attività con una commovente prestazione nel Trofeo Baracchi in coppia con Louison Bobet. Analoga iniziativa verrà presa dal Comitato regionale lombardo dell'U.v.i. per far sorgere un busto di Fausto Coppi sul Ghisallo.

Una Messa a Parigi nella chiesa di Notre Dame

Parigi, 4 gennaio.

Stamane, mentre a Castellania si svolgevano i funerali di Fausto Coppi, le campane di Notre Dame d'Auteuil annunciavano simbolicamente ai parigini che il tragico destino del grande campione stava per concludersi. Una grande Messa alla sua memoria è stata celebrata alle 10, per iniziativa di un gruppo di amici di Coppi. La chiesa era gremita di folla commossa.

La madre di Coppi dietro la bara. Accanto, il viso fra le mani, Giulia Occhini

Sul volto disfatto di Giulia Occhini, disperazione ed angoscia. E' il momento dell'ultimo addio a Fausto

Perché "campionissimo,,

Unanime è il giudizio che i campioni italiani e stranieri, i giornalisti sportivi, gli esperti di ogni paese hanno dato in questi giorni su Fausto Coppi: fu il più grande corridore ciclista di tutti i tempi. Perché?

Anzitutto nella sua lunghissima carriera, durata oltre vent'anni e chiusa soltanto dalla morte, Coppi ottenne un numero ineguagliato di successi nelle gare a tappe e nelle corse in linea ed a cronometro. Vinse cinque volte il Giro d'Italia, due volte il Tour, tre Milano-Sanremo, cinque Giri di Lombardia, tre Giri dell'Emilia e tre Giri di Romagna, due Gran Premi delle Nazioni, quattro Trofei Baracchi... Fu cinque volte campione d'Italia ed una volta campione del mondo su strada e due volte campione del mondo di inseguimento su pista. E la maggior parte dei successi li ottenne dopo aver staccato tutti gli avversari, arrivando solo al traguardo.

Ma c'è qualcosa di più. Coppi è il solo corridore che sia stato campione del mondo su strada e su pista, che abbia dimostrato di possedere qualità egualmente eccelse di scalatore e di passista, di agilità e di forza. Per anni fu protagonista di fughe clamorose sulle Dolomiti e sulle Alpi; ma nello stesso periodo era giudicato anche il «re del cronometro», con un numero eccezionale di successi nelle corse «contro il tempo». E tenne per quattordici anni il record dell'ora; vinse quasi un centinaio di gare ad inseguimento contro i maggiori specialisti del mondo.

Altri primati conta ancora la sua carriera. Vinse a vent'anni il suo primo Giro d'Italia. Fu il solo corridore che abbia mai vinto nello stesso anno, e per ben due volte, il Giro ed il Tour. Riuscì ad affermarsi in uno stesso anno (il 1949) nelle due più difficili corse a tappe, in tutte le maggiori gare italiane in linea, nel campionato mondiale d'inseguimento.

Ed infine dimostrò di saper superare, con più disperata volontà di ogni altro campione, le crisi che per due volte stroncarono la sua carriera e di saper resistere con ostinato coraggio anche all'usura del tempo: diciassette anni trascorse dalla sua rivelazione nel Giro d'Italia del '40 all'ultimo successo nel Trofeo Baracchi del 1957.

Condoglianze del Presidente della Repubblica del Volta

Ouagadougou, 4 gennaio.

Il presidente della Repubblica dell'Alto Volta, Maurice Yameogo, in seguito alla morte di Fauto Coppi ha inviato oggi all'Unione Velocipedistica Italiana il seguente telegramma: «Dolorosamente colpito morte Fausto Coppi venuto recentemente partecipare a corsa ciclistica organizzata in occasione anniversario proclamazione Repubblica Alto Volta. Vi prego trasmettere a famiglia tanto crudelmente provata mie condoglianze sentite».

Anche altri esponenti del governo della Repubblica africana si sono associati alle manifestazioni di cordoglio ed hanno inviato le loro espressioni di addolorata costernazione.

CRONACHE DELLO SPORT

Dopo ventidue anni ritorna domani a Napoli la Nazionale

I calciatori azzurri affrontano gli svizzeri nella gara di chiusura della Coppa Internazionale

Le due formazioni non hanno aspirazioni di classifica, ma la partita avrà valore per il prestigio - Una lunga serie di amichevoli rapporti sportivi - Su trentatré incontri precedenti gli italiani ne hanno vinti sedici e pareggiati sei

(Dal nostro inviato speciale)

Napoli, 4 gennaio.

Questo incontro, per cui, dopo ventidue anni, la squadra nazionale italiana porta per la prima volta le sue tende a Napoli, è uno degli avvenimenti calcistici più «pacifici» che possono essere inseriti nel calendario nostro attuale. La partita conta per la famosa «Coppa Internazionale»: quella per cui gli azzurri hanno giocato nel novembre scorso a Praga contro la Cecoslovacchia e nel dicembre seguente a Firenze contro l'Ungheria, perdendo prima e pareggiando poi. Rappresenta, la partita stessa, qualche cosa come l'atto di chiusura delle gare che da tempo erano in programma per la coppa di cui stiamo parlando. E' questo il fatto che conferisce importanza maggiore all'incontro. Anche, detto fra parentesi, perché esso offre ai rappresentanti dei nostri colori il modo di risalire di qualche gradino in classifica, dalla posizione parecchio modesta in cui essi sono venuti a cadere nella graduatoria del torneo.

Altri elementi di vera importanza, all'infuori di quello di essere un incontro internazionale autentico, la partita proprio non offre. Non diciamo ciò per sminuire il valore della prova, ma perché il tratto di una verità così notoria e così palese che risulterebbe veramente ingenuo di sottacere. Nessuna rivalità di carattere tecnico, nessuna questione di tipo particolare divide al momento attuale il calcio azzurro da quello elvetico. Diciamo anzi che nessuna differenza di veduta ci ha mai diviso nemmeno in passato, dagli elvetici. Dei quali ricordiamo con piacere e con riconoscenza invece che furono essi a porgerci la mano e ad aiutarci a rimettere piede nell'arengo calcistico internazionale, ogni volta dopo le grandi conflagrazioni mondiali.

Una amicizia schietta e sincera ci ha sempre uniti ai calciatori svizzeri, con i quali ci siamo incontrati, in casa loro e in casa nostra, più volte che con qualunque altra avversaria, sia per quanto riguarda la squadra nazionale propriamente detta, come per quella che si riferisce alle nazionali dei cadetti di ambo i paesi.

Le partite, diciamo così, al vertice dei rapporti italo-elvetici sono state a tutt'oggi trentatré, contro venticinque degli azzurri con i magiari e ventitré dei medesimi con gli austriaci. Per quanto riguarda le due squadre B, nove incontri — pure cifra primato — rappresentano il passato. Gli interessati erano e sono dei vicini di casa tranquilli al massimo e privi di ambizioni particolari, e così mai è mai stato sovercchiamente difficile trovare l'accordo.

Trentatré incontri — di cui sedici da noi vinti, undici persi e sei pareggiati — costituiscono, si è detto, il passato di Italia-Svizzera calcistica. Un passato che è ricco di ricordi quanto altro mai. Anche perché, alla età della pietra del calcio nostro, all'epoca in cui lo sport della palla rotonda stava muovendo da noi i suoi primi passi, assieme a più dei calciatori britannici furono i calciatori elvetici quelli che aiutarono fra di noi e contribuirono a familiarizzarci con il gioco. Torino, Milano e Genova ospitarono in quei lontani anni numerosi giocatori di Basilea, di Zurigo, di Winterthur, di Aarau, di Baden che, venuti fra noi per ragioni di lavoro, trovarono posto nelle squadre nostre e vi rimasero a lungo.

Le origini del Torino, per esempio, quando cambiò la denominazione sociale di Football Club Torinese nell'attuale, hanno salde radici in questa nostra amicizia con la Svizzera. Chi, fra gli anziani, non ricorda l'ing. Müller di Winterthur, Fritz Bollinger di Basilea, Alfred Rubli di Aarau, e l'ing. Lang e il portiere Arbenz e tanti altri? E chi, a Milano, ha dimenticato l'apporto dei fratelli Peterli di Baden e degli uomini che diedero vita all'Internazionale proprio al suo sorgere? Ancora ora il Torino conta fra i soci che hanno fedelmente ottato per la sua esistenza Enrico Bachmann, di Winterthur, che acquistò la cittadinanza italiana e che si piemontesizzò del tutto, giungendo fino a sacrificare nell'ultima guerra mondiale un figlio alla difesa dell'Italia.

E il Genoa conta da tempo fra i suoi soci onorari lo svizzero Edoardo Pasteur, che giocò a suo tempo, assieme al fratello, per i rossoblù, che fu campione d'Italia, che divenne poi arbitro e che ad un dato punto rivestì anche la carica di presidente della Federazione italiana gioco calcio.

Quanti e quanti nomini di valore passarono, del resto, nelle file della nazionale elvetica nelle trentatré occasioni in cui ebbimo modo di incontrarci. I fratelli Rennenberg, i fratelli Syller, i fratelli Neumeyer, i fratelli Wyss, i fratelli Peterli già nominati, i fratelli Martenet, i fratelli Abegglen. E poi, isolati, quegli elementi di fama europea che risponderanno ai nomi di Fehlmann, di Gottenkieny, di Kaltenbach, di Schmiedlin, di Ramseyer, di Séchehaye, di Minelli, il grande e irriducibile terzino, di Aebi, di Bickel, del luganese Amadò, che mai giocava così bene come contro di noi. A diffondersi nel voler citare nomi e nel menzionare fatti ed episodi dei rapporti calcistici fra elvetici e italiani, vi sarebbe da riempire un libro intero, come emerso dall'ultima volta che i veterani nostri ebbero occasione di incontrarsi, non tanti mesi or sono, a Torino.

Furono gli elvetici, fra l'altro, a portare tra noi quello che qualcuno doveva poi definire come il «cirus» del catenaccio. Sorpresi e fermò anche la nostra nazionale nel periodo aureo quale diabolica misura difensiva che Faustriaco Rappan, allora in servizio presso il Grasshoppers di Zurigo, aveva, senza alcun dubbio in modo diverso da quello che viene attualmente praticato in Italia, dettata all'undici rappresentativo capitanato da Minelli.

Ricordi. Ricordi del passato, di una Svizzera che nel 1932 ha già giocato una volta sul campo «Ascarelli» a Napoli. Una Svizzera calcistica che allora era forte come adesso non è. Una Svizzera che allora tirava fuori i denti ogni volta che si allineava contro di noi e che ci faceva sputare sette camicie per piegarla al nostro volere.

Una Svizzera che ora, come da tempo, non ammette altro che dilettanti nelle file delle proprie squadre, tutte gente che esercita nella vita normale una professione e che al calcio non gioca che per svago alla domenica. Una Svizzera che attraversa proprio ora un periodo di notevole depressione.

Vittorio Pozzo

Decisa la squadra italiana

(Dal nostro corrispondente)

Roma, 4 gennaio.

Viani è tornato oggi da Lugano. Ha visto gli azzurri in allenamento nel primo pomeriggio ed ha stabilito la formazione ufficiale che scenderà in campo a Napoli contro la nazionale elvetica A. Essa è stata successivamente comunicata in modo ufficiale dalla Figc e risulta: Buffon; Fontana, Benito Sarti; Guarnacci, Maldini, Colombo; Mora, Lojacono, Brighenti, Montuori, Stacchini. E' stato però ricordato che, d'accordo con gli svizzeri, il portiere sarà sempre sostituibile e che lo stesso Viani, come responsabile unico, potrà impiegare entro l'inizio della ripresa un giocatore tra i seguenti sette: Giuliano Sarti (il portiere), Castelletti (terzino), Cervato (mediocentro), David (attaccante e mediano), e gli avanti Bicicli, Bonson e Nicolè.

La preferenza per Colombo invece che David è stata così spiegata da Viani: «Colombo copre una parte molto più vasta della metà campo; per di più nella Juventus gioca alle spalle di Sivori e ciò lo porta ad adattarsi più facilmente al gioco di Montuori». Per Lojacono mezz'ala, Viani è del parere che «occorra una mezz'ala di punta che sappia anche tirare da lontano; l'ho capito a Lugano vedendo giocare gli svizzeri. Naturalmente è un lavoro faticoso quello affidato a Lojacono, ma se davvero occorre stancarsene possa sostituirlo con Ronzon». A questo punto «Gipo» ha voluto mettere in evidenza l'ottima prova del bergamasco a Lugano.

Per quanto riguarda l'utilizzazione delle riserve, si pensa che dei sette soltanto tre sono i veri candidati alla sostituzione. Del fatto Ronzon-Lojacono ha già detto Viani; David potrebbe subentrare a Colombo nel caso di una prestazione non brillante di questi, ma soprattutto è possibile l'utilizzazione di Nicolè al posto di Mora. Quest'ultimo, secondo il medico federale Magistrale, è clinicamente guarito, ma ciò non toglie che la leggera branchite che lo aveva colpito possa lasciare qualche postumo. In questa casa il juventino dovrebbe scendere ancora in campo a distanza di tre giorni da una partita internazionale e proprio alla vigilia di un incontro tanto impegnativo per la sua squadra come quello col Milan.

Oggi i nazionali hanno trascorso la mattinata a Ostia Lido e poi agli scavi di Ostia Antica, inondati da uno splendido sole. Nel primo pomeriggio trasferimento al campo delle Tre Fontane per l'allenamento; sugli spalti c'erano ancora spettatori del precedente allenamento della Roma; Viani ha chiesto che si allontanassero, quelli hanno risposto in malo modo; e così il commissario unico ha guidato i nazionali ad un adiacente campo di hockey. Dopo venti minuti di ginnastica, Ferrari ha diretto una partitella fra due squadre, la prima formata da 9 difensori, l'altra da 8 attaccanti; due tempi di un quarto d'ora l'uno: hanno... vinto i difensori per 4 reti (3 di Cervato e una di Maldini) a 2 (Montuori e Brighenti).

E. B.

Ronzon e Bruno Nicolè a Lugano sono stati i più bravi tra i cadetti

Il valore della rappresentativa B ed i propositi di Viani - La questione dei giovani

(Dal nostro inviato speciale)

Lugano, 4 [illegible]

Viani si è portato a Napoli Nicolè e Ronzon, i fiori più belli che egli ha colto nella nostra squadra dei cadetti nella partita tanto faticosamente vinta contro gli svizzeri per quanto il successo sia stato largamente meritato. Viani cercava in questa squadra più che altro degli uomini che rivelassero una potenza tecnica e agonistica e affermassero una maturità di stile. Che la squadra complessivamente sia la cavasse più o meno bene aveva certo la sua importanza ma egli osservava gli uomini singoli, voleva dei «pezzi», dei valori individuali, da esaminare più col metro della classe assoluta che non con quello del saltuario rendimento.

La squadra si può sempre mutare, la si può anche rifare da cima a fondo come è stata rifatta in questa occasione, le sue prove suscitano l'entusiasmo o la delusione di un momento, non si fanno sui ragazzi né polemiche ed è inutile quindi curarne la formazione e la preparazione. Uomini occorrono, la Nazionale B non è che un banco di collaudo per alcuni elementi da lanciare nella formazione maggiore, il resto non conta. Questo, se abbiamo ben capito, il pensiero di Viani. Aggiungiamo che nel passato era sempre stato così. I cadetti ospitavano i giocatori si quali si voleva cominciare col far respirare l'atmosfera dell'ambiente azzurro perché si «facessero le ossa» e vincessero la prima emozione. Viani si comporta esattamente come i responsabili tecnici d'un tempo, fa della Nazionale cadetti una riserva per la squadra azzurra, gli importa il risultato ma non ne fa lo scopo principale, quello fondamentale.

A Lugano il portiere elvetico Barlie ed i mediani Fury (n. 5) e Walker (n. 6) osservano il buco della rete attraverso cui è passato il pallone tocsato da Nicolè, suscitando l'impressione errata di un goal. L'incontro è stato vinto dall'Italia B

Non è il caso di discutere se questa teoria sia giusta o sbagliata. Una volta era ritenuta giusta, ma più recentemente prevalsero altri concetti, si pensò al lancio dei giovani, alla necessità di rinfrescare i ranghi, di cercare nella nuova generazione gli elementi capaci di rialzare lo scosso prestigio del nostro gioco, ed ecco il limite dei 23 anni stabilito in accordo con altre nazioni allo scopo di dare a queste prove un significato tecnicamente più preciso, guardando non al presente ma all'avvenire.

Per la partita con l'Ungheria questo principio è stato, come si ricorderà, trascurato su richiesta degli avversari e altrettanto è stato fatto per l'incontro di Lugano. Naturalmente, anche su questo ritorno ai vecchi concetti i pareri sono divisi. Non è possibile, diciamo noi, sfornare continuamente elementi nuovi trascurando poi di guidarli nella loro maturità. Ottimi elementi si vedrebbero abbandonati non appena superato il limite d'età. Mancherebbe quel graduale ambientamento dai migliori che prepara l'ammissione alla squadra azzurra. Non tutti sfondano al primo assalto, vi sono giocatori che hanno un rodaggio più lento, altri si riprendono dopo brevi periodi di ripiegamento, bisogna curare non solamente l'asso che fa la strada da sé ma anche l'atleta che non spicca o tira la carretta perché [illegible] anche lui.

Se il limite fosse stato rispettato a Lugano, non si sarebbe avuto, ad esempio, la rivelazione Ronzon che non era certamente uno degli uomini di primissimo piano della formazione. Ronzon è dei '34, il suo ciclo pareva già compiuto perché non si passo dalla Sampdoria all'Atalanta per essere rilanciati. Non si vuol dire con questo che Ronzon sia l'asso nuovo, ma partita così bella crediamo che non l'abbia mai disputata ed è difficile che riesca ad eguagliarsi, ma la sorpresa del suo gioco e del suo valore non sarebbe stata possibile se ancora fosse rimasta in vigore la clausola dei 23 anni. Nicolè e Corso sono invece al disotto del limite d'età, ma sono giocatori che non hanno più bisogno di essere scoperti.

Per il prossimo incontro coi cadetti spagnoli a Palermo il limite dei 23 anni rientrerà in vigore. Ronzon non ci sarà più ma ci saranno Nicolè e Corso se non avranno già fatto il salto fra gli azzurri che per Nicolè sarebbe semplicemente un ritorno. Il juventino non avrebbe mai dovuto lasciare la nazionale. Viani è entusiasta di Nicolè che giudica la vera pepita d'oro della nuova generazione. Sia sarebbe necessario che anche questo caro ragazzo avesse finalmente un po' di fortuna.

Ettore Berra

Il Torino avanza nella classifica della B

La squadra granata al secondo posto alla pari col Lecco - Il difficile compito del Novara

Gli avvenimenti di maggiore rilievo nella giornata di serie B giocatasi domenica sono stati quelli del pareggio sul proprio terreno concluso dal Lecco opposto alla Triestina e la vittoria casalinga del Torino ai danni del Novara sul campo di via Filadelfia. Risultati di rilievo non tanto per la qualità di gioco che nel corso di essi si è potuta ammirare quanto per gli effetti che essi hanno avuto sulla classifica. Perdendo un punto in casa il Lecco — che sembra risentir del calo di forma di Nyers — ha perduto la possibilità di raggiungere la quota di 21 punto, alla quale è invece arrivato il Catania che giocando in casa propria e malgrado la momentanee l'assenza di qualche titolare è riuscito a regolare per 2 a 0 il modesto Taranto.

L'undici siciliano è così arrivato alla vetta della classifica, inseguito ad un solo punto di distanza dai «due» Lecco-Torino che si è venuto a formare a quota 20. I granata sono ora alle prese con una difficile doppia trasferta in Sicilia, ma la solidità della difesa ed il possibile rientro di alcuni giocatori fanno sperare in nuovi soddisfacenti risultati. In ogni caso è molto attesa il confronto Catania-Torino, che seguirà alla gara dei granata a Messina. Sempre a proposito del Torino, da notare la prova di tenacia offerta dal Novara che con una tattica difensiva molto chiusa è riuscito ad evitare la sconfitta fino ad una quindicina di minuti dal termine. Il gioco non è stato di alto livello, ma occorre riconoscere ai novaresi lo slancio con cui hanno [illegible].

Due innovazioni sperimentali per radio e tv nel campionato

Roma, 4 gennaio.

A decorrere da domenica prossima, due innovazioni sperimentali di grande interesse saranno attuate dalla Rai-tv nell'intento di migliorare ed ampliare i servizi radiotelevisivi del campionato di calcio. La radiocronaca multipla di una partita di Serie A sarà messa in onda subito dopo lo scadere del primo tempo, in collegamento diretto con diversi campi.

Ma la novità sarà costituita dalla telecronaca del primo e del secondo tempo di una partita di Lega nazionale, telecronaca che apparirà sugli schermi a cominciare dalle ore 18,20.

Si conferma infine che la [illegible] Italia-Svizzera di domani sarà trasmessa per televisione.

Leitner primo e Pedroncelli secondo nella discesa obbligata di Adelboden

Alberti e Milianti completano l'affermazione dei nostri sciatori

Adelboden, 4 gennaio.

Il tedesco Leitner: dopo aver vinto lo slalom speciale di ieri si è aggiudicato oggi la vittoria in quello gigante, disputato su un percorso lungo 2100 metri con 460 di dislivello.

Come già ieri, anche nel «gigante» di stamane l'azzurro Italo Pedroncelli si è rivelato l'avversario più temibile del tedesco, piazzandosi al secondo posto con soli due decimi di secondo di distacco. Degli altri italiani si sono distinti Bruno Alberti e Paride Milianti, classificatisi, a pari merito, al quarto posto. Pregevole la prestazione del sedicenne Carlo Senoner, giunto al traguardo in ottava posizione.

Ecco intanto i risultati dello slalom gigante maschile di Adelboden: 1. Leitner (Germania) 2'27"5; 2. Pedroncelli (It.) 2'27"7; 3. Staub (Svizz.) 2'29"1; 4. a pari merito: Alberti, Milianti (It.) e Gruenenfelder (Svizz.) 2'29"9; 7. Behr (Germ.) 2'31"2; 8. a pari merito: Carlo Senoner (It.), Frank (Germ.) e Brupbacher (It.) 2'31"6; 11 Pajarola (Svizz.) 2'31"7.

Disputata al Sestriere la gara delle «Piccole Frecce»

Sestriere, 4 gennaio.

Si è svolta sulla pista standard dell'Alpette la gara di discesa libera, seconda prova di selezione del campionato «Piccole Frecce del Sestriere». Ecco le classifiche:

1ª categoria Cittadini: 1. Zocchi Michele 32"3; 2. [illegible] V. Amedeo 50"1; 3. Gargiullo Claudia. 1ª categoria Valligiani: 1. Fresel Claudio 1'21"2; 2. Costantin Roberto

2ª categoria Cittadini: 1. Diarci Emilia 1'36"3; 2. Vola Roberto 1'36"5. 2ª categoria Valligiani: 1. Marcellin Marco 1'20"8; 2. Besson

3ª categoria Cittadini: 1. Schieroni Massimo 1'23"3; 2. Sicheri Luigi 1'28"3. 3ª categoria Valligiani: 1. Viton Giuliano 1'30"8; 2. Baudissart Enzo 1'31"6.

Totocalcio: Mancle il rinvio di tre partite valevoli per la schedina, non vi sono vincitori con punti «tredici». Sono premiati i «dodici» (47.936) cui spettano L. 3845 ciascuno e gli «undici» (268.717) che guadagnano L. 355. Colonna vincente: 2-N.V.-1; X-1-1; 1-N.V.-N.V.; 1-1-1-X; 1-1.

Totip ai «dodici» (12) spettano L. 614.474 ciascuno, agli «undici» [illegible] L. 24.320; ai «dieci» (3610) L. 3514.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Cagliari	9	16	Perugia	5	11
Belluno	—1	10	Pescara	8	12
Verona	—2	8	L'Aquila	—1	9
Trieste	9	13	Roma	6	16
Venezia	5	9	Bari	10	13
Milano	0	2	Napoli	2	14
Torino	—0,2	7,8	Potenza	4	8
Genova	8	17	Reggio C.	11	15
Bologna	—1	9	Messina	11	14
Firenze	0	17	Palermo	12	14
Pisa	2	15	Catania	9	17
Ancona	5	9	Alghero	7	13

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

	31	4
VALORI DI STATO		
Rendita 3 1/2	74 —	73 10
» » cons.	73 90	73 —
Rendita 1962	71 —	70 —
Rendita 5 %	105 95	103 45
» » cons.	105 85	103 35
Redimibile 3 1/2	96 90	95 10
» » cons.	96 80	95 —
Ammortizz. 5 %	101 80	99 30
» » cons.	101 70	99 20
Ricostruz. 3 1/2	86 —	84 60
» » cons.	85 90	84 50
Ricostruz. 5 %	100 10	97 90
» » cons.	100 —	97 80
Med. Fond. 5 %	98 75	96 25
Fc. E. 5 % Soccia	98 40	96 25
Fc. E. 5 % II. '52	98 40	96 25
B.I.R. 5 % 1955	100 55	100 55
» » 1961	100 45	100 45
» » 1962	100 35	100 40
» » 1963	100 40	100 45
» » 1964	100 60	100 60
» » 1965	100 50	100 50
» » 1966	100 70	100 40
» » 1967	100 50	100 60
B.I.C.S. 5 % 1956	100 —	100 10
OBBLIGAZIONI		
I. R. I. 5 %	99 90	99 90
» 7,50 %	102 25	102 25
» » cons. 5 %	102 20	102 20
» 6 % '61	101 85	102 02
» 7,50 %	104 —	104 —
» Cons. 5 %	101 85	101 95
Cred. Fondiario 6%	151 40	151 40
» » 5 %	151 25	151 25
» » 4,50 %	99 70	100 —
» Edilizio 5 %	105 30	105 10
» Ind. 5 % '61	136 70	136 90
» » 5 % '62	99 40	99 45
Elettr. 1933 5 %	95 70	95 70
Elettr. 1937 5 %	101 —	101 —
Fr. St. 3 %	99 90	99 525
» » 3,50 %	99 50	99 50
» » 4 %	100 10	100 10
» » 5 %	99 70	99 70
F. C. S. P. 5 %	95 —	95 —
S. Paolo 3 %	97 —	97 —
» » 4 %	94 —	94 —
» » 5 %	84 30	84 50
Bastogi 5 %	94 15	94 15
C. I. R. Risp. 5 %	94 30	99 20
Ed. Lib. Sicil. 5 %	94 30	99 20
Ed. Lib. Milan. 5 %	94 30	94 30
C. I. R. Risp. 5 %	98 90	98 50
» » 6 %	99 50	99 50
» » 7 %	99 50	99 50
Imp. Gas 5 %	102 15	102 10
» » 6 %	102 20	102 50
» » 7 %	102 70	102 70
» » 8 %	102 80	102 80
I.R.I. 5 %	100 30	100 30
» 6 %	101 70	101 80
» 7 %	101 50	101 80
» 8 %	101 80	101 90
» 9 %	102 —	102 —
» 10 %	102 20	102 20
» 5 % '56	96 —	96 —
» » 5 % '57	98 50	98 50
» » 5 % '58	97 50	97 50
» » 5 % '59	101 70	101 70
» » 5 % '60	102 30	102 50
» » 5 % '61	102 40	102 80
» » 5 % '62	103 80	103 60

	31	4
Fiat 6 %	105 50	105 50
Ferr. 6,50-61 %	109 —	109 —
» 7 %	108 85	108 85
» 5,75 %	109 10	109 10
» 6,50 %	111 75	111 92
» 7 %	107 20	106 95
Ill. Pir. 5 %	95 —	95 30
Montecatini 6 %	106 25	106 —
» 7 %	109 50	109 50
» 7,50 %	106 80	106 —
Pirelli 6 %	109 70	109 70
» 7 %	105 —	105 —
» 7 % '58	104 20	104 20
» 7 % '59	104 50	104 50
» 7 % '60	105 50	105 50
Cost-Gemmi 7 %	111 50	111 50
Westingh. 7 %	105 20	106 50
Ferrania 7 % '58	104 75	104 75
Ferrania 7 % '59	103 40	102 80
Ing. Olivetti 5 %	100 50	100 50
Cartiere It. 7 %	108 —	108 —
Cartiere It. 1959	108 —	108 —
Cartiere It. 1960	107 —	106 —
Cotoni 6 %	102 30	102 30
» 6 % '59	102 —	101 70
Ceramiche Pozzi 6 %	101 90	101 90
Richard. 6 %	103 —	102 —
Viscosa 6 %	102 —	102 —
» 6 % '57	120 —	120 —
Snia 6 %	102 50	102 —
Rhodiatoce 6 %	101 50	101 70
Linoleum 6 %	101 50	101 70
Ital. Gomma 6 %	101 90	101 90
Gomma 6 %	101 90	101 90
Pirelli 6 %	102 10	101 90
Cavi Pirelli 6 %	102 10	101 80
» » 6,50 %	102 10	102 10
» » 7 %	102 30	102 80
» » 7,50 %	102 —	101 90
» » 8 %	102 32	102 50
» » 9 %	102 75	103 —
Filatoio 6,50 %	102 —	102 50
Cucirini 5 %	99 60	99 60
Cucirini 6 %	102 10	102 10
Cucirini 7 %	104 —	105 —
Ceramica R.F.I. 5 %	95 70	95 70
Ital. Ff. - 5 %	95 20	95 20

AZIONI PER CONTANTI		
TESSILI E MANIFATTI		
Fisac	—	—
Cotonificio Bonti.	—	—
Bergamasca	18050	18000
Filatoio	4632	4630
Filatura	—	—
Ital. Gomma	—	—
Linificio	—	—
Cantoni	—	—
TRASP., ASSIC. FINANZ.		
Navig. Gen.	—	—
Navig. Lloyd	Fusione	—
Navig. Italiana	51000	51000
Ass. Assic. Torino	4135	4145
Ferr. Meridion.	—	—
Ferr. Mediterranee	3190	3210
Ferr. Nord	—	—
Ferr. Stato	—	—
Elettrofinanz.	1934	—
Ist. Romano	18450	18250
Immobil.	—	—
Ipi	—	—
Mediobanca	—	—
Ital. Immobiliare	—	—
Ital. Petroli	—	—
Pirelli Soc.	—	—
Pirelli Spa	—	—
Rinascente	—	—
Sip	—	—
Smi	—	—
Snia Bpd	—	—
Snia Fibre	—	—
Sogene	—	—
Sopaf	—	—
Stet	—	—
Telve	—	—
Toro Ass.	—	—
Unione Immob.	—	—
Vetrocoke	—	—
Zambelli	—	—

	31	4
MINERALI-ESTRATTIVI		
Aglen Carbo	—	—
M. Amiata	6700	—
Montecatini	1618	1625
METALMECCANICI		
Ansaldo	—	—
Breda	—	—
Dalmine	905	909
Fiat	474	481
Finsider	1080	1082
Franco Tosi	1812	1810
Ilva	—	—
Innocenti	2250	2190
Magneti Marelli	30	30 525
Metallurgica	—	—
Om	798	810
Pirelli	—	—
Saffa	—	—
Siderurgica	1686	1648
Siemens	1855	1935
ELETTRICI		
Ind. Elettr.	—	—
Ind. Elettrom.	—	—
Ist. Elettrotec.	—	—
Magneti Marelli	—	—
Off. Elettriche	—	—
P. E. L.	1582	1595
Pirelli	1280	1295
Saffa	4390	—
Siemens	2114	2130
Tecnomasio	1895	1920
Terni	2270	2302
Westinghouse	—	—
ALIMENTARI		
Buitoni	—	—
Cinzano	97	—
Eridania	—	—
Fabbr. Perugina	—	—
Fonderie Torino	370	396
Galbani	—	—
Ind. Zuccheri	—	—
DIVERSI		
Carnevali Manifat.	—	—
Cartiere Burgo	—	—
Cartiere Fabriano	5310	5340
Cartiere Verona	[illegible]	[illegible]
Cellulosa Pavese	2525	2550
Cir	—	2980
Fabbr. Pirelli	—	—
Fiorentini	—	—
Generale Ind. Mat.	—	—
Ind. Bellini Ag.	—	—
CHIMICI		
Anic	1929	1923
Carbonchimica	1900	1950
Carbonium	—	—
Dativo	—	—
Edison	6900	6990
Montecatini	3309	3300
Rumianca	—	2600
Saffa	3253	3280
Saffa Ris.	1395	—
Solvay	372	345
IMMOBILIARI		
Ifi	—	—
Ifil	—	—
Immobiliare	9500	—
Ital. Edilizia	—	—
Ital. Real Estate	—	—
Lanerossi	996	991
Pirelli Ris.	—	—
Sme	—	—

L'apertura, ravvivata dall'inizio della nuova liquidazione decadale, è stata effettuata su prezzi sostenuti. Al termine dell'apertura, il mercato è sensibilmente calato di tono: vendite di Fiat hanno appesantito questa voce ed hanno smorzato le altre voci primerie.

Di listino, dopo qualche oscillazione, le Fiat si sono rinsvegnite su prezzi intermedi, mentre gran parte della quota ha conservato una traccia di vantaggio dalle chiusure precedenti. Attive ed in denaro Italgas, Montecatini, Vecchi-Unica e qualche elettrico. Titoli di Stato ed obbligazioni in rialzo. Dopobarsa in fase lievemente distensiva.

Totali della giornata: titoli di stato per lire 30.500.000 c. n., obbligazioni per lire 40.000.000 c. n., azioni per contanti n. 1.858.323 di cui n. 1.770.000 Nebiolo.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: *dollaro USA 620,30; dollaro canadese [illegible]; franco svizzero 143,55; corona danese 89,65; corona norvegese 86,50; corona svedese 119,50; fiorino olandese 164,35; franco belga 12,39; franco franc. (nuovo) 1,242; sterlina G.B. 1733,90; marco germanico 148,75; scellino austriaco 23,85.*

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: *sterlina [illegible] 5800-6000; marengo svizzero 4390-4425; sterlina carta unitaria 1740-1760; dollaro carta USA 619-623; franco svizzero 143,75-144,75; franco francese 1,23-1,27; oro fino 702-708; argento 19,50-20.*

ROMA — Quotazioni ufficiali dei biglietti di stato e di banca esteri: dollaro Usa 619,90; dollaro canadese 643,75; corona danese 89,80; corona norvegese 86,525; corona svedese 118,75; fiorino olandese 164,35; franco belga 12,334; franco francese 121,50; lira sterlina 1735; marco tedesco 148,65; scellino austriaco 23,85; peseta spagnola 10,22; scudo portoghese 21,55; peso argentino 7,47; cruzeiro brasiliano 2,95; rublo (Urss) 10; sterlina egiziana 1180; dinaro jugoslavo 0,68; dracma greca 20,475; lira turca 42; sterlina australiana 1385.

MILANO — L'esordio della seduta ha dimostrato, in un primo tempo, una buona sostenutezza, con affari attivi e [illegible] migliorie nelle quotazioni.

In seguito, l'intonazione si faceva più calma e cominciavano ad affluire i contratti, con prezzi in regresso [illegible] sensibile, specie sui valori di più largo [illegible], che trascinavano poi anche altri titoli e comparti. Il ritmo degli scambi si indeboliva e le iniziative venivano a mancare.

Avvicinandosi il listino, una [illegible] di denaro riprendeva il comando e la prevalenza sulle offerte, onde le quotazioni si rialzavano specie per Catini e Viscosa, insistentemente richieste. Ben tenuti anche i valori del gruppo Finsider, mentre il settore tessile abbandonava qualche frazione di terreno. In vivace progresso la Ciga e la Motta.

Il settore obbligazionario appariva ben [illegible], malgrado qualche irregolarità nelle voci industriali, per effetto di arbitraggi con le nuova emissioni. Quotano ex-cedola la Breda [illegible] lire e la Metalli 190 lire.

Titoli trattati: n. 1.881.[illegible] di cui Fiat 157.000, Catini 117.000, Edison 39.000, Viscosa 54.500, Terni 162.000, Ilva 65.000, Bastogi 23.600, Finsider 37.500, Cornigliano 30.500, Nebiolo 500.000, Magneti Marelli 31.500, Ercole Marelli 35.000, Liquigas 47.000, Ru[illegible] 28.500, Immobiliare Roma 29.000, Richard-Ginori 27.000, Rinascente [illegible].

Ecco alcuni prezzi indicativi: Mediobanca 56.800; Gim 8450; Centrale 18.500; Invest. 4493; Bastogi 3212; Sviluppo [illegible]; Fiumara 630,50; Finelettr. 1941; Finsider 1078; Breda 4530 ex; Pirelli & C. 5460; Sifir 3698; Stet 6142; Generali 76.950; Ras 35.880; Incendio 19.620; Assicuratr. 88.950.

Nord Mil. 4575; Mittel 6485; Veneta 2910; Ausiliare 4000.

Cantoni 26.990; Val Ticino 100; Olcese 2400; De Angeli 5380; Cucirini 16.700; Linificio 1720; Rosari 35.000; Rotondi 36.400; Tosi 7500; Cotom. Mer. 875; Unione M. 77.000; Gavardo 7250; Lanerossi 14.300; Tilane 685; Fisac 655; Cascami 8750; Bernasconi 2610; Châtillon 10.200; Snia Viscosa 4450; Pacchetti [illegible]; Scotti 200.

Cornigliano 1620; Ilva [illegible]; Magona 1320; Metallurg. 7490 ex; Amiata [illegible]; Montecatini 2300; Monteponi 1692; Dalmine 2438; Siela [illegible]; Broggi-Isar 1275; Falck [illegible].

Ansaldo 1160; Bianchi 691; Fiat 2652; Nebiolo 30,60; Fr. Tosi 910; Westinghouse 1640.

Sado 2294; Cieli A 4360; Cieli B 4305; Dinamo 4020; Edison 4664; Edisonv or. 3011; Edisonv pr. 3413; Bresciana 3825; Campania [illegible]; Caffaro 459; Valdarno 4404; Sarda 8855; Emiliana 3858; Seso 4416; Appenn. C. 4490; Puglirse 2293; Subalpina [illegible]; Sip 2123; Vizzola 5750; Smc 1920; Ombra 3114; Romana [illegible]; Terni 485; Unes 1300; Marelli 811; Magneti 1899; Tecnomas. 3480; Teti A 4740; Teti B 4760; Sii 1660; Alto Veneto 2770; Calabrie 2370; Luciana 2900.

Distillati 5205; Eridania 4935; Es. Molini [illegible]; Certosa [illegible]; Motta 36.200; Rom. Zucc. 653.

Anic 2605; Saffa 6900; Italgas 1975; Liquigas 1404; Napol. Gas 1435; Pibigas 370; Solgas 2810; Larderello 3907; Mica Lanza 24.450; Ossigeno 3870; [illegible]

3835; Carlo Erba 15.275; Brioschi 10.500.

Ades 5183; Iniziativa 6870; Sagi 2700; Beni Stab. 6

Una nuova, lieve speranza nella lotta contro il male del secolo

Studi in corso su una forma di tumore capace di distruggere il vero cancro

Un gruppo di ricercatori americani ha potuto stabilire sui topi che, innestando cellule "aberranti,, di natura embrionale su tessuti cancerosi, questi perderebbero a poco a poco le loro caratteristiche maligne

(Nostro servizio particolare)
Pittsburgh, 4 gennaio.

Il *cancro anticancro* si avvia a diventar realtà. La scienza sta studiando la maniera di trasformare il tumore canceroso in medicina contro se stesso. Un gruppo di ricercatori americani, infatti, ha approntato un procedimento per costringere le cellule tumorali trapiantate a lottare contro altri focolai di tumori, divorandoli.

Si tratta di ricerche in corso all'Università di Pittsburgh su un tipo di cancro che si lascia «invertire», che si lascia, cioè, trasformare in un processo biologico a danno delle cellule stesse a biochimismo aberrato. E' in parole povere, un cancro che può curare se stesso. Il terreno di ricerche specifico, sul quale si sta svolgendo questa appassionante indagine, è la classe dei teratomi, tumori che si sviluppano nelle ovaie e nei testicoli.

In un rapporto presentato alla *American Cancer Society* i ricercatori affermano che la forma cancerosa sopraddetta, se sollecitata con opportuni mezzi a spingere il suo processo anormale fino alla «maturità patologica», presenta facoltà dannose ad analoghe forme di cancro. Il cancro «vittima», è naturale, deve presentare ricettività al cancro attaccante, ed è per questo che deve essere della stessa natura di quest'ultimo. Esattamente come nella terapia antibiotica.

Dobbiamo essere grati ai dottori Pierce junior, F. J. Dixon e L. Verney, artefici di queste nuove ricerche. Gli sperimentatori, ricordano che il cancro classificabile come teratoma e che presenta caratteristiche embrionali rimane per così dire vittima della sua stessa natura incompiuta, affermano che esso si presta a un processo di sviluppo cellulare, cioè di specializzazione (maturazione biologica) che permette una possibilità di inserimento nel quadro strutturale del tessuto ospita. Vale a dire che il cancro guarisce, maturandosi, trasformandosi in qualcosa di simile ai tessuti sani, altamente differenziati: come avviene di ogni tessuto embrionale che cresca.

A questo punto non si ha ancora il concetto del cancro contro cancro, ma semplicemente il processo per cui un gruppo di individui cellulari malati perde, maturando, le caratteristiche della malattia. D'altro canto la maturazione o crescita è intimamente collegata col fenomeno riproduttivo, il qual fenomeno è proprio al centro del fenomeno canceroso. Si giunge così al risultato apparentemente assurdo che più un tumore canceroso segue le sue tendenze, cioè più esso si riproduce, e più tende a tradire le proprie caratteristiche patologiche. Questa specie di guarigione per aggravamento del male — in così si può chiamare — può aver luogo solo con tipi determinati di tumori.

Indubbiamente interessante è quindi seguire ciò che hanno fatto i medici in questione. Hanno preso dei topi ed hanno inoculato loro delle soluzioni contenenti cellule tumorali. Si sono formate delle cisti. Queste cisti, rimosse dagli organi ospiti e trapiantate sotto la pelle degli stessi animali, in taluni casi, dopo un breve periodo di latenza, hanno sviluppato tumori cancerosi con un assortimento di tessuti vari. C'erano almeno dodici strutture tissutali simili a quelle del tumore originale.

Il fatto sembra strano, ma una spiegazione è stata trovata: i tumori erano di carattere embrionale, vale a dire del tipo che sorge su tessuto embrionale. Le cellule di tale tessuto sono destinate dalla natura a dar luogo col tempo allo sviluppo di una varietà di tessuti differenziati. Niente di strano, quindi, se anche la edizione «cancerosa» di questa cellule, messa in terreno dove si poteva bene sviluppare, ha dato i tessuti analoghi a quelli che avrebbero dato le cellule sane. Le analisi istologiche hanno dimostrato che questa interpretazione era fondata.

In altri casi, gli sciemiati hanno trovato che addirittura tutte le cellule cancerose erano sparite. Le nuove generazioni di cellule (derivate da quelle trapiantate) non presentavano caratteri patologici: ecco il cancro guarito, mercè un processo «educativo». Le cellule si erano trasformate tutte in tessuti semi-maturi e cioè in tessuto cartilagineo, osseo, nervoso, muscolare e in altre strutture.

Quali sono gli altri obiettivi della ricerca? Isolare, intanto, l'agente che produce la maturazione rapida, con la speranza che il procedimento adottato sui topi possa, se non far sparire il teratoma nell'uomo, almeno annullarne il carattere maligno. In secondo luogo, esistono già esperimenti che dimostrerebbero una possibilità di fare agire un tumore a caratteristiche embrionali su altri tipi di tumori, in maniera da stimolarne le qualità riproduttive, nel senso della differenziazione: si potrebbe cioè incoraggiare un tumore a svilupparsi qualitativamente, e non quantitativamente. L'incentivo sarebbe la presenza di qualche elemento tumorale embrionale, che costringerebbe il focolaio canceroso a modificare addirittura il suo biochimismo. In questo senso va intesa il fatto che un tumore può divorare l'altro: l'elemento attivo «contamina» il passivo investendolo della propria natura, inglobandolo nel suo stesso processo riproduttivo.

Tutto questo, lo ripetiamo, è solo una provvisoria interpretazione di taluni fenomeni osservati. Sta di fatto, però, che almeno il trapianto dal teratoma, con le modalità accennate, ha dato nei casi più felici il suo annullamento con trasformazione in cellule sane.

Frank Carey
dell'Associated Press

Dopo una telefonata con Mosca

I paesi comunisti si ritirano dalle gare di sci a Innsbruck

La decisione per il veto alla bandiera della Germania-Est

(Dal nostro corrispondente)
Vienna, 4 gennaio.

I retroscena sul brusco ritiro delle squadre comuniste dalla gara internazionale di sci «Berg - Isel», che si è svolta ieri a Innsbruck, illuminano di scorcio tutta una situazione politica. Le équipes orientali ritiratesi sono quelle della Germani acomunista, della Unione Sovietica, della Cecoslovacchia e della Polonia.

L'avvio all'incidente è stato dato dalla nuova bandiera della Germania Orientale. Gli organizzatori austriaci della gara, ricordando che il loro Paese non intrattiene rapporti regolari con Pankow, si rifiutarono di accettare l'esibizione dello stendardo comunista. Ciò scatenava le ire dei funzionari sportivi di Pankow. Interveniva da mediatore lo stesso borgomastro di Innsbruck e proponeva un compromesso: non sarebbero stati issati né il vessillo della Germania Occidentale né quello della della Germania Orientale. Mentre gli sciatori di Bonn accettavano, il commissario politico della squadra comunista, dott. Schröder, teneva duro e non accoglieva neppure la soluzione proposta dal sindaco tirolese.

La tenacia prussiana del funzionario di Pankow cozzava però, con suo disappunto, contro l'umore degli sciatori russi, i quali non dimostravano nessuna voglia di litigare e greci sotto, consigliavano il dott. Schröder a ponderare la mediazione offerta dal borgomastro. Ai comunisti tedeschi, che, nonostante il loro umore contrario, continuavano a sollecitarli ad abbandonare la gara in segno di protesta, i sovietici, diplomaticamente, ribattevano di non aver ricevuto da Mosca istruzioni precise in merito.

I polacchi assumevano un atteggiamento ancor più scanzonato, e lasciavano chiaramente intendere che non riuscivano a trovare un nesso fra la loro partecipazione alla gara e l'incompatibilità fra le due bandiere tedesche. I cecoslovacchi tacevano: aspettavano di manifestare la loro opinione al momento più opportuno, quando sarebbe stata presa una decisione concorde da tutto il gruppo comunista. Gli jugoslavi, che intrattengono rapporti diplomatici con la sola Germania Orientale, si mantenevano tuttavia completamente distaccati dalla polemica, come da un affare che non poteva minimamente intaccare la loro partecipazione alla corsa di Innsbruck.

Tutte queste sfumature di atteggiamenti vengono ampiamente riferite dagli inviati speciali dei grandi giornali austriaci, che si trovavano ieri sul posto. L'inviato dell'*Express* dà una notizia che vale la pena di riferire con le parole testuali: «Il dott. Schröder, incontrato che ebbe la resistenza dei sovietici, ricorse a un mezzo estremo: fece chiamare telefonicamente Mosca! Evidentemente conosceva il numero giusto, poiché, soltanto mezz'ora dopo il suo colloquio con Mosca, il capo della squadra russa dichiarava di aver ricevuto l'ordine di ritirarsi dalla manifestazione sciistica».

I cecoslovacchi, a questo punto, senza esitazioni si ritiravano anch'essi; i polacchi si ritiravano a metà, facendo partecipare alla gara solo alcuni dei loro sciatori; gli jugoslavi, benché diplomaticamente circuiti dai loro cugini comunisti, non si ritiravano affatto.

e. b.

Soraya ha rinunciato a Roma

Cerca casa a Monaco e Colonia

Bonn, 4 gennaio.

La principessa Soraya — riferisce un portavoce dell'ambasciata iraniana di Bonn — conta di stabilirsi in Germania. Ha rinunciato alla residenza romana e sta cercando casa intorno a Colonia e a Monaco.

Da Colonia l'ambasciata iraniana ha fatto smentire la voce secondo cui il padre della principessa, Kahili Esfandiary, verrebbe sostituito nella carica di ambasciatore in Germania. Egli è tornato in Germania l'altra settimana, dopo aver assistito a Teheran alle nozze dello Scià. E' stata la sua assenza da Colonia a far nascere le voci di una probabile sostituzione.

Il Camerun ha «Miss Indipendenza»

Per la concessione dell'indipendenza al Camerun, numerose manifestazioni hanno avuto luogo in questi giorni in tutto il paese. A Yaoundé questa bellezza negra è stata eletta in un concorso «Miss indipendenza», riscuotendo un caloroso successo

Stavano giocando nel cortile dell'asilo

Quattro bimbi schiacciati dal crollo d'una gru a Marsiglia

Alcuni feriti, fra i quali uno in modo grave - Erano figli di oriundi italiani e avevano da 4 a 5 anni

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 4 gennaio.

Quattro bambini fra i 4 e i 5 anni e mezzo sono morti nel cortile di un asilo infantile di Marsiglia; un altro è gravemente ferito, e così un operaio. I feriti leggeri sono numerosi. Le piccole vittime sono Patrick Serpero, Riccardo Gastadello, Marco Chiara e Rolando Garino. Il bambino ferito, che è stato trasportato all'ospedale della Conception, è il piccolo Yves Rabilier; l'operaio è Pierida Vitalo, di 45 anni.

La sciagura è stata provocata dalla caduta di un gru sulla vetrata del cortile dell'asilo infantile, costruito di recente in rue Girardin, nel quartiere dei Catalani. Il tempo era bello ed un centinaio di bambini giocavano, questo pomeriggio, nel cortile, sotto la sorveglianza di alcune maestre, quando, improvvisamente, l'armatura di una gru che una azienda stava elevando in un contiguo cantiere, cadeva sulla vetrata che franava, con essa, sui ragazzini.

Dai ferri contorti e dalle macerie si alzavano altissime grida di dolore, i soccorsi venivano organizzati, mentre per la città correva come un lampo la notizia della sciagura. I genitori dei piccini affollavano poco dopo la strada dinanzi all'asilo, mentre le prime cure venivano prodigate ai bambini feriti dalle schegge di vetro; quelli più gravi erano trasportati all'ospedale, insieme con i morti.

Alla direzione dell'asilo si afferma che il montaggio di quella gru rappresentava un pericolo evidente, tanto che oggi stesso era stato deciso di scrivere all'azienda responsabile perché adottasse tutte le precauzioni del caso. I due operai che lavoravano al montaggio della gru non riescono tuttavia a spiegarsi le ragioni della sciagura. Il Vitalo è caduto con essa: l'altro operaio si è salvato saltando sul tetto di una casa vicina.

Stasera l'asilo è circondato da vigili urbani che non lasciano entrare nessuno. Nel cortile non rimane altro che un mucchio di ferri contorti, in mezzo a pezzi di vetro e a macchie di sangue. Il giudice istruttore ha ordinato un'inchiesta contro ignoti per «omicidio e ferite involontarie». Tre periti sono stati nominati per stabilire le cause esatte della sciagura.

l. m.

Trasferiti tre funzionari che sbagliarono il nome di Lloyd

Parigi, 4 gennaio.

Tre alti funzionari del Quai d'Orsay sono stati trasferiti improvvisamente, per diretto ordine del ministro Couve de Murville, dal servizio protocollo ad una destinazione per ora non precisata. Essi sono stati ritenuti responsabili di una «gaffe» diplomatica: recentemente il ministro degli Esteri francese aveva offerto un pranzo ai suoi colleghi europei riuniti a Parigi in occasione della conferenza della Nato; allorché il ministro inglese Selwyn Lloyd giunse davanti al suo posto, constatò che sul cartoncino il suo nome era stato scritto male, Loyd anziché Lloyd. «Ah questi francesi — disse il segretario del Foreign Office scherzando — sono sempre pronti a tarparmi le ali». (In francese les ailes, cioè le ali, si pronuncia esattamente come «les elles», vale a dire «le elle»).

Couve de Murville divenne pallido, apprezzò scarsamente la sfumature dell'umour britannico, fece le sue scuse per l'errore che definì «mostruoso» e l'indomani i tre funzionari del protocollo erano trasferiti.

Gli annali del protocollo del Ministero degli Esteri francese hanno tuttavia conosciuto di peggio: quindici anni or sono, per un pranzo dello stesso genere, un cartoncino di invito fu spedito così: «Monsignor XX, arcivescovo di YY, e signora».

Le condizioni di Bevan permangono gravi

Londra, 4 gennaio.

Le condizioni di Aneurin Bevan, il vice-capo del partito laburista inglese, permangono gravi. Nessun notevole miglioramento è avvenuto da quando una settimana fa egli subì un'operazione allo stomaco.

La natura del suo male non è stata rivelata dai medici, ma i due chirurghi che l'hanno operato sono specialisti in interventi per ulcera.

I bollettini medici si limitano a riferire come ha trascorso la notte e il giorno, e finora sono stati agitati.

Centinaia di telegrammi e messaggi giungono da ogni parte del mondo per augurare una pronta guarigione del combattivo uomo politico, ex-ministro e oggi «numero due» del partito laburista.

Fra tre mesi entra in vigore il nuovo Codice

Un limite «minimo» di velocità sulle autostrade francesi dal primo marzo

Multe fortissime per le infrazioni più lievi; sospensione o ritiro della patente a chi supera in modo irregolare o abbaglia con i fari incrociando altre automobili

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 4 gennaio.

Col 1° marzo, entra in limite di velocità a 90 chilometri l'ora il sabato e la domenica ed in occasione di certe feste, i francesi avranno anche un Codice della strada nuovo, grazie all'aggiunta di numerosi articoli e a certe modifiche che sono state fatte all'attuale.

E' stato deciso, prima di tutto, che sulle autostrade una velocità minima sarà imposta, poiché se il pericoloso andare troppo forte, coloro che vanno troppo piano costituiscono un intralcio alla buona circolazione. Non è stato ancora stabilito quale sarà la velocità minima sulle autostrade ed è probabile che la responsabilità della valutazione venga lasciata al prefetto della regione in cui esse si trovano. Le autostrade saranno, inoltre, vietate ai pedoni, ai ciclisti, ai cavallerizzi, agli animali, ai veicoli la cui trazione non è meccanica e a quelli che, pur essendo a trazione meccanica, non hanno l'obbligo della targa (com'è in Italia), ai veicoli che non possono circolare senza autorizzazione speciale, come le roulottes, a quelli che effettuano trasporti eccezionali, ai trattori e alle macchine agricole.

Sono notevolmente aumentate certe multe, le quali vengono fissate nelle seguenti misure: 3 nuovi franchi (300 franchi vecchi) ai pedoni che attraversano la strada irregolarmente; 30 nuovi franchi (mille) per le piccole infrazioni al Codice commesse dai guidatori; 50 nuovi franchi (5000) per le contravvenzioni come il parcheggio illecito, l'uso degli avvertitori sonori, ecc. Quando la macchina parcheggia in un posto illecito dove costituisce anche un intralcio alla circolazione, essa verrà prelevata e portata al deposito e, oltre alla multa, il proprietario pagherà il trasporto, fissato in 50 nuovi franchi (5000), più 1,50 (150) per ogni giorno che l'automobile rimarrà in deposito. Costituisce una novità la decisione di considerare infrazione grave che merita il trasporto al deposito il fatto di avere in una settimana tre multe per non aver rispettato il tempo massimo di parcheggio consentito. Questo provvedimento colpisce soprattutto i ricchi, ai quali non importa nulla pagare numerose contravvenzioni.

E' egualmente prevista l'immobilizzazione della macchina il cui conduttore sia in stato di ubriachezza e non abbia la patente di guida, e di quella il cui carico è fatto male, oppure sono troppo rumorose o in pessime condizioni. In quest'ultimo caso possono essere ritirate dalla circolazione. Negli altri casi la immobilizzazione cessa non appena cessano le cause che l'hanno provocata.

Sono modificate inoltre le condizioni relative al ritiro o alla sospensione della patente di guida. La sospensione sarà immediata se l'automobilista supera la linea mediana piena o quando sorpassa irregolarmente; se cambia direzione senza essersi prima assicurato che la manovra non disturba gli altri automobilisti e se non li ha avvertiti col segnale apposito della sua intenzione; se non fa la precedenza agli automobilisti che ne hanno diritto; se parcheggia in un posto pericoloso per gli altri; se utilizza di notte i fari abbaglianti quando incrocia un'altra auto; se la sua macchina non possiede i fari previsti dalla legge; se non rispetta il segnale di stop.

La patente di guida può essere sospesa se in tre anni l'automobilista compie due volte infrazioni gravi in circolazione sulla parte sinistra della strada, se non va a destra quando viene superato e se accelera in quei momenti, se va a velocità eccessiva, se non obbedisce ai segnali lungo la strada, o commette altre infrazioni minori.

L'automobilista a cui viene sospesa o ritirata la patente di guida ha tuttavia il diritto di difendersi e di giustificarsi entro un mese. Se la patente viene ritirata, l'interessato dovrà rifare l'esame dopo essersi sottoposto a visita medica.

Un'importante innovazione, infine, è la creazione di un schedario delle contravvenzioni. Esso permetterà di stabilire quali sono i peggiori conduttori che, per inesperienza, o imprudenza, o indisciplina non rispettano le leggi della strada. Contro di essi, appunto, intendono agire soprattutto le autorità.

l. m.

Cinque milioni d'oro nascosti sotto la gonna

Cosne, 4 gennaio.

Al valico di frontiera di Bizanet le guardie di Finanza hanno sequestrato a una donna, Gioconda Rezzonico, di Bizanet, cento orologi e bracciali d'oro. La Rezzonico aveva un regalo da portare con sé merce di contrabbando, ma i finanzieri, insospettiti, l'avevano invitata a passare dalla visitatrice di frontiera per un controllo. Occultati sotto le vesti sono stati infatti trovati quattro pacchetti contenenti venticinque orologi l'uno. La preziosa merce, il cui valore si aggira sui cinque milioni, è stata sequestrata e la Rezzonico denunciata.

L'influenza a Roma è diffusa ma benigna

Non lascia conseguenze - Il virus è stato isolato: è così possibile la vaccinazione preventiva

(Nostro servizio particolare)
Roma, 4 gennaio.

L'influenza si è manifestata a Roma con una certa intensità, è cun palo di settimane: negli ultimi giorni, è andata assumendo una notevole estensione. I dati relativi sono in corso di rilevazione, sia nelle scuole, che si sono riaperte soltanto oggi, sia negli uffici pubblici. Vengono registrate le assenze in base alle quali saranno determinati gli indici di morbilità.

A detta dell'assessorato per l'Igiene e la Sanità del Comune, l'influenza si presenta quest'anno con la stessa sintomatologia dell'anno scorso e cioè in una forma che non ha rapporti con la così detta «asiatica» manifestatasi estesamente nell'inverno '47-'48. Sebbene si vada estendendo e si possa calcolare che debba colpire un numero di persone pari a quello dello scorso inverno, l'influenza si presenta in forma lieve e non numerosi sembrano per ora i fatti broncopolmonari che ne sono conseguenze. I colpiti soffrono di una forma di tracheite, con tosse insistente e stato febbrile persistente, ma non grave, accompagnato generalmente da un generale stato di spossatezza e, molta volta, da un'impressione di intossicazione gastrointerica.

Come già si è detto i rilievi sono per ora in corso. Ad esempio, nelle scuole i casi di assenza per malattia sono, generalmente, in questa stagione, dal 10 per cento in media. Se la percentuale dovesse aumentare, il fenomeno dovrebbe essere attribuito alla presenza dell'influenza. Analogo è il caso degli uffici pubblici. Almeno per ora i direttori didattici non hanno fatto richiesta di sospendere le lezioni per procedere ad una disinfezione a scopo profilattico degli edifici scolastici. Si deve ritenere quindi che il fenomeno sia contenuto entro proporzioni assolutamente non allarmanti.

Il decorso generalmente benigno di questa forma influenzali, afferma l'assessorato all'Igiene, non deve tuttavia indurre a tralasciare o sottovalutare l'azione profilattica derivante dalla difesa generica, dall'evitare contatti con ammalati, dalla tempestiva cura domiciliare ove è possibile e nei casi di manifestazioni meno lievi, dal ricovero in ospedale. Quanto alla profilassi generica viene raccomandato di evitare le fatiche soverchie e il «surmenage», i contatti inutili con i colpiti e l'osservanza di una dieta leggera per chi sia soggetto a fatti bronchiali stagionali.

Dato che il virus dell'influenza in corso è stato determinato ed è isolabile, è possibile la prevenzione con il vaccino. Va però notato che la vaccinazione, affinché sia efficace, richiede un periodo minimo di 30 giorni perché il soggetto possa considerarsi protetto contro il male.

r. s.

Epidemia a Cuneo

Cuneo, 4 gennaio.

L'epidemia di influenza che ha investito la città è in continua crescita e sta raggiungendo la punta massima. La malattia si annuncia con leggera cefalea e temperatura alta che costringe il paziente ad un breve periodo di letto, quattro-cinque giorni, dopo di che si esaurisce. Un'alta percentuale di cuneesi è colpita dalla nuova influenza.

Nei giorni fra Natale e Capodanno oltre 10.000 persone sono state costrette al letto e numerosi sono i casi di intere famiglie che hanno dovuto trascorrere le feste coricati, tra scoppi antipiretici e lacconcini di antibiotici.

Le maggiori punte di assenze si registrano negli uffici: in comune è assente circa il 60% del personale, mentre negli uffici dell'amministrazione provinciale è assente oggi il 40% degli impiegati.

La situazione, invece, non è assolutamente allarmante in tutte le altre province piemontesi. Ad Alessandria, Asti, Novara e Vercelli, come ad Aosta, i casi di influenza rientrano nella normalità. Le autorità sanitarie si sono comunque preparate a fronteggiare una eventuale recrudescenza del male.

Rinviato di alcuni giorni il Consiglio dei Ministri

(Dal nostro corrispondente)
Roma, 4 gennaio.

(m. t.) Fissato prima per il mattino e poi per il pomeriggio di domani, il Consiglio dei ministri è stato rinviato ad uno dei giorni immediatamente successivi all'Epifania. Il comunicato diramato in proposito giustifica la decisione con l'assenza da Roma di numerosi ministri.

Voci insistenti aggiungono che v'è anche un'altra ragione: quella di perfezionare il reperimento dei fondi per il finanziamento del «piano verde» per l'agricoltura. Il «piano verde», che prevede lo stanziamento di 110 miliardi all'anno per 5 anni, fu annunciato di fronte dal Presidente del Consiglio e dal ministro dell'Agricoltura ad un convegno di coltivatori diretti.

Il disegno di legge relativo è praticamente compilato in ogni dettaglio e il governo è deciso a vararlo, ritenendolo un valido strumento di ammodernamento della nostra agricoltura, nonostante le difficoltà di carattere finanziario e le vivaci polemiche in corso.

Il Presidente del Consiglio aveva riunito in serata i ministri tecnici per un ultimo esame del progetto prima di sottoporlo alle deliberazioni del Consiglio dei ministri. Le consultazioni sono state molto serrate e il ministro del Bilancio, Tambroni, è lungamente intervenuto, ad assicura, nella discussione. Tambroni ha lasciato i colleghi mezz'ora prima della fine della riunione.

L'impressione prevalente è che, inquadrandosi in una situazione più generale, il «piano verde» è destinato anche esso, come tutti gli sviluppi della fase politica in corso, ad attendare il ritorno del presidente Gronchi da Mosca.

Il presidente della Confagricoltura, Gastani, ha indirizzato al Presidente del Consiglio un appello perché sia fatto il possibile per superare ogni difficoltà, assicurando all'agricoltura i mezzi di cui essa ha bisogno per prepararsi opportunamente ai compiti che l'attendono. Anche negli ambienti dei coltivatori si fa presente la necessità che la legge organica per lo sviluppo dell'agricoltura non subisca ulteriori ritardi.

Due fratellini muoiono avvelenati da un sanguinaccio

Sono spirati in poche ore, uno a casa, l'altro all'ospedale - La madre tenta di gettarsi in un pozzo

Cosenza, 4 gennaio.

Due fratellini, Francesco ed Elio Basile, rispettivamente di 9 e 4 anni, sono morti per avvelenamento poco dopo aver mangiato sanguinaccio nella loro abitazione, in contrada Profeta, alla periferia del Comune di Rende.

I due bimbi avevano cominciato a mangiare il sanguinaccio, offerto ai loro genitori dalla famiglia Storino, che aveva appena macellato il maiale, quando il piccolo Elio è stato colto da forti dolori addominali ed è deceduto pochi minuti dopo. Anche Francesco più tardi si è sentito male ed il padre Antonio lo ha trasportato subito all'ospedale di Cosenza. Qui, nonostante le pronte cure, il piccolo Francesco è spirato poco dopo il ricovero.

I componenti della famiglia Storino che pure hanno mangiato lo stesso sanguinaccio non hanno avvertito alcun malessere.

La madre dei due bambini, Concetta Beltrame di 41 anni, in preda alla disperazione, ha tentato di lanciarsi in un pozzo, ma i parenti sono riusciti a fermarla in tempo.

Giovane donna trovata annegata in mare a Bari

Bari, 4 gennaio.

Una donna dell'apparente età di 25 anni è stata rinvenuta cadavere nello specchio d'acqua prospiciente il molo Pizzoli di Bari. La polizia e i carabinieri indagano attivamente per far luce su questo caso, che si presenta oscuro. Il ritrovamento è stato fatto questa mattina da alcuni pescatori, i quali hanno dato l'allarme. Il cadavere non presenta alcuna lesione e per il momento il referto medico parla di annegamento.

Nessuna scomparsa è stata denunciata fino a questo momento alla polizia e nessuno si è presentato all'obitorio per riconoscere la salma. La giovane recava all'anulare sinistro una fede e indossava un cappotto arancione. Nelle tasche, oltre a una modestissima somma di denaro, due biglietti di andata e ritorno per il pullman Santeramo-Bari.

La tragica sparatoria nell'osteria calabrese

Il carabiniere colpito a morte riuscì a far fuoco e uccise il bandito

Tre pregiudicati e un brigadiere feriti nel successivo scontro

Reggio Calabria, 4 gennaio

Nel tardo pomeriggio d'oggi si sono svolti a Polistena i funerali del carabiniere Pasquale Camarda, di 33 anni, ucciso ieri sera a San Giorgio Morgeto, nel corso del conflitto a fuoco svoltosi in un bar del paese tra militi e banditi. La bara posta su un automezzo militare è stata seguita dal prefetto dott. Turrisi, dal comandante della legione dei carabinieri, dall'ispettore della Polizia per la Calabria, da altre autorità e da numerosa folla. La salma, dopo la cerimonia funebre, è stata fatta partire per Messina da dove proseguirà per Oliveri, paese di origine del milite.

La tragica sparatoria, nel corso della quale è rimasto ucciso anche uno dei banditi, il pregiudicato Domenico Condrò, di 36 anni, era avvenuta in una osteria ove si erano riuniti per un sontuoso banchetto, accompagnato da un'abbondante libagione, noti pregiudicati della zona. La notizia era pervenuta al comandante della stazione dei carabinieri del luogo, Antonino Feccia, il quale, predisponeva le necessarie misure per evitare eventuali fatti di sangue che potessero turbare la quiete pubblica.

Il sottufficiale pensava quindi di effettuare una visita di controllo nell'osteria, e accompagnato dal carabiniere Camarda si portava sul posto invitando i presenti ad esibire i propri documenti di identità.

Il gesto del sottufficiale non riusciva però gradito ai commensali, e particolarmente al Domenico Condrò, il quale per tutta risposta intimava perentoriamente ai militi di abbandonare il locale. Poiché questi insistevano nelle richieste di documenti, il bandito estraeva fulmineamente la pistola facendo fuoco su di essi e raggiungendo in pieno il carabiniere Camarda, il quale stramazzava al suolo. Prima di spirare, il milite riusciva però ad estrarre la pistola e a far fuoco sul Condrò, che cadeva anch'egli fulminato a terra. Anche il brigadiere e gli altri pregiudicati mettevano mano alle pistole e ne derivava un violento conflitto a fuoco nel corso del quale riportavano ferite i banditi Giuseppe Molo, di 28 anni, Domenico Raso, di 21 anni e Luigi Fazzari, di 30 anni — anche il brigadiere Feccia è stato ferito.

Tutti i banditi sono stati arrestati. Il Raso e il Molo si trovano ricoverati all'ospedale di Polistena, il Fazzari in quello di Taurianova. Sono stati dichiarati fuori pericolo e piantonati, in attesa di essere trasferiti alle carceri dove già si trova un quinto pregiudicato che ha partecipato al conflitto a fuoco, Ferdinando De Maria, di 21 anni. Il carabiniere Camarda era sposato e aveva un figlio di cinque mesi.

Il card. Spellman a Roma

Roma, 4 gennaio.

Il cardinale Francis Spellman, arcivescovo di New York, è giunto questa sera, all'aeroporto di Ciampino da Madrid, con un quadrimotore dell'Alitalia. Il cardinale Spellman ha visitato la Spagna, nella sua qualità di Vicario castrense, i militari statunitensi dislocati in alcune basi del territorio spagnolo.

Saranno riorganizzati i centri d'orientamento professionale

Roma, 4 gennaio.

Il ministro della Pubblica Istruzione sta procedendo alla nomina di elementi onde potere pervenire alla presentazione di un disegno di legge inteso ad assicurare una più efficiente organizzazione dei centri di orientamento professionale.

Una commissione ministeriale appositamente costituita, composta di eminenti psicologi e pedagogisti, dopo avere eseguito un approfondito esame della questione, ha già indicato le linee fondamentali per un intervento legislativo che risolva le diverse questioni relative al personale tecnico (direttori, consiglieri, assistenti sociali, medici) e assicuri stabili e più adeguati fondi di finanziamento per i centri attualmente funzionanti presso i Consorzi provinciali per l'istruzione tecnica.

SOCIETÀ EDISON
Società per Azioni con sede in MILANO
Capitale Sociale L. 200.000.000.000 int. versato

EMISSIONE DI OBBLIGAZIONI 5,50%

Si ricorda agli azionisti della Società che per avere il diritto di precedenza nell'assegnazione delle emittende obbligazioni — a norma delle condizioni di sottoscrizione — dovranno prenotarsi per iscritto, presso gli Enti incaricati, *entro e non oltre il 13 corrente.*

RUMIANCA
Soc. per Az. - Capitale Lire 10 miliardi

Comunica che stamane, all'inizio delle sottoscrizioni, il Prestito Obbligazionario di 4 miliardi è stato completamente coperto. E' stata perciò disposta la chiusura anticipata della sottoscrizione stessa.

Torino, 4 gennaio 1960.

Obbligazioni Montecatini 5,50% 1960/80
Chiusura anticipata della sottoscrizione

Il Consorzio Bancario diretto da Mediobanca per il collocamento di 30 miliardi di lire di Obbligazioni Montecatini 5,50% 1960/80 informa che le prenotazioni raccolte il 4 corr., giorno di apertura della sottoscrizione, hanno coperto molte volte l'ammontare del prestito, per cui è stata disposta nello stesso giorno la chiusura del collocamento.

Milano, 5 gennaio 1960.

LOTTI LAVATRICI E TUTTI GLI ELETTRODOMESTICI 24 RATE
VIA MAZZINI 41

PORCELLANE
CRISTALLERIE
SERVIZI TAVOLA, TE', CAFFE', BICCHIERI
PORCELLANE LIMOGES e CAPODIMONTE
OGGETTI in PELTRO, CARRELLI TE, PORTA OMBRELLI
MAGAZZINI **PAGLIANO** Unica Sede - Via Mazzini 23
(p. v. Ass. Alfieria e v. S. Massimo)

Per zone: PROVINCIA DI TORINO (escluso capoluogo) CUNEO e provincia - VERCELLI e provincia AOSTA e provincia
PRIMARIA INDUSTRIA
margarine - grassi alimentari emulsionati ed anidri GRASSI E MALTO PER PANIFICAZIONE cerca Agenti di commercio introdotti presso pasticcerie, biscottifici, panifici.
Scrivere Pubblicità Stampa numero 9014 - TORINO

LAUREATO O LAUREATA IN FISICA
per laboratorio fisico e servizio strumentazione e automazione di impianti chimici meglio se con qualche anno di attività similare cerca importante industria per stabilimento Nord Italia - trattamento economico e sociale adeguato.
Scrivere Pubblicità Stampa numero 9013 - TORINO

Impressionante documento della Camera di Commercio

Cuneo provincia povera si spopola senza rimedio

Paesi abbandonati dal 40 per cento degli abitanti - Troppi poderi piccolissimi e insufficienti - Solo i vecchi lavorano in campagna - Nelle industrie 16 mila disoccupati - Case senza luce e senza servizi - Mancano le fognature: persino Alba ne è priva - Solo il problema dell'istruzione pubblica è risolto

(Nostro servizio particolare)

Cuneo, 4 gennaio.

Un impressionante quadro della situazione di questa Provincia, affidato soltanto alla nuda eloquenza delle cifre e delle statistiche, è contenuto in uno studio preparato dalla Camera di commercio. Il volume, che analizza i diversi fattori di depressione economica della vasta zona, al titolo *Cuneo, provincia dell'arco alpino*, ma forse sarebbe meglio definito dicendo «Cuneo, povera provincia che si spopola». Il rilievo che colpisce maggiormente è infatti quello relativo al numero degli abitanti.

Dagli inizi del secolo ad oggi, la popolazione della «Provincia Granda» è diminuita inesorabilmente di anno in anno. Le aride terre della Langa presentano oggi non pochi casolari ormai vuoti o in rovina e le vallate sono cosparse di casolari e di borgate disabitate. Nel 1881 si contavano 650.896 abitanti e nel 1957 appena 553.568, con una diminuzione complessiva del 16,24 per cento. Nello stesso periodo la popolazione in Italia è aumentata del 75 per cento. Ecco i risultati dei vari censimenti: nel 1901, abitanti 666.700; nel 1911 si sale a 687 mila; nel 1921 comincia la flessione con 661 mila; nel 1936 si riduce a 604 mila; nel 1951 scende ancora a 580 mila; ed infine si tocca la cifra minima dei nostri giorni.

Il declino è costante, più accentuato in montagna ed in collina, ma sensibile anche nelle fertili pianure attorno a Saluzzo, Savigliano e Racconigi. Le località dove il fenomeno appare più imponente sono: le valli Stura, Varaita, Maira, la Valle del Po (da Revello verso Crissolo e il Monviso), dove si è passati dai 27 mila abitanti ai 12 mila odierni e le vallate del Monregalese da 38 mila a 15 mila.

La città di Mondovì conserva press'a poco i ventimila abitanti che aveva cent'anni fa. Altri grossi centri rivelano invece una flessione molto notevole: Boves è passata da undicimila abitanti a ottomila, Barge da diecimila a 7700, Garessio da novemila a seimila, Ormea da sei a quattromila, Demonte da otto a tremila, Dogliani da sei a circa cinquemila, Bosca da dieci a ottomila.

Il ritmo dello spopolamento si è fatto vertiginoso negli anni del dopoguerra. Ed ora Cuneo è una delle province italiane con minore densità di abitanti, appena ottanta ogni chilometro quadrato, mentre la media nazionale è di 188 e quella dell'intero Piemonte di 147. Inoltre è da rilevare che soltanto metà degli abitanti risiedono nei comuni, gli altri occupano edifici sparsi e solitari o borgate minime dove mancano luce e acqua potabile. Il venti per cento delle case in provincia sono prive di impianti di illuminazione e di acqua ed il 15,65 per cento di qualsiasi servizio igienico anche primitivo o esterno.

Come vive questa popolazione? Una gran parte si occupa dell'agricoltura (la quale fornisce il 35,3 per cento del reddito complessivo della Provincia); ma anche in questo settore si nota un fenomeno di proporzioni assai più gravi che non nelle altre zone: le proprietà sono tutte piccolissime. L'80 per cento di quelle situate in montagna e in collina risultano inferiori ai due ettari di estensione e le rimanenti non superano i cinque; i fondi in pianura sono per l'85,64 per cento inferiori ai cinque ettari, misura ritenuta insufficiente ai bisogni economici di una famiglia rurale. Questa poca terra avara rende oggi ancora meno, perché è lavorata in prevalenza da braccia vecchie e stanche. I giovani fuggono in massa a Torino, Genova, Imperia e molti in Francia.

I contadini che restano sono tutti protesi verso il capoluogo, Cuneo, e verso i centri di Alba, Bra, Fossano, Mondovì, Saluzzo e Savigliano, dove sono raggruppate le industrie del Cuneese. Non pochi dei dipendenti fanno le otto ore in fabbrica e poi ritornano alle loro case nei paesi lontani per coltivare, all'alba o alla sera, i magri campicelli. Ma neppure l'industria, che con il commercio fornisce il 50,5 per cento del reddito della Provincia, risulta soddisfacente. Gli operai disoccupati sono infatti 16 mila 120, con una percentuale del 5,94 della popolazione attiva.

La Provincia avrebbe bisogno di nuove strade, di comunicazioni ferroviarie meno arretrate, di acquedotti e di fognature. Per l'acqua potabile si spera di trovare una soluzione adeguata entro il 1965. Sono infatti allo studio i progetti — e relativi finanziamenti — per trentotto nuovi impianti di gigantesche condutture. L'opera più importante sarà il grande acquedotto «delle Langhe e delle Alpi cuneesi» la cui spesa si aggira sui 4 miliardi e mezzo. Finora è stato predisposto solo il finanziamento del primo lotto di lavori per l'ammontare di 720 milioni di lire. Le sorgenti che dovrebbero erogare circa 800 litri di acqua al secondo si trovano al Colle di Tenda, a Vernante ed a San Macario di Vernante; i serbatoi di raccolta sono previsti nella zona di Roccavione: uno di essi sarà costruito a 750 metri d'altezza per l'approvvigionamento dell'alta Langa e l'altro a quota 650 metri per le zone più basse; riceveranno acqua ottantatrè paesi. Questo è il programma; occorre però che siano stanziati i finanziamenti per i successivi lotti di lavoro (circa 3 miliardi e mezzo complessivamente).

Altri trentasette acquedotti dovrebbero essere costruiti per risolvere particolari situazioni di approvvigionamento idrico locale ed è attualmente in corso di ultimazione l'acquedotto della «Langa occidentale» dell'importo di un miliardo e 200 milioni, con inizio a Castelnuovo Ceva e termine a Monforte di Alba, passando per sedici paesi.

Angosciosa è definita la situazione delle fognature, mancanti in ben tre quarti dei comuni cuneesi. La stessa città di Alba con i suoi 19 mila abitanti chiede da tempo la fognatura: il progetto relativo è pronto da tempo, ma non si riescono a trovare i 200 milioni necessari per la spesa.

Una delle risorse che potrebbe alleviare la crisi latente nella provincia di Cuneo è quella del turismo per i paesaggi incantevoli delle Langhe e delle vallate alpine, per l'ottima e celebre cucina, per la riposante tranquillità dei luoghi. Ma chi mai desidera fermarsi in paesi che mancano delle cose indispensabili alla igiene, come l'acqua potabile, le fognature o peggio la luce?

Unico dato consolante per i cuneesi è quello dell'istruzione: la lotta contro l'analfabetismo ha avuto un notevole successo. Secondo i risultati del censimento del '51 gli analfabeti erano 15.794, pari al 2,97 per cento della popolazione, mentre la media nazionale, alla stessa data, era del 12,90 per cento. Il numero è ora sicuramente diminuito con la creazione di convitti alpini e scuole rifugio nelle località di montagna e di alta collina, dove confluiscono i bambini e, nella stagione invernale, anche molti adulti che sentono la necessità di imparare.

Tino Neirotti

Proposte alcune modifiche alla legge sulla caccia

Roma, 4 gennaio.

Alcune modifiche al Testo Unico 5 giugno 1939, recante norme per la protezione della selvaggina e l'esercizio della caccia, e al decreto del Presidente della Repubblica 10 giugno 1955, per una più efficace protezione degli uccelli, saranno esaminate dalla Commissione agricoltura della Camera in sede legislativa alla ripresa dei lavori.

Il provvedimento contenuto nella proposta di legge del democristiano on. Truzzi prevede che la caccia venga permessa dalla prima domenica di settembre al 1° gennaio, salvo alcune eccezioni. Tra queste la caccia al corvo, al daino ed al cinghiale, permessa dal 1° novembre al 31 gennaio, e la caccia al fagiano nelle riserve, consentita dalla prima domenica di settembre al 31 gennaio. L'uso dei cani levrieri è consentito dal 1° ottobre al 30 novembre. Inoltre la caccia e l'uccellagione nella zona delle Alpi dovrebbero chiudersi il 15 dicembre e la caccia al nasiprola in terreno libero il 1° novembre.

E' pure previsto che il ministro per l'agricoltura può consentire, eccetto che nella zona delle Alpi, la caccia alla colombaccia, alla cornacchia, allo storno, al merlo, al tordo, all'allodola, al falco, al corvo, alla cornacchia, alla ghiandaia, ai palmipedi ed ai trampolieri fino al 31 marzo. La cattura degli uccelli, con mezzi diversi da quelli della caccia con armi da fuoco, è consentita solo ai fini del ripopolamento. Sono vietati l'esposizione, la vendita e il commercio in pubblico esercizio degli uccelli morti di mole inferiore a quelle del tordo e della quaglia, fatte eccezione per il passero.

I contravventori alla legge sono puniti con una ammenda da lire 13 mila a lire 20 mila. In caso di recidiva l'ammenda viene raddoppiata.

Barrymore si nasconde

Ava Gardner sorpresa dal fotografo in compagnia di John Barrymore (l'ex-fidanzato di Giorgia Moll) all'uscita da un noto locale notturno romano (Telefoto)

Una donna madre di sei figli uccide l'amante a bastonate

Ha poi trascinato il cadavere in strada dove l'ha abbandonato - Arrestata insieme al marito

Palermo, 4 gennaio.

Un grave fatto di sangue è avvenuto la notte scorsa ad Alia. Il possidente cinquantaquattrenne Francesco Siragusa è stato ucciso a bastonate dall'amante. La donna, Maria Castellino, di 48 anni, ha confessato il delitto insieme al marito Rosario Messina, di 53 anni: ha detto di avere ucciso per motivi d'onore. I due coniugi sono stati arrestati.

La Castellino è sposata da tredici anni ed è madre di sei figli. Conduceva una vita irregolare. Da sei anni aveva una relazione con il Siragusa. La donna ha dichiarato che è stata spinta all'omicidio perché malgrado avesse detto all'amante, circa venti mesi fa, di voler troncare la relazione, questi continuava a frequentarla e non voleva saperne di lasciarla.

Il delitto è avvenuto la scorsa notte. La donna ha ricevuto in casa malgrado nella propria il Siragusa. Ad un certo momento ha preso un bastone ed ha aggredito e percosso selvaggiamente l'amante. Questi, stordito dai primi colpi alla nuca, è caduto a terra incapace di difendersi. La Castellino ha quindi infierito contro il Siragusa e gli ha fracassato la scatola cranica. Lo ha poi trascinato fuori dinanzi alla porta d'ingresso.

Il cadavere gettato sulla strada è stato rinvenuto nella mattinata da alcuni passanti, che informavano subito i carabinieri. I militi procedevano immediatamente all'arresto della Castellino e di suo marito.

Cassiere rapinato di 6 milioni nella piazza centrale di Partinico

Palermo, 4 gennaio.

Una rapina è stata compiuta questa sera a Partinico ai danni del cassiere della succursale della Cassa di Risparmio e di un commesso dello stesso istituto di credito. Quest'ultimo è rimasto ferito da uno dei colpi di pistola esplosi dai rapinatori che sono riusciti a impossessarsi di oltre sei milioni di lire.

La scena si è svolta fulminea, verso le ore 18, nella centralissima piazza Garibaldi, all'ingresso dell'ufficio postale. Il cassiere Ignazio Parrinelli di 42 anni e il commesso di banca Tommaso Abate, anch'egli di 42 anni, stavano entrando nell'ufficio postale per effettuare un versamento quando sono stati affrontati da due uomini i quali hanno strappato dalle mani del cassiere un pacco contenente 6 milioni e 150 mila lire in contanti.

Prima di fuggire, per stroncare ogni reazione, i rapinatori hanno esploso quattro colpi di pistola: tre in aria a scopo intimidatorio ed uno alle gambe dei due. L'abate è rimasto ferito di striscio alla gamba destra.

Secondo le testimonianze di alcuni passanti, oltre che dei due aggrediti, i rapinatori erano a viso scoperto e alquanto giovani. Uno era alto e l'altro piuttosto basso. Le indagini sulla rapina sono state assunte dai carabinieri e dagli agenti del commissariato di polizia che hanno effettuato alcune battute nella zona dell'aggressione.

Ferisce a roncolate il padre adottivo

Pavia, 4 gennaio.

Un fatto di sangue è avvenuto a Ponti, frazione del comune di Pergola, nell'Appennino pavese, ad una settantina di chilometri dal capoluogo. Il contadino Agostino Castelli di 59 anni è stato ferito con una roncola dal figlio adottivo. Nella famiglia dei Castelli avvenivano continue liti e da qualche mese la moglie del contadino era andata ad abitare sola in un'altra casa della stessa frazione, mentre il figlio Giuseppe, di 23 anni, aveva raggiunto Milano sistemandosi in una pensione.

Ieri il giovanotto, tornato a Ponti, dopo aver fatto visita alla madre era andato a casa del padre per prelevare alcuni indumenti, ma era stato messo alla porta. Poco dopo egli ritornava armato d'una roncola, con la quale si avventava sul padre adottivo, colpendolo e gettandolo a terra sanguinante. Dopo l'aggressione, il feritore fuggiva, mentre il Castelli, medicato dai sanitari per vaste ferite all'avambraccio, veniva giudicato guaribile in un mese.

4 soli minuti per 24 ore di rilassamento

Chi vive in costante tensione nervosa invecchia presto. Per conservare la giovinezza bisogna rilassarsi, distendere i nervi! Una tazza di camomilla ogni giorno, una buona tazza di Camomilla Montanis, pura al 100 %, calma, distende, rilassa, conserva giovani.

Non più pentolino e colino da lavare. Basta immergere per soli 4 minuti in una tazza d'acqua bollente un sacchetto filtro...

il famoso sacchetto filtro della Camomilla MONTANIA

E. Pilotti & C. S.p.A. - Milano

Contro la STITICHEZZA ed ingorghi al fegato usate le pillole depurative lassative Frerichs-Maldifassi

PREPARATE CON ESTRATTI VEGETALI

DA VAGNINO C'E'

se il fegato vuoi curar prendi Epaclar

gradevoli sali digestivi e disintossicanti

nelle Farmacie L. 280 e L. 460

INFORMITALIA

qualsiasi informazione indagine o ricerca ovunque

Via Don Minzoni 14 - TORINO Telefono 511-614

Grave lutto di una delle più popolari figure del teatro italiano

La figlia decenne di Eduardo De Filippo muore d'improvviso colpita da embolia

La piccola Luisa si trovava insieme con il fratellino al Terminillo - Da due giorni non stava bene e la madre, da cui l'attore si è di recente separato, era andata a Roma per consultare due specialisti - La notizia comunicata al padre poco prima di una rappresentazione - L'attore vuole ugualmente recitare, ma s'interrompe alla prima scena - Un funzionario del teatro annuncia al pubblico che una grave disgrazia aveva colpito il capocomico

Eduardo De Filippo con i suoi due figlioli, Luisa e Luca

(Nostro servizio particolare)

Roma, 4 gennaio.

Stasera alle 18 la giovane figlia di Eduardo De Filippo, Luisa di 10 anni, è spirata in un albergo del Terminillo in seguito ad una embolia. Il padre, avvertito telefonicamente poco più tardi nel camerino del teatro Quirino, ha voluto che la rappresentazione della commedia di cui il protagonista avesse ugualmente inizio, ma, soffocato dal dolore, alle prime battute ha interrotto la recita, mentre l'impresario annunciava al pubblico la sospensione dello spettacolo a causa di una «grave disgrazia accaduta al capocomico».

Questo terribile lutto ha colpito una delle più popolari e simpatiche personalità del nostro teatro in modo del tutto inatteso e la circostanza che solo poche settimane fa egli si è separato dalla moglie Thea Prandi rende il suo caso umano ancora più doloroso.

Luca e Luisa, i due figli che l'attore aveva avuto dal suo secondo matrimonio con Thea Prandi, erano rimasti con la madre e in questi giorni stavano trascorrendo il periodo delle vacanze sulle nevi del Terminillo. Avevano preso alloggio all'albergo Savoia. Due giorni fa la piccola Luisa denunciò uno strano malessere, si sentiva spossata e rifiutava di prendere cibo. Allarmata, la madre, dopo avere consultato i medici locali decideva di interpellare alcuni specialisti di malattie per bambini e partiva alla volta di Roma.

La morte della piccola Luisa è avvenuta fulminea. Oggi, sentendosi sempre più debole, per tutto il pomeriggio era rimasta in una sala dell'albergo, a giocare «al calcetto», con il fratello ed alcuni coetanei. Poco prima delle 18 ha manifestato gravi sintomi: al direttore dell'albergo, al quale la madre l'aveva particolarmente raccomandata, ha detto di sentirsi delle vampate di caldo alla testa.

La bambina veniva fatta subito distendere su un divano e si chiamava un medico, ospite dell'albergo. Poco più tardi aveva uno secondo crisi e prima ancora che il sanitario potesse intervenire spirava tra le braccia del direttore dell'albergo. La diagnosi era: embolia cardiaca.

Dall'albergo si telefonava immediatamente a Roma per dare la tremenda notizia ai genitori. Theo Prandi è arrivata a tarda sera al Terminillo e si è gettata ai piedi della sua bimba composta sul letto di morte. Poco più tardi, verso le 23, è giunto anche Edoardo De Filippo, prostato dal dolore.

Quando la telefonata gli aveva annunziato il terribile evento, obbedendo al comandamento di serietà professionale che impone all'attore di dimenticare le sue private vicende, aveva deciso di recarsi ugualmente in teatro per la replica della commedia «Sabato, domenica e lunedì». Sicuro di poter dominare la sua emozione, aveva respinto gli amichevoli tentativi dell'attore Pietro Carloni, suo cognato, di indurlo ad abbandonare il teatro e a rinviare la recita. Il contegno di Edoardo De Filippo è però improvvisamente mutato appena egli, accolto da un lungo applauso del pubblico ignaro, ha messo piede sul palcoscenico. Un nodo alla gola gli ha impedito di continuare ed egli singhiozzando si è ritirato.

Peppino De Filippo ha appreso la notizia del lutto che ha colpito il fratello durante l'intervallo della farsa in due tempi «Le metamorfosi di un suonatore ambulante» che il sta recitando al Teatro delle Arti. Gli è stata comunicata da Pietro Carloni, giunto dal Teatro Quirino.

La notizia ha profondamente scosso Peppino De Filippo, ma la recita non è stata sospesa, con le lacrime agli occhi l'attore è tornato in scena insieme con il figlio Luigi.

Nella giornata di domani avranno luogo i funerali in forma privata e la salma sarà portata a Roma. Rivestirà l'abito bianco della prima comunione, che alcuni amici di famiglia sono andati a ritirare dall'appartamento di Roma per portarlo al Terminillo.

r. m.

Investe e uccide un soldato il giorno dopo si toglie la vita

La disgrazia domenica sera presso Padova a causa della nebbia - Rilasciato dalla polizia, l'automobilista torna a casa - Al mattino la madre lo trova impiccato

Padova, 4 gennaio.

Per il dolore e il rimorso di avere ucciso ieri sera un soldato investendolo con la sua auto, un uomo si è tolto la vita.

Ieri sera il soldato Lorenzo Serra di 22 anni, da San Cesareo di Lecce, in forza al 41° Artiglieria pesante campale di stanza a Padova, mentre camminava con due compagni sul cavalcavia di Brusegana, veniva travolto, forse a causa della fitta nebbia, da un'automobile guidata dal meccanico dentista Natale Berto di 40 anni, abitante a Padova.

Proiettato nella scarpata del cavalcavia, il giovane riportava la frattura della colonna vertebrale e della base cranica e altre ferite, e spirava subito dopo il suo ricovero all'ospedale militare.

Il Berto, dopo l'incidente, si era messo a disposizione della polizia stradale. La seconda tragedia è scoperta stamane. La scoperta è stata fatta dalla madre, che ha trovato il figlio impiccato nella sua stanza. Il Berto era vedovo e senza figli. La moglie si era impiccata circa un mese e mezzo fa.

Una giovane e un motociclista morenti sulla strada di Rivoli

Rivoli, 4 gennaio.

Sulla strada che da Rivoli conduce alla borgata Tetti verso le 18 Margherita Antonucci, di 20 anni, accompagnava a casa il nipote di 7 anni, che era andata a prendere a scuola. Dietro di loro arrivava in moto Antonio Bersano, di 21 anno, pure abitante in borgata Tetti: non vide i due ed investì la giovane facendole fare un balzo di alcuni metri. A sua volta egli fece un capitombolo e rimase sanguinante per terra. Unico illeso il ragazzo che urlando fece di corsa il centinaio di metri che lo separava dalla sua abitazione in borgata Tetti.

Il Bersano e l'Antonucci vennero trasportati all'ospedale di Rivoli: qui fu trattenuta la giovane con prognosi riservata, l'investitore con autoambulanza della Croce Verde locale fu portato al Maria Vittoria di Torino in fin di vita.

Una circolare ai Comuni

La segnaletica stradale è ancora insufficiente

Roma, 4 gennaio.

Il Ministero dei Lavori Pubblici, ispettorato generale circolazione e traffico, ha diramato una circolare per riaffermare che «gli enti proprietari o gestori di strade, compresi quindi i comuni, hanno il preciso obbligo di organizzare la circolazione lungo le strade di propria pertinenza, attuando tutti i provvedimenti necessari a rendere sicuro e scorrevole il traffico».

La circolare ricorda che i segnali stradali, i segni sulla carreggiata e le segnalazioni luminose, debbono essere uniformati a quanto prescritto dal nuovo codice della strada e dal regolamento di esecuzione entro la scadenza del 1° luglio 1960, assolutamente improrogabile, in quanto, essendo fissata per legge, non può essere modificata da nessuna deroga o circolare ministeriale di alcun genere.

Dopo aver osservato che a circa cinque mesi dall'entrata in vigore del nuovo codice, qualche città ha già tradotto in pratica numerosi provvedimenti, altre stanno facendo programmi in tal senso, ma molte sono rimaste nel più completo immobilismo. La circolare riporta la sintetica elencazione dei provvedimenti, la cui attuazione è d'obbligo per i comuni ora pure nei limiti previsti dal citato regolamento di attuazione, tra i quali la segnalazione delle strade ed itinerari urbani a priorità, il rispetto del segnale «arresto all'incrocio», la disciplina della circolazione pedonale, le segnalazioni luminose dei semafori, i divieti di sosta (da apporre solo nei luoghi dove effettivamente siano necessari, in base a considerazioni di esclusiva natura tecnica), la segnalazione di ostruzioni, sbarramenti e cantieri stradali, la canalizzazione presso le intersezioni, sia mediante isole di traffico, sia mediante segni sulla carreggiata.

Un morto nell'urto tra due auto durante un sorpasso nella nebbia

La sciagura è avvenuta sulla strada Biella-Vercelli - Una delle macchine aveva voluto superare un camion - La vittima è un industriale risiero

(Dal nostro corrispondente)

Biella, 4 gennaio.

Un industriale è morto e altre tre persone sono rimaste ferite nel pauroso scontro frontale fra una «1400» e una «Ardea». Il grave incidente è avvenuto alle 9,45 circa, nei pressi di Collebiano, sulla provinciale Biella - Vercelli, ed è stato provocato dalla fitta nebbia che incombeva sulla pianura vercellese.

La «1400» era guidata dall'ing. Ugo Del Fusco, di 66 anni, domiciliato a Milano, che portava a Pietraligure l'amico Erminio Azzoni di 48 anni, residente a Biella, per un periodo di convalescenza dopo un intervento chirurgico subito nei giorni scorsi nell'ospedale della stessa città. Erano inoltre a bordo della «1400» la moglie dell'Azzoni, Ermenegilda di 38 anni, la figlia Daniela di 5 e il fratello Piero di 32.

Sull'«Ardea», che giungeva dalla opposta direzione, erano il signor Ernesto Coggiola di 58 anni, abitante a Vercelli, industriale risiero, la figlia Liliana di 16 e la nipotina Cinzia di un anno.

Secondo le prime risultanze delle indagini, una delle auto avrebbe tentato di sorpassare un'autocisterna, senza accorgersi che la strada stava per essere occupata dall'altra macchina. Il guidatore dell'autobotte, Ferruccio Bonfi, udì il rumore del tremendo scontro e portò ai feriti i primi soccorsi.

Per effetto dell'urto la signora Azzoni e il cognato venivano proiettati sull'asfalto attraverso le portiere apertesi di colpo, ma per fortuna entrambi rimanevano praticamente illesi. Gli altri automobilisti erano invece prigionieri nelle macchine sfasciate. La donna, sebbene intontita si univa ai soccorritori e aiutava ad estrarre dalla «1400» il marito che appariva in forte stato di choc. Più gravi le conseguenze per i membri dell'altra auto. Il Coggiola, che aveva subito ferite alla testa, veniva trasportato all'ospedale di Vercelli dove però giungeva cadavere: la figlia Liliana è stata ricoverata in stato di choc, mentre la piccola Cinzia ha riportato lievi escoriazioni.

p. m.

La locomotiva del Milano-Genova perde per la strada i vagoni

Milano, 4 gennaio.

Un insolito incidente è avvenuto ieri sera poco dopo le 19 sulla linea ferroviaria Milano-Genova, un quarto d'ora dopo che il diretto numero 177 in partenza dalla Stazione Centrale alle 19,45 aveva toccato la stazione di Rogoredo. Improvvisamente il capotreno e i passeggeri del convoglio, cui sono attaccate le carrozze internazionali Vienna-Genova e Monaco-Genova si accorgevano che il treno stava rallentando e ad un tratto si fermava tra la nebbia, in aperta campagna.

Il capotreno scendeva, percorreva il convoglio e constatava che in testa mancavano il locomotore e il vagone postale. Nello sganciare le due vetture in testa e il conducente del locomotore, evidentemente non accorgersi di nulla, aveva proseguito nella sua marcia.

Mentre i passeggeri scendevano dalle vetture il capotreno si recava al più vicino posto telefonico per informare i dirigenti centrali dell'incidente. Intanto il locomotore e il vagone postale continuavano nella corsa sino alla stazione di Locate Triulzi dove il capostazione, vedendo sopraggiungere il convoglio le cui seconda vettura era sprovvista dei fanali di segnalazione posteriore, provvedeva a farlo bloccare.

Spiegato l'incidente al polacco così riformare il treno. Il locomotore e il vagone postale ripercorrevano la linea sino a riagganciarsi ai vagoni rimasti fermi. Il diretto 177 è poi giunto a Genova con tre ore di ritardo.

Muore al volante dell'auto che si scontra con un camion

Casale, 4 gennaio.

A causa della fitta nebbia sulla statale per Alessandria, a quattro chilometri da Casale, si sono scontrati frontalmente la 1300 dell'alessandrino Pier Luigi Giordano di 27 anni e un autocarro della ditta Minerdo, di Pont St. Martin. Il Giordano ha riportato la frattura del cranio ed è stato ricoverato in condizioni disperate all'ospedale di Casale: verso le 22 egli è deceduto senza aver ripreso conoscenza.

un buon caffè che rimane buono

Sfuso e in normali confezioni qualsiasi buon caffè perde rapidamente tutti i suoi pregi perchè a contatto con l'aria. La Miscela LAVAZZA nella nuova *lattina sotto vuoto* vi garantisce, mediante l'estrazione dell'aria, che il buon caffè sia buono in qualunque momento lo usiate.

dose per 2 litri di caffè: lattina da gr. 125

dose per 4 litri di caffè: lattina da gr. 250

allo stesso prezzo della miglior miscela sfusa

LAVAZZA

... e che buon profumo di caffè!

ULTIME NOTIZIE

Scritte in lingua tedesca in diversi Paesi

Studenti nazisti a Berlino Ovest sfilano cantando inni di Hitler

Operati dodici arresti - Data alle fiamme una bandiera nel settore d'occupazione inglese - Riunione del governo a Bonn sulle insensate manifestazioni di razzismo

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 4 gennaio.

Gruppi di giovani neo-nazisti hanno sfilato in un parco di Berlino occidentale sventolando la bandiera tedesca (oro-rosso-nero) con la croce uncinata e cantando inni hitleriani. La polizia ha sciolto la manifestazione arrestando una dozzina di persone: si tratta di studenti della locale università, iscritti per la maggior parte alla Deutsche Reichspartei, movimento di estrema destra minacciato di scioglimento dal governo di Bonn.

Nel quartiere berlinese di Charlottenburg controllato dalle truppe inglesi è stata ammainata nottetempo una bandiera e quindi data alle fiamme. Il responsabile dell'oltraggio è un impiegato di commercio di 22 anni, Rolf Wollny, che è già stato arrestato. Croci uncinate e scritte antisemitiche sono apparse sui muri dello stesso quartiere: anche in questo caso i colpevoli sarebbero stati già identificati. La polizia di Berlino Ovest, dove si è spostata ora l'attività dei neo-nazisti ha rafforzato la vigilanza in tutti i settori della città.

Si ritiene che l'arresto dei giovani berlinesi possa fornire elementi utili all'inchiesta sull'ondata neo-nazista nella Germania occidentale. Il governo che sta ora cercando di scoprirne i retroscena politici e le finalità di queste azioni evidentemente combinate, non fa mistero del suo nervosismo. Si teme che le manifestazioni e le loro forti ripercussioni all'estero possano indebolire moralmente la Germania, in vista soprattutto dei futuri negoziati internazionali.

Per questo Adenauer e Von Brentano avrebbero incaricato gli ambasciatori tedeschi di rassicurare i governi alleati sui provvedimenti che Bonn intende prendere contro il risorgere del neo-nazismo. Domani poi si riunirà il Consiglio dei ministri per discutere la situazione, sulla scorta dei primi rapporti confidenziali della polizia e del controspionaggio tedesco in merito agli incidenti degli ultimi giorni.

Si dovrà decidere anche sull'opportunità di un dibattito parlamentare sul neo-nazismo sollecitato dai partiti. I socialisti sono per il dibattito al Bundestag, i liberali lo sconsigliano «per evitare troppa pubblicità». Il vice-presidente del partito liberale Herich Mende ha definito oggi le provocazioni naziste un «fenomeno d'isterismo».

Incerta è la posizione dei democratici cristiani di Adenauer che preferirebbero organizzare un dibattito con maggiori elementi di giudizio aspettando magari i risultati delle inchieste sui neo-nazisti. «Gli autori delle provocazioni — ha dichiarato il capo del gruppo parlamentare democristiano Krone — sono senza dubbio degli irresponsabili. Ma chi tira le fila di queste azioni combinate?».

Un giornale di Bonn, il «General Anzaiger», esprime questo riserve mentali scrivendo che forse gli incidenti sono dovuti alla «regia» dei comunisti di Berlino Est. E' una tesi che si affaccia ripetutamente tra le righe dei commenti di giornali e di personalità politiche.

Che cosa ci si attenda nella sostanza dal governo di Bonn? Che esso, come si affanna a ripetere la socialdemocrazia, agisca in profondità e non si limiti a mettere al bando questo o quel movimento di estrema destra: l'esperienza ha insegnato che i nazisti, sciolto un partito, ne ricostituiscono subito un altro cambiandogli il nome.

m. c.

Croci uncinate sulle finestre dell'Istituto nautico di Roma

(Nostro servizio particolare)
Roma, 4 gennaio.

Attentati terroristici contro la comunità israelitica romana sono stati preannunciati oggi per telefono ai rappresentanti del mondo ebraico della capitale. Per tutta la giornata il telefono del rabbino, quelli dei tempii e quelli della comunità israelitica hanno portato le voci minacciose di ignoti antisemiti che, obbedendo a una parola d'ordine concordata, promettevano «azioni in grande stile», per stanotte o domani. In conseguenza di queste minacce, la polizia ha deciso di intensificare il servizio di vigilanza intorno alla Sinagoga e all'ambasciata d'Israele.

Intanto stanotte una prima bravata degli antisemiti ha portato a lievi incidenti nel quartiere interno di portico d'Ottavia dove risiedono numerosi ebrei e dove già in altra occasione si svolsero incidenti, ma più gravi, quando la popolazione reagì indignata contro la profanazione della lapide dedicata agli israeliti massacrati alle Fosse Ardeatine.

Stamane sulle finestre al terzo piano dell'Istituto Nautico, che si trova nelle vicinanze del portico d'Ottavia, erano state tracciate col gesso due grandi croci uncinate accompagnate dal simbolo del m.s.i. Gli abitanti del quartiere hanno inviato una delegazione dal preside dell'Istituto per chiedere che le croci venissero cancellate, e quando il preside non ha voluto ricevere la delegazione, hanno fatto giustizie sommaria infrangendo i vetri a sassate. Alcuni studenti si sono allora affacciati gridando: «A morte gli ebrei». Poco dopo l'intervento della polizia ha sedato i tafferugli che stavano nascendo. La delegazione è stata ricevuta e ha ottenuto l'immediata rimozione delle scritte.

e. a.

Le minacce al capo-rabbino

Misure di sicurezza della polizia milanese

Milano, 4 gennaio.

Alla sinagoga milanese di via Guastalla sono state messe in atto severe misure di polizia. Davanti alla cancellata è proibito fermarsi; anche i bambini vengono invitati ad allontanarsi. Agenti di polizia e carabinieri sostano in permanenza nei pressi. Le misure di cui sopra sono dovute ad una lettera ricevuta dalla comunità israelitica di Milano domenica sera, lettera nella quale si facevano fosche predizioni e si consigliava il rabbino maggiore di Milano di «stare in guardia».

La lettera, era scritta a mano, in stampatello, su un foglio piegato in quattro. L'opinione della polizia e dei responsabili della comunità israelitica è che si tratti dell'opera di un pazzoide oppure oppure di uno scherzo di cattivo gusto. Tuttavia, come abbiamo detto, sono state prese oppertune misure di precauzione. Non soltanto gli agenti della polizia, ma anche i membri della comunità vigilano e impediscono a chiunque di fermarsi davanti alla sinagoga. Per tutta la giornata odierna pattuglie di quattro agenti a bordo di camionette radiocomandate sono state di guardia davanti al tempio.

Una bandiera hitleriana in piazza del Duomo a Milano

Milano, 4 gennaio.

Una bandiera hitleriana è stata posta questa sera da sconosciuti sul monumento a Vittorio Emanuele II in Piazza del Duomo. La polizia, avvertita da una telefonata anonima, ha proceduto alla rimozione.

Croci uncinate compaiono anche nello Stato d'Israele

Gerusalemme, 4 gennaio.

Croci uncinate sono state dipinte sulle mura dell'edificio del Municipio di Askkelon, a sud di Tel Aviv, nello Stato di Israele, dove vivono anche arabi. Il partito di opposizione «Herouth» (estrema destra) ha chiesto che il Parlamento israeliano esamini di urgenza i problemi posti dalla recrudescenza di antisemitismo, suggerendo in particolare che venga votata una risoluzione che inviti i Parlamenti dei Paesi dove sono avvenuti analoghi episodi a studiare il fenomeno.

Minacciose telefonate di un «gruppo nazista» a Londra

(Nostro servizio particolare)
Londra, 4 gennaio.

La ricomparsa di scritte antisemitiche e di croci uncinate si è manifestata fra ieri e oggi in varie località ed è entrato contemporaneamente in azione un misterioso «movimento nazista britannico».

A Londra, svastiche e frasi antisemitiche sono apparse su diversi edifici. Sul «quartier generale» europeo del «congresso mondiale ebraico»; sulla sede principale della comunità israelitica in Gran Bretagna — Woburn House — e sugli uffici del suo giornale, il «Jewish Chronicle»; su una chiesa cattolica e su alcuni negozi di proprietà di ebrei. A Woburn House sono stati infranti anche i vetri di alcune finestre e scritte di «Judenraus» sono state notate pure nel contiguo cimitero israelitico. A Londra si osserva anche, sulla base delle notizie giunte da altri Paesi, che le scritte sono sempre in lingua tedesca.

A Leeds, grosso centro industriale, le vetrine di sei negozi d'ebrei sono state coperte con scritte oltraggiose o minacciose. Una grande croce uncinata è stata dipinta su un muro laterale di un albergo a Bournemouth. A Dartford, numerose swastiche sono state disegnate a carboncino all'entrata di un tempio anglicano. Altre scritte apparse altrove sono state subito cancellate da cittadini indignati dal gesto.

Questi atti sono stati accompagnati da misteriose telefonate del «movimento nazista britannico». La prima telefonata veniva ricevuta ieri da una agenzia d'informazione. Una voce dava notizia della rottura delle finestre a Woburn House e aggiungeva: «Questo non è che l'inizio della nostra campagna».

Il «movimento nazista britannico» ha inviato un ultimatum ai capi della comunità israelitica, affinché non insistano ulteriormente presso le autorità tedesche per ottenere che vengano perseguiti i neonazisti. «Se l'ultimatum non sarà raccolto noi lanceremo attacchi contro le proprietà ebraiche in Gran Bretagna» dice il minacciose messaggio.

Oggi, la stessa agenzia riceveva una seconda telefonata, con la quale si comunicava che il «movimento» aveva scelto tre «ostaggi», nella persone di tre deputati laburisti ebrei, Silverman, Strose e Mikardo. «Ogni qual volta un nazionalista tedesco soffrirà per mano del governo Adenauer su pressione degli ebrei — aggiungeva l'anonimo interlocutore — uno di questi ostaggi ne patirà le conseguenze. Il nostro movimento è stato costituito pochi mesi fa ma è già attivissimo e fa parte di una rete mondiale». I tre «ostaggi» sono stati chiamati più volte al telefono da voci diverse le quali hanno detto loro: «Tu sarai una delle vittime».

Il fenomeno è stato discusso alla conferenza annuale degli insegnanti, organizzata dal «Consiglio britannico dei cristiani e degli ebrei», un'associazione con fini educativi. Il più autorevole degli oratori, l'umanista Robert Birley, preside del collegio di Eton, ha definito «disgustosa» questa epidemia e ha detto che occorre dare il massimo appoggio alla autorità tedesche nella loro lotta contro ogni rigurgito nazista.

m. ci.

Il simbolo hitleriano nella città di Anna Frank

Amsterdam, 4 gennaio.

Scritte antisemitiche e svastiche sono comparse oggi su muri di Amsterdam e di altre città olandesi. Notizie di analoghi atti di razzismo giungono dalla Svezia, dalla Norvegia e dalla Danimarca. Le scritte sono quasi sempre in lingua tedesca. Particolare impressione ha suscitato la comparsa di svastiche ad Amsterdam, la città di Anna Frank, la giovanissima vittima del nazismo famosa per il suo «Diario».

Macmillan in Africa per quattro settimane

Londra, 4 gennaio.

Il primo ministro Macmillan, con un piccolo gruppo di consiglieri, lascerà domattina l'Inghilterra per un viaggio in Africa. La visita durerà più di quattro settimane e durante questo periodo il premier traverserà il continente nero in quasi tutta la sua lunghezza, sostando a Ghana, in Nigeria, nella «Federazione dell'Africa centrale» (formata dal Nissa e dalle due Rhodesie) e, infine, nell'Unione Sud Africana. In ognuno di questi Stati, e soprattutto in quelli non ancora indipendenti, Macmillan si incontrerà con gli esponenti delle varie forze politiche ed ascolterà le loro vedute e proposte sul futuro non solo di tali territori ma dell'intero continente.

Il vessillo germanico all'Università di Vienna

(Dal nostro corrispondente)
Vienna, 4 gennaio.

(*e. b.*) L'attività neo-nazista comincia a preoccupare seriamente l'opinione pubblica austriaca. In questo Paese, dove Hitler nacque e visse, e dove il nazismo affondò le sue prime radici ideologiche, è tutt'altro che spenta la memoria degli orrori che lo stesso nazismo seminò ai tristi tempi dell'Anschluss. Tutta la stampa, oggi, commenta con tono allarmato le più recenti manifestazioni degli estremisti della destra pangermanista austriaca.

L'odierno «Welt am Montag» segnala che anche a Klagenfurt, in Carinzia, sono apparse tre croci uncinate: una sul marciapiedi che corre, nientemeno che lungo il palazzo del governo regionale, la seconda sul tronco di un albero nel Goethe-Park e la terza, infine, sul portone di un casamento.

Il tono della stampa più responsabile è grave e ammonisce il pubblico a non sottovalutare il triste fenomeno, attribuendone la manifestazione all'incoscienza giovanile di isolati teppisti. L'organo popolare «Das Klein Volksblatt» avverte che, dietro i giovinastri, «stanno gruppi ben organizzati, che in verità non plaudono pubblicamente a tali azioni, ma il cui atteggiamento, in altre circostanze, denuncia che essi sono gli eredi dello stesso spirito contrario alla civiltà e alla cultura».

Altri giornali rischeggiano quanto è stato denunciato in una recentissima seduta parlamentare: e cioè la tolleranza concessa ad associazioni che raggruppano ex-militi ed ex-ufficiali delle SS. Una di queste leghe naziste ha deposto tempo fa al monumento ai Caduti austriaci una corona contrassegnata dalle due SS. Ma un'altra provocazione su cui oggi la stampa punta il dito accusatore è, in un certo senso, ancora più sfrontata, e lo è tanto più in quanto nessuno, fino a oggi si è preoccupato a rimuoverla, è quella della corona con il tricolore giallo rosso nero della bandiera tedesca deposta alcune settimane fa nell'aula magna dell'Università di Vienna ed è tuttora visibile. Le autorità non sono intervenute. Il rettore non si è preoccupato. Eppure tutti conoscono bene l'inequivocabile significazione che, qui in Austria, acquista la pubblica venerazione della bandiera germanica anziché di quella nazionale.

Questa mentalità pangermanista, radicata anche in certi ambienti intellettuali, viene particolarmente bollata e indicata come il covo psicologico che alimenta, più o meno consapevolmente, le azioni dai più estremisti. Lo stesso Volksblatt prendendo atto con soddisfazione delle recenti dichiarazioni del governo di Bonn, dice che sarebbe opportuno ora che anche il governo di Vienna condannasse con chiare parole gli eccessi della destra sovversiva e antinazionale. «Chi colpisce la democrazia — conclude — deve essere trattato come un nemico della democrazia stessa e cacciato fuori della porta!».

Temendo la svalutazione si uccidono per il nuovo franco

Due anziani francesi credevano di perdere i loro risparmi In vigore la nuova moneta: nulla cambia in sostanza

Parigi, 4 gennaio.

Il «nuovo franco» ha provocato due tragedie. Non avendo capito l'esatto significato dell'operazione e credendo che si trattasse di una svalutazione che li rovinava, due anziane persone si sono tolte la vita: uno a Maurice Louvrier, di 72 anni, che si è gettato in un fiume nel passetto di Montbries, vicino alla frontiera svizzera, con 30 mila franchi vecchi nel portafoglio; l'altra è la sessantacinquenne Marie Eloy, che si è recisa la gola nella soffitta della sua casa a Sommerville, passetto dell'Est.

L'entrata in vigore del «nuovo franco» è avvenuta oggi. Agli sportelli degli uffici postali, sono stati constatati parecchi errori nella stesura dei vaglia, ma rapidamente molta gente ha imparato il rapporto fra la vecchia e la nuova moneta e la proporzione degli sbagli è scesa dal 70 al 30 per cento. Ciò ha provocato tuttavia grande affollamento agli sportelli, dove gli impiegati invitavano i mittenti a rifare i vaglia. Quelli redatti male venivano stracciati e gettati da parte. Esistevà in ogni ufficio postale ce n'era un mucchietto.

Nelle banche tutto si è svolto bene, perchè i clienti erano stati informati da parecchie settimane sul modo di procedere. Una cosa sola preoccupa la direzioni: che truffatori rubino male a bella posta gli assegni dati in pagamento, affinchè non vengano pagati. Gli assegni redatti male non sono respinti definitivamente, ma inviati al firmatario affinchè faccia le opportune rettifiche. Dopo di che sono pagati, se vi sono i fondi necessari.

Anche nelle bottegha non si registrano difficoltà notevoli. I prezzi sono indicati in vecchia e nuova moneta, cosicchè nessun errore è possibile.

Stamane la Banca di Francia ha messo in circolazione le prime banconote da 100, 50 e 5 franchi, nonchè le prime monete d'argento da 5 «nuovi franchi». Questa hanno l'effige della seminatrice e suscitano viva curiosità. Un nuovo franco vale cento franchi vecchi. Il primo parigino ad avere in pagamento dalla sua banca il nuovo segno monetario è stato un gioielliere, al quale il cassiere ha detto: «Le auguro di averne tanti, così, nel 1960».

Colpito repentinamente da male inesorabile, dopo una vita interamente dedicata al lavoro ed alla famiglia, si è serenamente spento il

Comm. Cesco Monti
ex-Dirigente
delle Assicurazioni Generali

Straziati dal dolore ne danno l'annuncio l'amatissima moglie **Mimma Belly**, le adorate figlie **Luciana** e **Mirella** col marito **Franco Fresia** e la piccola **Rossana**, il fratello **Enrico**, i cognati, nipoti e parenti tutti.

Un particolare ringraziamento ai dottori Profumi e Capella che con dedizione lo assistettero ed alle suore Lorenzina e Luigia che gli prestarono le più amorevoli cure.

Per volontà dell'estinto la famiglia non prende il lutto.

Si dispensa dalle visite.

I funerali avranno luogo martedì 5 corr. alle ore 16.30 partendo dall'Ospedale Maria Vittoria.

La cara salma sarà poi trasportata a Buronzo Vercellese per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Torino, 3 gennaio 1960.

Lina Mussetto ved. Capella e figlie **Guido, Patrizia** partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del

Comm. Cesco Monti

Torino, 3 gennaio 1960.

Prendono viva parte al dolore della famiglia Monti per la scomparsa del

Comm. Cesco Monti

le famiglie:
Angelino, Casalli, Ciari, Giustetti, Narratone, Boccardo, Pianella, Fiasco.

Torino, 4 gennaio 1960.

Il Sindacato Autonomo Dirigenti Imprese Assicuratrici del Piemonte partecipa al lutto della famiglia per la perdita del carissimo

Comm. Cesco Monti

Torino, 4 gennaio 1960.

Le famiglie **Albertini-Donegri** e **Longa** si associano al dolore della famiglia del

Comm. Cesco Monti

Torino, 4 gennaio 1960.

Gli affezionati cugini:
Fiorito e Nora Berla
Michel Berla e familiari tutti
Clemente Berla e familiari
Pina Carlino Berla e familiari
Maria Cacciani Berla e familiari
Paola Carlino Berla e familiari
Emma Lopero Berla e familiari
prendono vivissima parte al dolore dei congiunti per la scomparsa del

Comm. Cesco Monti

Torino, 4 gennaio 1960.

Sabato 2 corrente è mancato

Pietro Ballarè
di anni 86
Anziano Cartiere Burgo

A funerali avvenuti in Germagnano il 4 c. m. le annunciano addolorati:
la moglie **Clementina Baggiani**
il figlio **Umberto** con la moglie **Jvanna Ferreri** e figlia **Mariella**
la sorella **Maria**
cognati, nipoti e parenti tutti.

Germagnano, 4 gennaio 1960.

Achille Bianchi, GianGiacomo De Benedetti, Guido Slovenaik, Ugo Levi si associano al dolore del figlio Umberto per la perdita del padre, signor

Pietro Ballarè

Torino, 4 gennaio 1960.

Munito dei Conforti religiosi è mancato all'affetto dei suoi cari

Tancredi Battista Dansero
di anni 77

Ne danno il triste annuncio: la moglie **Pasqualina Perlgliatti**, i figli **Cesare** con la moglie **Margherita**; **Natalina** con il marito **Adriano**; **Piero**; **Maria**; i nipoti **Alda** e marito, **Bruna, Maria Lucia** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Chivasso martedì 5 gennaio alle ore 14,30, partendo da via Cappuccini 5 (Borgo Posta).

Chivasso, 4 gennaio 1960.

E' mancata ai suoi cari

Orsola Chivarello
nata Daniele
di anni 72

Lo annunciano con dolore: le figlie **Adelina** con il marito **Giuliano Umberto** e figli **Miranda** e **Adriana, Mariuccia** con il marito **Piero Meggio** e figlio **Renato**, il genero **Antonio Merlla** e famiglia, parenti tutti.

I funerali avranno luogo alle ore 15.30 da via Frassinello 20.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Torino, 3 gennaio 1960.

Oggi alle ore 16 con i Conforti di Nostra Santa Religione ha chiuso la sua prova e operosa vita terrena

Angelo Catti
di anni 55

Con incolmabile rimpianto ne danno la dolorosa partecipazione: la moglie **Olimpia Lusana**; le figlie: dott. prof. **Teresa** col marito dott. prof. **Claudio Meiglietti**, maestra **Rita** col marito rag. **Amedeo Isio** ed il figlio **Mario**; il cognato, le cognate, i nipoti e parenti tutti.

Il funerale avrà luogo ad Altavilla Monferrato il giorno 5 gennaio alle ore 10.30.

Altavilla Monferrato, 3 gennaio 1960.

E' mancato ai suoi cari il

Cav. Giovanni Soarrono
Maestro del Lavoro
Anziano Fiat

Ne danno la dolorosa partecipazione il fratello **Luigi** con la moglie **Agnese Sacchetto**, la sorella **Emilia** che con tanto amore l'assistette, la zia e parenti tutti.

I funerali oggi 5 corr. alle 16 da piazza Camillo Benzoni 3.

La presente serve di ringraziamento.

Torino, 5 gennaio 1960.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Nica Mila nata Cogno

Addolorati l'annunciano: il marito **Aldo**, il padre, sorella, fratello, con le rispettive famiglie, la nuocera e parenti tutti.

I funerali il 6 gennaio ore 9 da via Ormea 112.

La presente serva di ringraziamento.

Torino, 4 gennaio 1960.

Il 1° gennaio 1960 a Ginevra è mancata ai suoi cari la signora

Aida Carfagni
ved. Basadonna

Ne danno il doloroso annuncio: il figlio **Ciro**,
i nipotini **Anita, Anna, Maria Barbara** e **Lorenzo**,
il fratello **Alfredo**,
gli amici di Ciro: **Fantanella, Marchiaraldo** e **Meglio**.

Torino, 5 gennaio 1960.

Cristianamente come visse è mancato

Avv. Enrico Germena
Ispettore Capo Superiore P.S. a r.

Angosciati e funerali avvenuti la sorella **Maria** ed **Emilia** il fratello **Alessandro** e rispettive famiglie ringraziano tutti quanti hanno partecipato al loro dolore.

Torino, 2 gennaio 1960.

E' mancato ai suoi cari

Felice Daghero

Ne danno partecipazione: la moglie, i figli con rispettive famiglie, la nuocera e parenti tutti.

Funerali oggi 5 corr. ore 14,30 da Ospedale Mauriziano (corso Re Umberto).

La presente è ringraziamento.

Torino, 5 gennaio 1960.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

EDITRICE LA STAMPA

Il 31 dicembre è serenamente mancata come visse l'anima buona di

Anita Bonvanuto
ved. Queirolo

A funerali avvenuti ne danno il triste annuncio:
la figlia **Gesci**;
le cognate:
Ida Queirolo ved. **Oppasi**,
Nannina Valle ved. **Benvenuto**,
Anna Maria Bancalari ved. **Benvenuto** (assente).
I nipoti e i parenti tutti.

Genova, 4 gennaio 1960.

Dopo penosa malattia confortata dalla benedizione del S. Padre è mancata all'affetto dei suoi cari

Giovanna Rosso in Ferraro
di anni 52

Ne danno il triste annuncio il papà **Eusebio**, il marito **Andrea**, i parenti tutti e l'affezionata **Adelaide**.

I funerali avranno luogo in Roasecco (Vercelli) alle ore 15 di mercoledì 6 gennaio.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Roasecco, 4 gennaio 1960.

Dirigenti, Collaboratori e Colleghi della S. A. I. E. si uniscono al dolore della signora **Santina Reggero** per la morte della mamma, signora

Elisa De-Carli v. Reggero

Torino, 4 gennaio 1960.

Il giorno 3 gennaio 1960 è mancato ai suoi cari

Piero Cafasso
di anni 64
Elettrotecnico

Ne danno il triste annuncio:
la moglie **Silvia Penasso**;
le figlie: **Laura** col marito **Cesare Mazza**;
Alma Piera;
fratello, sorelle, cognate, cognati, nipoti, cugini e parenti tutti.

Un particolare ringraziamento al prof. Fausto Penati, alla dottoressa sua Assistente, ai dott. Cesare Denoyé ed ai dott. Luigi Demichelis che l'hanno tanto amorevolmente assistito.

I funerali avranno luogo martedì 5 gennaio, ore 15, partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Cigna 46, e proseguiranno per il Cimitero di Sassi (servizio pullman anche per il ritorno).

Torino, 3 gennaio 1960.

Giuseppe Ferrero prende viva parte al dolore di Alma Cafasso e famiglia.

Gli Amici del «mitigato» **Arlorio, Druel, Filippa, Mercenaro, Piacenza** prendono parte al dolore della famiglia.

Le famiglie:
Bartolomeo Aimo
Dino Beggio
Orlando Carbone
Riccardo Castagno
Pietro Cereja
Adolfo Durando
Duvarez Furiani
Teresa Gardocchi
Giuseppe Icardi
Giovanni Lana
Luigi Lavezzere
Camillo Mandolfi
Giuseppe Ombra
Giovanni Pagliarella
Giuseppe Perlo
Mario Picco
Cesare Pignatti
Vittorio Pirotto
Renato Torrengo
Giorgio Valle
si associano al dolore che ha colpito le famiglie Cafasso e Mazza per l'immatura perdita del loro caro congiunto

Piero Cafasso

Torino, 3 gennaio 1960.

La Bocciofila «Fortino» prende parte con dolore alla perdita del caro amico

Piero Cafasso

Torino, 3 gennaio 1960.

La Sezione Piemontese dell'Assistal partecipa al cordoglio della famiglia per l'immatura scomparsa del signor

Piero Cafasso

suo consigliere.

Torino, 4 gennaio 1960.

La Bocciofila «Crimea» partecipa al dolore della famiglia per la dipartita del consocio, signor

Piero Cafasso

Torino, 4 gennaio 1960.

L'Unione Culturale,
il Centro Popolare del Libro,
la Sezione Torinese dell'Ass. per la difesa e lo sviluppo della scuola pubblica italiana,
porgono vive condoglianze alla professoressa Lia Corinaldi per la perdita della mamma, signora

Margherita Corinaldi

Torino, 4 gennaio 1960.

Gli amici:
Ada Marchesini Gobetti
Angela Massucco Costa
Bianca Guidetti Serra
Luisa Stavrel
Lina Garosci
Marisa Diena
Piera Foa Segre
Frida Malan
Maria Grassano
Giorgina e Enzo Arian
Fulvia e Glauco Signoretto
Franca Antonicelli
Norberto Bobbio
Massimo Montegmano
prendono parte al dolore di Lia per la scomparsa della

Mamma

Torino, 4 gennaio 1960.

Lunedì 4 gennaio 1960 alle ore 13,00, è serenamente spirato in Torino (via S. Quintino 41) il

Rag. Carlo Fiorina
di anni 64

Ne danno il doloroso annuncio: i figli **Giovanni** con la moglie **Gemma Berrione, Maria Teresa** col marito **Giacomo Bocca, Rosetta** col marito **Brunone Corbellette**, rag. **Dario** con la moglie **Vincenzina Levis, Laura** vedova **Berrione**, capit. **Marco** con la moglie **Luigina Grimaldi**; nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 6 corr. alle ore 10 al Santuario di Graglia (frazione Campiglia).

Torino, 5 gennaio 1960.

Il giorno 3 gennaio dopo una vita interamente dedicata alla famiglia, munita dei Conforti religiosi è mancata all'affetto dei suoi cari

Cielia Ambrosiani
in Fortunati
di anni 35

Addolorati ne danno il doloroso annuncio: il marito **Giovanni Angelo** con i piccoli **Ornella, Valter** e **Daniela**; papà e mamma, fratello e sorella, suoceri, cognati, cognate, zii, nipoti, cugini e parenti tutti.

La benedizione della salma avverrà oggi martedì alle ore 14,15 all'Ospedale Molinette indi proseguirà per Pinerolo ove avranno luogo i funerali alle ore 15,30, dalla casa di via Cesare Battisti.

Torino, 5 gennaio 1960.

Il due gennaio corrente, ad un mese di distanza dalla perdita del suo affezionato unico figlio Giampaolo, che per cinque lunghi anni l'aveva devotamente curata ed assistita in Roma, moriva in Alassio lontana dai suoi

Luisa Calvi in Debernardi

A funerali avvenuti ne danno il mesto doloroso annuncio i fratelli **Mario, Giuseppe, Augusto**, la sorella **Marina**, le cognate e i nipoti a quanti le vollero bene.

Una prece, un ricordo affettuoso.

Sartirana Lomellina, 5-1-1960.

Il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati e Procuratori di Bergamo partecipa vivamente al dolore del cav. uff. dott. **Alberto Ponsero**, presidente la III Sezione del Tribunale di Bergamo, per la morte della mamma, signora

Anna Isaglio in Ponsero

avvenuta ieri in Chivasso dopo lunga malattia stoicamente sopportata.

Bergamo-Chivasso, 5 gennaio 1960.

Il papà **Giovanni Capellero**, la mamma **Rosa Marchiale** annunciano con dolore l'improvvisa perdita della loro piccola

Gabriella

unitamente ai nonni, padrino, madrina, zii, zie e cugini tutti.

I funerali mercoledì 6 corrente alle ore 10,30 da via Scarlatti 24.

La presente quale partecipazione e ringraziamento.

Torino, 4 gennaio 1960.

Cristianamente è mancata

Caterina Bergonzo
ved. Martinengo

Ne danno il triste annuncio: il fratello, le sorelle, parenti tutti.

Funerali mercoledì 6 corrente ore 10,30 via Pont 1.

Torino, 4 gennaio 1960.

Gli Artigiani Elettrauto prendono viva parte al dolore del collega Giovanni Bergonzo per la perdita della sorella signora

Caterina Bergonzo
ved. Martinengo

Torino, 4 gennaio 1960.

Giulia e Faustina annunciano la morte del loro adorato

Fausto

Novi Ligure, 2 gennaio 1960.

Il piccolo **Fausto** annuncia a tutto il mondo la morte del suo grande

Babbo

Novi Ligure, 2 gennaio 1960.

Lina Reidi e **Maslno Gaino** con la famiglia partecipano uniti al dolore di Giulia, Faustino e della famiglia Coppi per la perdita del carissimo

Fausto

Alessandria, 4 gennaio 1960.

La S. p. A. Daina di Acqui Terme partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa di

Fausto Coppi

consigliere di amministrazione.

Acqui Terme, 4 gennaio 1960.

Dopo una vita, umile, onesta, sofferta, è serenamente e cristianamente mancato all'affetto dei suoi cari il 1° gennaio 1960

Costanzo Domenico Collo

Lo piangono:
la moglie **Camilla Gallo**
il figlio **Mario** con la nuora **Mimmi**
i nipoti amatissimi **Luigi, Gianni, Giorgio**.

Rispettando il desiderio del caro estinto si dà annuncio a funerali avvenuti.

La famiglia profondamente commossa, ringrazia quanti tributarono il loro cordoglio con tanto affetto.

Torino, 4 gennaio 1960.

Dipendenti, ex-Dipendenti della Erboristeria Abello, addolorati, prendono viva parte al grave lutto della famiglia, per la scomparsa del titolare

Costanzo Domenico Collo

Torino, 4 gennaio 1960.

Edoardo Gazella abbraccia nel dolore l'amico fraterno Mario Collo.

I Consiglieri dell'Ente Teatro Antico condividono il dolore dell'amico consigliere Mario Collo.

Colpito da improvviso crudele morbo, il 27 dicembre 1959 è mancato in Johannesburg

Luciano Beppe Zucco

Ma raggiunto in cielo l'amatissima mamma, deceduta or sono sei mesi.

Lo piangono straziati dal dolore il padre **Albina Zucco**, Torino, la moglie prof.ssa **Lina Burrodo** e l'amatissima figlia **Ezia**.

La presente partecipazione a funerali avvenuti in Johannesburg 28 dicembre 1959.

Partecipano al dolore dei familiari gli amici del carissimo

Beppo

rag. **Roberto Tredà**, rag. **Ernesto Bellone**, famiglie **Tadino, Reviera** e **Bianco**.

Torino, 4 gennaio 1960.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Leopoldo Nava

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie **Anna Boccassino**, la figlia **Ida** col marito **Ernesto Fasolo**, fratello e sorella, i nipoti **Ornella, Anna, Enzo** e parenti tutti.

Un particolare ringraziamento al dott. Giovanni Rosso per la amorevole assistenza.

Funerali mercoledì 6 corrente ore 9 da via Nizza 60, indi la cara salma proseguirà per San Paolo Solbrito.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Per volontà dell'estinto si prega di non inviare fiori.

Torino, 4 gennaio 1960.

Partecipano al lutto della famiglia i Dipendenti Ditta Piccio.

Partecipano al dolore dell'amica Ioia Pession per la perdita del padre

COMMENDATORE

Giulio Ettore Marenz

Laura Baltari
Mercedes Casella
Vanna Ginaselli
Adelina Ippolito.

Torino, 5 gennaio 1960.

La S. p. A. Vecchi Emilio prende viva parte al grave lutto che ha colpito il cav. rag. Ettore Trezzi, che fu per lunghi anni apprezzato sindaco della Società, per la dipartita della consorte

Giuseppina Trezzi
nata Dall'Orso

Torino, 5 gennaio 1960.

Direzione e Maestranze delle **Concerie Alta Italia** partecipano al lutto che ha colpito il loro dirigente, signor Pier Luigi Gianoglio, con la scomparsa della moglie

Margherita Gianoglio Bretto

Torino, 4 gennaio 1960.

Improvvisamente è mancato

Massimo Fumagalli

Ne piangono: la moglie **Elena Dealessi**, la sorella **Teresa**, figliocci, parenti, conoscenti.

I funerali da corso Trapani 1, mercoledì alle ore 10,30.

Torino, 4 gennaio 1960.

Figli e nipoti nel decimo anniversario della tragica scomparsa del papà

CAV. UFF.

Rag. Italo Pennarti

ricordano anche la mamma

Maria Agnellotti

che da 8 anni gli riposa accanto nel Cimitero di Piacenza.

Torino, 5 gennaio 1960.

Le famiglie **Ghiberia-Cova** nell'impossibilità di farlo individualmente, ringraziano commosse tutte le persone che hanno prese parte all'immenso dolore per la scomparsa del loro caro

Luigi Chiberia

Torino, 5 gennaio 1960.

La **S.A.T.E.S.** desidera ringraziare quanti hanno voluto partecipare al cordoglio per la perdita del suo titolare.

La famiglia e la fidanzata del compianto

Dott. Mario Fassio

commossa per la manifestazione di affetto tributate al loro caro scomparso, ringraziano sentitamente la Giunta diocesana di A. C., le organizzazioni cattoliche, le autorità ed i sacerdoti intervenuti, tutti coloro che di persona, con scritti o con fiori presero parte al loro grande dolore, ed il dott. Elvio Francone medico curante.

Cirié, 1° gennaio 1960.

5-1-1950 5-1-1960

Giuseppina Bietto
in Turletti

Sempre viva nel pensiero di papà, mamma che la ricordano a chi la conobbe.

Torino, 5 gennaio 1960.

Nel settimo doloroso anniversario della scomparsa dell'adorato

Robertino Marsan

i fratellini, la mamma, il papà lo ricordano a quanti lo amarono.

Mercoledì 6 gennaio alle ore 9 verrà celebrata una Messa in suffragio nella Cappella dell'Istituto Arti e Mestieri (corso Trapani 35).

Torino, 5 gennaio 1960.

Il giorno 3 gennaio alle ore 9 nella parrocchia di Maria Ausiliatrice sarà celebrata una Messa in suffragio di

Giacoma Cribaudi

La famiglia ringrazia quanti si uniranno alle preghiere.

Torino, 5 gennaio 1960.

Domenica 2 gennaio alle ore 15, munito dei Conforti religiosi, dopo una vita dedicata alla famiglia ed al lavoro, è mancato al grande affetto dei suoi cari il

Cav. Camillo Nicola
di anni 81

Ne danno il doloroso annuncio:

PUBBLICITA' ECONOMICA
VIA ROMA, 80

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/18956, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, sdoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta delle tasse in ragione del 7% globale. Per inserzioni in data fissa, urgenti e ripetute prezzi speciali.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati ne «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunzi che contengano una o più lettere iniziali non indispensabili all'intelligibilità, richieste il denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: «*Scrivere Pubblicità Stampa n. . . . Torino*», computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annunzio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 120 per decade, ed un deposito di lire 200 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.

Le corrispondenze indirizzate ad una Cassetta non possono contenere documenti, valori, campioni di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume, comunque, nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alle lettere.

1 COMMERCIALI L. 100 p.p.

A costruttori vendonsi argani, betoniere, elevatori, torri servizio, compressori stradali, bituminatrici. Rateazioni. Edile, Madama Cristina 111. Tel. 682-842, Torino

AFFILATRICI rettifiche serie camini, torni revolver semiautomatici automatici, limatrici, fresatrici, trapani, segbetti, occasioni, liquidazioni. Frigero, Torino, Cuneo 3. Telefonare 273-365. 18364

BATENE estere e nazionali per auto metà, industria. Marengo, Massini 32, telefonare 671-712. 10309

COMPRESSORI aria ogni tipo, nuovi, occasioni, permute, rateazioni. «Siffredi», via Nizza 32, telef. 683-076. 12384

CONTANTI acquistiamo rottami torniture leghe alluminio, prezzi massimi. Telefonare 293-151. 13612

MOTORI trasformatori alternatori dinamo gruppi elettrogeni. Laparia, Unione Sovietica 157. 7866

MOTORIDUTTORI, motori elettrici, autofrenanti, smerigliatrici, ventilatori centrifughi, [illegible] Stephan [illegible]. Gubernati. Telefonare 22-742. 8964

OCCASIONISSIME macchine [illegible] legno nuove seminuove, mensileria vendo. Mallet 527-201. 13216

ROTTAMI, torniture ferro, metalli, acquisto. Ferrero, Quittengo 40. Telefonare 280-907. 8621

2 ARTIGIANATO L. 30 p.p.

MOBILIFICI Principe Amedeo 32 C, Giuseppe Verdi 26 B, prossima [illegible] commerciale svendono eccezionale. Favorevolissima occasione. Visitateci risparmierete. Rimettesi negozio alloggio Ucciana. 17199

OCCHIALI prodigiosi Facciotti luminosissimi nuova vista autorizzato motos. San Massimo 42. 13664

3 SOC. - CAPITALI - CESSIONI RILIEVI AZIENDE L. 100 p.p.

A acquirenti o proprietari alloggi compiacimo rapidamente [illegible] ipotecari. Interesse bancario. Riservatezza. RFF, corso Re Umberto 5. 16643

A buone condizioni, prestiti personali [illegible] in garanzia mensilmente (rateale) rimborsabili 10 mesi direttamente e immediatamente concedonsi a impiegati, lavoratori, funzionari, professionisti, residenti Torino e Piemonte. Effettuansi anche prestiti massimi su [illegible], rimborsabili 18 [illegible]. Serietà, segretezza, Fin.Co.Tar. v. Pietro Micca 4, tel. 47-346

ABBIAMO salumeria angolare piazza mercato 70.000 giornaliere svendesi 2 milioni 800.000, oppure garenzia. Usrac, Cavour 28. 20145

AFFARONE cediamo officina carpenteria, sito mite, attrezzata, 1.400.000. Telefonare 677-652. 20368

AGENZIA d'affari Bosco, via Carlo Alberto 41, cessioni, ritiri qualsiasi negozio, massima serietà, interpellateci con fiducia. Telefono 521-046. 13075

AUTORIMESSA affitto mite, buona posizione, cedo. Telefonare 553-580.

AUTORIMESSA con officina avviata cedesi. Telefonare 372-486. A943

CAUSA motivi salute cedesi laboratorio pasticceria. Telef. 287-563 A778

CAVALLERA, Saluzzo 21. Commercianti: Volete acquistare vendere aziende: rivolgetevi fiduciosamente: 14490

CERCO in prestito un milione per iniziare laboratorio artigiano. Scrivere Pubblicità Stampa [illegible], Torino. A760

FINANZIAMO rapidamente auto uso terzi fedi, valutando massimo. Telef. [illegible], 83-590. 13312

GERENZA bar-bottiglieria avviatissimo, [illegible] bigliardo. Garnero, via Arsenale 43. 20069

LATTERIE, gelateria, bellissime postazioni, qualunque litraggio, crèmasi. Cavalliere, Saluzzo 21. 1914

PANETTERIE Torino provincia, diversi quintalati rimettiamo facilitando. Cavaliere, Saluzzo 21. 1314

PANIFICI modernamente attrezzati, Torino provincia invocazioni garantite, kg. [illegible] fino 650 giornalieri [illegible] dilazionando. Crosetto, [illegible] 13.

PENSIONE signorile [illegible] palazzo nuovo arredamento moderno, avviatissima 16 camere, sempre occupate più servizi. [illegible]. Telef. 682-434. A790

PRESTA a bancari, statali, parastatali, impiegati, salariati di grandi aziende, somme rimborsabili 10 rate senza partecipazione datore lavoro, la Soc. Ilma, via dei Mercanti 18 (angolo Pietro Micca).

PRESTITI a bancari, statali, parastatali, impiegati, salariati residenti Piemonte, concedonsi. Ilma, via Mercanti 18 (angolo Pietro Micca). 11366

PRESTITI personali, [illegible], rimborsabili 10 mesi, [illegible] concedonsi a lavoratori, impiegati, funzionari, professionisti, residenti Torino e Piemonte. Prestiti massimi su autovetture in poche ore. Modicità, serietà, segretezza, Fin. Co.Tax., via Pietro Micca 4, tel. 47-346

4 COMPRA-VENDITA ALLOGGI, LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

A Torre del Mare ideale invernale visitare nascente centro balneare prospiciente isola Bergeggi (vicinanze Spotorno) dove vendonsi piccoli medi lotti terreno, ville, appartamenti. Organizzazione bancaria, lunghe rateazioni. Tizzoni, via Donizetti 4, Milano, telef. 795-635. 16693

ASTABILI subito, altri agosto, vendonsi direttamente alloggi 1-2-3 camere accessori. Mutuo. Facilitazioni pagamento. Via Eritrea angolo Vandalino. P2830

ADIACENZE Porta Palazzo vendonsi locali nuovi 300, 400, 600 mq. [illegible] laboratorio. Telef. 681-335.

ADIACENZE Riv, via Genova 84, alloggi e locali uso negozio, vendonsi. Visite: lunedì mercoledì venerdì ore 10,30-12.

ALLA Gran Madre, via Villa della Regina 7, in casa signorile, vendonsi alloggi liberi ed occupati. Facilitazioni pagamento. Visite pomeridiane. 12523

ALLOGGETTI bloccati e sbloccati, vendonsi (Sterlinghieri), Cialdini 11. Facilitazioni, permute. Visite: martedì giovedì sabato ore 14,30-16. 12523

ALLOGGI signorili spaziosissimi 1-2 camere, tinello, cucinino, servizi, vendo direttamente via Belletti 11 (Stadio Comunale). Telefonare 282-106. 10198

ALLOGGI 1-2 camere liberi subito 490 mila vano, negozi magazzini allo reddito vendonsi via Montenero 9 angolo Scarlatti. Visite pomeriggio. 17097

ALLOGGIO 3 [illegible], cucinino, bagno, [illegible], zona Francia vendo. Tel. 691-686.

ANTICIPIAMO capitali per acquisto stabili Torino e Riviera Ligure. I.V.I.T., San Quirino 4 bis. 8761

AUTORIMESSA semi avviata nuova costruzione, capacità 150 macchine, vendesi ed affittasi. Via Lesegno ang. corso Sebastopoli 268. 15918

BARDONECCHIA vendonsi alloggi 1, 2, 3 camere, cucinino, entrata, bagno, comforts moderni, pronti stagione estiva, anche ventinovembre, facilitazioni [illegible]. Telefonare 683-235. 18797

COSTRUTTORE vende case moderne redditizie, ottime rese. Telefonare 774-686.

MAGAZZINO mq. 55 affittasi Saluzzo n. 104 bis, Rivolgersi portineria. L3341

6 OFFERTE AFFITTO ALLOGGI LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

A 8000 camera, cucina, 13.000, 15.000, 17.000 alloggetti. Telef. 53-067.

A 10.000 camera cucina, gabinetto interno [illegible] canzione. Telefonare 688-753.

AFFITTASI [illegible] Casale piccoli magazzini artigianato, [illegible] indipendente, terreno cintato. Telefonare 890-058.

AFFITTASI 1-2 camere accessori direttamente via Eritrea ang. Vandalino.

AFFITTASI negozio e retro via Genova 84. Visite: lunedì mercoledì venerdì ore 10,30-12 o telefonare 521-302.

AFFITTESI persona sola camera 5500, altra 2 persone 6500. Telef. 86-653.

AFFITTASI, via Maria Vittoria 36, negozio [illegible] retro. Telefonare 882-735 ore pasti. M0951

ALLOGGI nuova costruzione 1-2 camere cucina cucinino affittasi, Saluzzo 184 bis. Rivolgersi portineria. [illegible]

ALLOGGI panoramici signorili 6-7 camere, tripli servizi, affittasi subito. Corso D'Azeglio 70. 14857

AUTOTRASLOCHI specialissimi autolinee nazionali internazionali. Taranto, concorrenza, preventivi. Telef. [illegible] Mastropietro.

AUTOTRASLOCHI rapidissimi. Torino provincia, personale specializzato, garanzia. Telef. 372-732, Cigolari. T4481

COSTRUTTORE vende case moderne redditizie, ottime rese. Telefonare 774-686.

MAGAZZINO mq. 55 affittasi Saluzzo n. 104 bis, Rivolgersi portineria. L3341

ALL'ISTITUTO Stenografico «Cima» 7-8 gennaio inizio corsi diurni, serali stenografia, dattilografia, computometria, lingue, paghe, contributi, contabilità generale e meccanizzata. Via Roma 264. Telefono 50-354. 15718

SIGLESE, francese, corsi di conversazione per progrediti iniziano 11 gennaio. Istituto Maria Vittoria, piazza Vittorio Veneto 13. Telef. 889-968. 14667

PAGHE, contributi e cural per consulenti sindacali iniziano 12 gennaio. Istituto Maria Vittoria, piazza Vittorio Veneto 13. Telef. 889 962. 14667

PITTURA, disegno artistico e corsi per cartellonisti iniziano 12 gennaio. Istituto Maria Vittoria, piazza Vittorio Veneto 13. Telef. 889-965. 14667

10 LEZ. PRIV. PREST. L. 70 p.p.

AVVIATEVI impiego frequentando contabilità meccanizzata, stenografia, dattilografia, computometria, paghe. Istituto Oreglia, Cernaia 22. 14658

PENSIONATO perfetta conoscenza tedesco lezioni tradizioni corrispondenza referenzi anche lavoro saltuario. Scrivere cassetta 6207, SPI, Torino. B0935

PROFESSORE lettere impartisce accurate lezioni italiano latino greco, ginnasio, liceo. Telefonare 41-900. G3175

11 CAM. MOB. PENS. L. 70 p.p.

AMMOBILIATA 2 letti affitto stabili prezzo mite. Telef. 264 640, mattino.

IMPIEGATA facoltosa cercasi da azienda artigiana. Orario 8-16. Esigesi onestà, referenze. Scrivere indicando età, posti occupati. Pubblicità Stampa [illegible], Torino.

IMPORTANTE industria vicinanze Torino assumerebbe impiegato conoscenza industria meccanica. Preferibilmente conoscenza ramo industria cartaria. Indispensabile lingua inglese. Età massima 35. Scrivere Pubblicità Stampa 9002, Torino.

IMPORTANTE industria vicinanza Torino assumerebbe impiegato indispensabile conoscenza ramo industria cartaria. Preferibilmente conoscenza lingua inglese. Età massima 35. Scrivere Pubblicità Stampa 9003, Torino. 20001

INDUSTRIA mobili cerca segretaria buona conoscenza stenodattilo pratica contabilità corrispondenza, referenze. Scrivere Pubblicità Stampa 7924 Torino. A1118

14 DOMANDE LAVORO L. [illegible] p.p.

AGGIUSTATORE [illegible] categoria pratico stampi [illegible] offresi subito. Telef. 277-630. A1089

AUTISTA con [illegible] presso ditta. Telef. [illegible]. A794

AUTISTA patenti B e C offresi qualsiasi lavoro. Telefono 292 [illegible]. A1068

AUTISTA 3° grado pratico offresi munito. Telef. 670-972. A1063

BIONDINA presenza, patente auto, offresi subito lavoro ufficio e dicarico. Telefonare 44-378. G3177

CERCASI fattorino anni 16. Presentarsi, urgs, Marini, corso Giulio Cesare 105.

CERCASI lattoniere idraulico. [illegible] Pubblicità Stampa 9001, Torino.

CERCASI lavorante pellicciaio. Telefonare 383-286. A795

CERCASI per due [illegible] 5-6 anni semicuochi esperta bambinaia e governante per pomeriggi festali e giorni [illegible]. Indispensabili ottime referenze. Telefonare 750-663. A307

CERCASI per subito ragazza svelta, intelligente 16-18 anni apprendista ingiaiatrice. Ditta Lidia, via Po 18 bis, Torino.

CERCASI urgente abile meccanico auto 1 guardiano pratico lavaggi autorimessa 1 carrozziere, Autorimessa via Barletta 54.

FALEGNAME mobiliere esperto macchine ed banco cercasi. Scrivere dettagliando età, pretese, posti occupati. Scrivere Pubblicità Stampa 8017, Torino. A776

FAMIGLIA cerca cuoca e giovane abile e referenziata. Scrivere indicando posti occupati cassetta 3127, SPI, [illegible]. A1104

IMPORTANTE sala [illegible] ballo cerca barman. Telef. 766-761 dalle ore 13 alle 16.

PIZZAIOLO famiglia signorile cerca per 4-6 mesi abile [illegible] capace cucina, semplice, ottime referenze, alto salario. Telefonare [illegible]. A307

PULITRICI alluminio praticissimi referenziati. Telef. [illegible] ore ufficio. A793

RAGAZZO 15enne possibilmente meccanico, referenziato, volonteroso cercasi. Telefonare 42-536. 20264

RAGAZZO 15enne pratico alluminio cercasi. Telefonare 42-536.

AVVIATE presente Istituto trentennale informazioni private, prematrimoniali, accertamenti. Pretesti, tel. 47-272. Carlo Alberto 49-51. 7166

AZILI detectives svolgono indagini, sorveglianze. Mondial, Cavour 5. Telefono 521-181. 362

ACCENTAMENTI infedeltà, sorveglianze, indagini, informazioni svolgono «Dalpol» Madama Cristina 111. Tel. 687-674.

DAL 1870 Cittadini dell'Ordine, via Andrea Doria 9, telefoni 41-100, 521-549, 524-874. Investigazioni prematrimoniali-informazioni ogni genere Italia, estero Qualunque operazione polizia privata.

21 AUTOMOBILI L. 100 p.p.

A acquirenti o proprietari autovetture, autocarri, rimorchi immatricolati Piemonte, Emilia, Liguria, Lombardia, Veneto, finanziamenti rapidissimi fino 24 mesi. Interessa bancario, riservatezza. Comande, corso Re Umberto 5. 10134

A automobilisti immediatamente concedonsi prestiti massimi su autovetture targate Torino e Piemonte. Rimborsabili fino 18 mesi. Tassi minimi, serietà, segretezza. Fin.Co.Tax., via Pietro Micca 4, telefono 47-346. 12718

ALL'AUTOAGENZIA, Lagrange 13, compresi da funzionari, privati, Fiat, Lancia, Alfa, vendesi Giulietta nuova, seminuova, 1200 '58, 1400 B A blu, 103, 600. Rateazioni. Telefonare 638-553. 12450

AUTOAGENZIA Cenisia, Grosseto 2, tel. 774-236, Dauphine seminuova, Aurelia B 12, Appia, Ardea, 103 Spider, 1400 A-B, 103 1958, furgoni, pulmini, 600.

AUTOAGENZIA Conti, Saluzzo 118, Familiare 103 Monterosa, Familiare 103-1956, Appia 1-11 serie, 103 furgoncino, 615 N, camioncini 10 ql. 11248

AUTOMEZZI speciali, trailers, escavatori rimorchi, per riparazioni rivolgersi ditta specializzata Aurora, corso Rosselli 188, Torino. Telef. 30-283. 11429

AUTOMOBILISTI, alla Sacrata, Commissionaria Fiat, corso Racconigi 141, troverete autovetture usate Fiat, Lancia, Alfa Romeo, in vendita con garanzia, due lavaggi gratis, due registrazioni gratis e pagamento rateale fino a 18 mesi. Visitateci, la nostra organizzazione è al vostro servizio. 13658

AUTONOLEGGIAMO con nostra notista nuove 600, 103, TV, 1400, 1800, Mignotta, Principe Tommaso 12, tel. 60-584.

AUTONOLEGGIO Duchessa Jolanda 32 1400, 103, 600, multiple, 500, Isabella. Telefonare 773-985. 2976

AUTONOLEGGIO Moderna Marina 200 pulmino, 600 nuove, 103, 1100. Telefonare 276-531. 7478

BELLISSIMA 1900 Alfa vendo, Telefono pomeriggio 44-947 ore pasti 884-900.

CERCO Spider 1100-103 56-57. Telefonare 284-691. L2969

FIMI sovvenzioni auto case terzi massima valutazione celerità. Tel. 871-033.

ROMEO revisionato, aggiornato, seconda serie, con garanzia, vendo, permuta, rateizza convenientissimo. Duela Vico, Filadelfia 51, Torino. Tel. 296-914.

SAGAUTO, Commissionaria Fiat, corso Racconigi 141, consegne sollecite vetture senza o pagamento rateale Sava, massima assistenza. Per gruppi di 3 clienti, un regalo per ciascuno. Ricordate la nostra 500 a lire 12.000 mensili! La [illegible] per tutti. 13448

VENDO Pullman 636 prolungato, motore perfetto, adatto trasformare furgone trasporti, mezzi voluminosi. Telef. 21-698.

103 '55 grigio perfetto ordine, fanali bianchi, vendo. Telef. 779-693.

1100 fisso, mesi 6 vendo. Tel. [illegible].

1100 luce perfettissima 4800 km. privato vende 900.000. Telefon. 778-396.

22 CICLOMOTO SPORT L. 100 p.p.

ACCETTANSI vecchie moto per prenotazione ultimissimi tipi Gilera. Rialto, Brescia 44, telef. 273-519. 14824

ACCETTIAMO qualunque motocicletta usata in prenotazione Lambretta 1960. Agenzia Piaggero, Principe Amedeo 11, telefono 43-668. 13370

AGOSTINI Motoleggera Garelli 70 cc. 99.800; Velomosquito 61.000; Mosquito 49 cc. 98.000. Rialto, Brescia 44, tel. 273-519.

BENZA patentini Motocarrino Morini, lire 120.000. Dimostrazioni, prova Ginese, Giulio Cesare 169, telef. 21-605. 13276

23 ANNUNCI VARI L. 100 p.p.

A basso interesse bancario, concediamo, senza cessione stipendio prestiti a impiegati e specializzati, residenti in Torino e circondario. Ammortamento fino a 24 mesi, riservatezza assoluta. Tel. 512-172.

ABBIAMO articoli per regali argenteria, oreficeria, orologeria, gioielleria, perle orientali di coltura. Orlando, Cavour 8.

ACCESSORI, scaldabagni, legni, mensole troverete via Silvio [illegible] 5. Telefonare 652-598. 482

ACQUISTO bottiglie, ferro, libri, dischi, soprammobili oggetti vari. Tel. 793-845.

ACQUISTO [illegible] gialli, francesi, italiani, inglesi, fantascienza, romanzi, classici, filosofia, scienza, arte, storia, riviste estere. Telefon. 584-576. 16360

ACQUISTATE macchine maglieria, novità sensazionali, prezzi propaganda. Guarneri, Monte Pietà 16. 16013

ALLOGGIO mobili, corso Galileo Ferraris 26 (monumentale), specialità mobili cucina legno Formica tipo americano e armadi guardaroba. Assortimento mobili in genere. 14140

ALPE fabbrica anche in [illegible] condizioni speciali mobili anticamere maggiolini. Via Campana 15. L4363

ANTICAMERE barocco veneziano, imperio consolle specchiere per salotti, maggiolini vasto assortimento. C. Racconigi 134 bis.

ARCIOCCASIONE artigiano svende camera letto inglese 230.000, tressette salotto velluto 135.000; vale inglese 310 mila. Telef. 554-956. 15596

ARMADIONI con scaffali 30.000, tinelli, camere invendute al Mobilificio Centrale via Principe Amedeo 8 angolo piazza Carignano. Telef. 532-812. 10914

ARREDATEVI Casa del Mobile, Regina angolo Ballisti, camere moderne 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi 35.000. Facilitazioni. 2774

ARTIGIANE maglia mano, agoraggiate, tarti Lavoro piacevole, guadagno migliore. Ago Magico, mezzo [illegible] 64.

ATTENZIONE! Fabbrica mobili, ritira commercio, vende grossi sbaiordivi. Facilitazioni, Piazza Vittorio 8, Rapione 33. Telefonare 882-963. 9134

ATTENZIONE Matrimoniali 60.000, cucine 30.000. Lagrange 29 (cortile). Principe Amedeo 11 U. 3819

CAMERETTE scapolo, matrimoniali, alberghiere, moderne, svedesi. Materassi Ataflex. Richiedete cataloghi: Ataflex, Vinzaglio 5. 9600

CUCCIOLO di pastore tedesco non puro, molto bello, [illegible] quattro, darei a vero cimotto per compagnia ed affetto. Telefonare 781-606. A519

CURATEVI con erbe salutari dono della natura. Erboristeria Carrara, via Belfiore 24. 16738

FIDANZATI! Buon consiglio, visitate la mostra permanente mobilificio S. Gaetano, corso Regio Parco 161, tel. 279-836 e via S. Agostino 5. Grandioso assortimento camere, sale 100.000 sino 500.000, salotti [illegible] sinealine [illegible].000, lampadari da 9000 sino 250.000, cucine, tubelli. Rateazioni. 16851

MACCHINA maglieria «Dianuari» 12/80 nuova, metà prezzo svendo. Canavesio, corso Umberto 11. 17602

MACCHINE cucire tedesche, [illegible] 45.000, assortimento mobiletti. Gribaldo, San Francesco Paola 4. 12701

MAGLIAI! Macchine nuove da [illegible] a 500.000. Insegnamento, rateazioni, noleggi. Canarci, San Quintino 4 bis.

MEUBLEHEUSE troverete vaste assortimento [illegible] dipintori, rimagliatrici, prezzi imbattibili. Rateazioni. Gribaldo, S. Franc. Paola 4. 12701

MOBILI «Casaserena», Verrelli 30, fabbricazione propria, vasto assortimento, lunghe [illegible]. Cambi, visitateci. Telefono 31-108. 1141

MOBILI «Cascabella» [illegible] esposizione. Garanzia, lunghe rateazioni, cambio mobili. Via Garibaldi 4, telef. 533-107.

MOBILI, [illegible] di Castò, lusso e comuni. Prezzi di fabbrica, lunghe rateazioni. Visitate la nuova esposizione via S. Anselmo 1. 6096

MOBILI vera liquidazione saggiorni, matrimoniali, causa demolizione stabile, lunghe rateazioni. Corso Francia 198. 782

MOBILIFICIO Bianco, piazza Sabotino 1, assortimento camere, sale, Impero Chippendal, moderne 87.000, salotti 25.000, [illegible] 35.000. 14794

MOBILIFICIO Orap, 20 rate, vendita propaganda, camere da 89.000; tinelli da 39.000. Vasto assortimento. Ritiro mobili [illegible]. Approfittate. Garibaldi 9, cortile.

MOBILIFICIO Perro, vasto assortimento mobili comuni e di lusso, facilitazioni pagamento. Via Armando Diaz 2 (Lungo Po). 13453

MOBILIFICIO «Roma», Bertholet 18, arredamenti lusso, comuni, soggiorni, sale, cucine, tinelli, camere 90.000. Divani 28.000, divanletto 10.000.

OCCASIONISSIMA bellissima camera matrimoniale 285.000; tinello Zebrano completo 80.000. Telefonare 882-996.

PELLICCE castorini 200.000, persiani 170.000, ral-musqui 135.000, altri tipi. Facilitazioni. Costa, Mazzini 38.

PELLICCE! Ultimi arrivi prezzo occasionale, vendita straordinaria persiani 160 mila, ral-musqui pastello 140.000. Agevolazioni! Pelliccaria, piazza Castello 143 angolo Garibaldi. 16349

PIANOFORTI Capitani, via Po 36 (nuova sede), rappresentanza migliori case. Telefonare [illegible]. 7507

PIANOFORTI «Cucumatz», via Lagrange 2, telefono 555-311. Arrivi [illegible] modelli, marche, garanzie, facilitazioni, studio 40.000. 619

PIANOFORTI occasioni, marche primaria vendo, compro, cambio. Comoglio, [illegible] 20. Telefonare 882-796. 9668

RIVENDITA televisore 21 nuova, nuovo frigo. Barberis. Vivaroni 9 bis.

TELEVISORI a getoni: [illegible] assoluta. Cambiansi radio. Mondial Radio, Madama Cristina 56, telef. 651-021. 4424

TELEVISIONI funzionanti, garantiti, ottimi [illegible], 35.000, 60.000. Cavicchioli, via F. Micca 5. 4107

VIGORELLI [illegible] macchina cucire [illegible] rivenuta in sola. Esclusivisti Lotti, Mazzini 41. 9068

Curatevi con le piante: nella TISANA KELÈMATA il segreto della salute

STITICHEZZA

La stitichezza è la nemica della salute, provoca le più serie conseguenze ed è causa, molte volte, di disturbi insopportabili (affezioni cutanee, lingua patinosa, alito cattivo, emicranie, depressioni nervose) e di intossicazioni che possono produrre anche ipertensione e arterio-sclerosi. Curare la stitichezza è perciò prima norma di salute.

La Tisana Kelèmata - il farmaco collaudato da un numero infinito di sofferenti - è un perfetto regolatore dell'apparato digerente: vince la stitichezza e ne previene i danni, non irrita le mucose e non assuefà l'intestino.

LE MALATTIE DEL FEGATO E LE LORO CAUSE

Risultati di ricerche effettuate presso la
UNIVERSITÀ DI TORINO

IL FRATE DELLA SALUTE

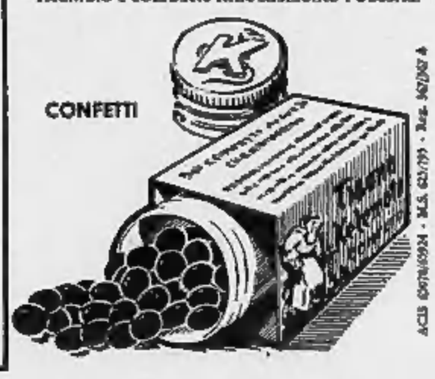
L'acroleina, sostanza notoriamente tossica, che si forma per la incompleta combustione dei grassi, viene a formarsi in una larga categoria di alimenti cotti. Dotata di potere lesivo verso la cellula epatica, l'acroleina interviene in Patologia umana nel determinare disturbi funzionali del fegato. È chiarita così una delle ragioni della notoria incompatibilità dei sofferenti di fegato con alcuni cibi (quali, ad esempio, le frietture di qualsiasi genere) che, cotti a calore violento, diventano ricchi proprio di acroleina. È quindi ammissibile che tali alimenti, a lungo andare, possano rappresentare una delle cause importanti di malattie epatiche.

Una evidente azione antiacroleinica della Tisana Kelemata si è potuta dimostrare, nel corso di sistematiche indagini, in seguito a ripetuti esperimenti e ricerche effettuate presso l'Università di Torino. La conclusione di tali ricerche è che la Tisana Kelèmata contiene principi capaci di neutralizzare gli effetti dell'acroleina, ricavando dati esaurienti per la dimostrazione che, in condizioni varie di esperimento, taluni effetti funzionali della acroleina vengono attenuati o addirittura annullati dalla Tisana Kelèmata.

La TISANA KELÈMATA
miscela di piante medicinali e aromatiche allo stato naturale ha azione lassativa, depurativa e diuretica: vince la stitichezza, purifica il sangue, cura le disfunzioni epatiche, decongestiona l'organismo, evita malattie cutanee, dona freschezza alla carnagione, combatte l'obesità

OBESITÀ

L'obesità, in casi assai più frequenti di quanto si creda, viene favorita dalle alterazioni del ricambio provocate dalle tossine accumulatesi nell'intestino. Più il ricambio è alterato e più l'obesità può progredire a grandi passi. Il peccato fra le cause di tanti malanni è la stitichezza, è indispensabile ricorrere a un farmaco già collaudato, di provata e riconosciuta efficacia e innocuità, quale è la Tisana Kelèmata, che, riattivando e normalizzando le funzioni intestinali, porta naturalmente a un miglioramento del ricambio e combatte innocuamente l'obesità.



un farmaco benefico - un farmaco di fiducia - un rimedio prezioso e innocuo

TISANA KELÈMATA

CASA 7 piani f. i. presi via Tunisi, vani 46, costruzione 1956, termo centrale, ascensore, alloggi 1-2 camere, tinello, servizi, affittasi reddito 8 %, vendiamo 51.000.000. Mutuo L. 10.000.000. Telefonare 396-678. 12702

CORSO Peschiera 300, palazzo signorile, panoramico, soleggiatissimo, vendonsi alloggi da 3 a 7 camere, grandi [illegible]. Ristrutture accurate. L3690

CORSO Sebastopoli 232, magnifica esposizione, vende alloggi due camere tinello cucinino, palazzo veramente signorile, pronto marzo, prezzi convenientissimi. Telefonare 53-601. 20008

CORSO Tassoni, casa signorile, secondo piano a rialzato, vendo alloggio sei camere doppi servizi. Telefonare [illegible]. 20007

CROCETTA. Vendesi alloggio signorile 3 camere, servizi. Facilitazioni, mutuo. Telefonare 583-516. 16856

DIRETTAMENTE vendonsi, affittansi alloggi, negozi, facilitazioni, zone Francia, Monginevro. Telefonare 774-686.

FIN-VAI si assicia in acquisti immobiliari, finanziando. Monte Pietà 2, telefoni: 527-410, 527-411. 14226

FIN-VAI finanzia acquisti immobiliari. Monte Pietà 2, telef. 527-410, 527-411.

FIN-VAI vende: carreni progetto approvato, alloggi signorili e negozi nuovi, liberi o di [illegible], alleggeriti popolari bloccati, stabili industriali reddito elevato, massime facilitazioni pagamento. Monte Pietà 2, telef. 527-411, 527-410.

I.P.I.T., S. Quintino 4 bis, concede rapidamente mutui ipotecari su case, alloggi, terreni. 8741

IMPRESA acquista aree fabbricabili centrali e semicentrali. Dettagliare con planimetrie scrivendo a cassetta 1210, SPI, Torino. 6097

IN casa nuova vendonsi alloggi 1-3 camere Unello cucinino tutti comforts, reddito 9%, mutuo, rateazioni. Viterbo 103, tel. 295-756, 764-296. Visite ore 15-19.

NEGOZIO angolare su corso Sebastopoli vendo proprietà muraria, ghiaio anche deposito, volendo affittato 8 %. Telefonare [illegible]. 16741

PRONTI subito 2-3-4 camere grandissime vendo stazione Dora. Telef. 294-945.

SANREMO appartamenti signorili posizioni pianeggianti, silenziose zone semicentralissime, vista mare, vende direttamente Impresa Matchetti, corso Imperatrice 30 (telefono 83-281. 15004

SANREMO Talevi, corso Imperatrice 8, vende appartamenti ville tutti prezzi.

SANREMO vendiamo appartamenti, ville da due a otto vani. Tutti prezzi. Bona, Sanremo. 662

TERRENO mq. 17.000, quattro fronti, costruibile, [illegible] anche cambio camera. Telefonare 553-975. 20267

VENDONSI alloggi moderni 1-2-3-4 camere Unello [illegible], negozi. Corso Racconigi 160. 2563

VIA Bardissono 25 vendonsi, affittansi commercialissimi alloggi, negozi, prossi subito. 15219

5 DOMANDE AFFITTO ALLOGGI LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

DONNUGI referenziati piemontesi cercano una due camere, servizi. Tel. 53-067.

LOCALE circa mq. 150 cerca industria non rumorosa. Scrivere Pubblicità Stampa 1016, Torino. A160

AFFITTASI signorile centrale ammobiliata due letti, altra singola, ogni comfort. Telef. 882-434. A790

AFFITTASI [illegible] acqua corrente presso [illegible] Tel. 521-[illegible], 578-585. A1100

AFFITTASI [illegible] indipendente, comodità moderne. P. Martino 4, Castelli. A801

ANTICIPIAMO capitali per acquisto stabili Torino e Riviera Ligure. I.V.I.T., San Quirino 4 bis. 8761

AUTORIMESSA semi avviata nuova costruzione, capacità 150 macchine, vendesi ed affittasi. Via Lesegno ang. corso Sebastopoli 268. 15918

BARDONECCHIA vendonsi alloggi 1, 2, 3 camere, cucinino, entrata, bagno, comforts moderni, pronti stagione estiva, anche ventinovembre, facilitazioni [illegible]. Telefonare 683-235. 16797

COSTRUTTORE vende case moderne redditizie, ottime rese. Telefonare 774-686.

BORGATA Rosa 12 camere permesso subaffitto, garage, stalla, fienile, orto, terreno cintato affittasi vendesi. Tel. 511-815 ore pasti. [illegible]

LOCALE industriale S. Paolo, mq. 480, ufficio, [illegible] indipendente, forza, 380, unico salone affittasi. Telef. [illegible].

MAGAZZINO seminterrato m. 300 luogo Dora riscaldato tutti servizi affitto vendo. Telefonare 294-945. M0535

NEGOZIO nuovo via Ormea adatto ricambi auto, fiori, rappresentanze, affittasi 30 mila. Telefonare 581-348. M0988

PALAZZO Giardino [illegible] posizione [illegible], affittasi direttamente alloggi. Visitatevi Corso Lione 32. Telefonare 383-095. 12604

PORTA Nuova due camere, cucinino, bagno. Telef. 651-270. A488

TRASPORTI celeri con autorizzazioni città provincia. Principe Tommaso 12. Telefonare 60-564. 13343

6 ALB. e STAZ. CLIM. L. 100 p.p.

BORDIGHERA soggiorno ideale estivo-invernale. Informazioni presso tutti Uffici Viaggio. 17794

LOANO, Pensione Mediterranea, sul mare, riscaldamento, acqua corrente, 1500 tutto compreso. 18726

LOANO, Pensione Milano, centrale, soleggiata, ampio terrazzo, 60 m. mare, riscaldamento. 14316

MERYL, Soggiorno «Luisa». Ambiente familiare. Televisione. Via Oberdan 81, telef. 378-446. 16247

9 COLL. INT. SCUOLE L. 100 p.p.

ACCONCIATORI, parrucchieri, con l'insegnamento Pierrette [illegible] tenuti, corsi individuali economici. Interpellateci. Via Saluzzo 11 bis. Tel. 524-218.

FREQUENTANDO rapidi corsi stenomotor, avrete possibilità impiego. [illegible] Illustrato gratis. Complessotor, via Cavour 1. 1365

ALLIEVI meccanici cercasi da azienda artigiana. Orario 8-16. Esigesi onestà, referenze. Scrivere indicando età, posti occupati. Pubblicità Stampa 8000, Torino.

IMPORTANTE industria vicinanze Torino assumerebbe impiegato conoscenza industria meccanica. Preferibilmente conoscenza ramo industria cartaria. Indispensabile lingua inglese. Età massima 35. Scrivere Pubblicità Stampa 9002, Torino.

IMPORTANTE industria vicinanza Torino assumerebbe impiegato indispensabile conoscenza ramo industria cartaria. Preferibilmente conoscenza lingua inglese. Età massima 35.